ANNO XVI / NUOVA SERIE / N. 2 (Spedizione in abbon. postale I gruppo)

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Lunedì 15 gennaio 1968 / Lire 60

Il Milan perde l'imbattibilità Il Varese riapre il campionato

Le assemblee del PCI per i pensionati

(A PAGINA 2)

Beffata da 100 lire la squadra da un miliardo?

Vittoriosa sul campo, l'Inter può essere dichiarata sconfitta a tavolino: uno spettatore ha ferito il cagliaritano Longo colpendolo ad un occhio con una moneta e costringendolo ad abbandonare la gara

MILANO — Il giocatore Longo sul lettino dopo la partita.

La classifica

MILAN	21	BOLOGNA	15
VARESE	19	CAGLIARI	14
JUVENTUS	18	ATALANTA	14
NAPOLI	18	BRESCIA	13
TORINO	17	L. VICENZA	12
FIORENTINA	17	SAMPDORIA	10
INTER	16	SPAL	10
ROMA	16	MANTOVA	10

VINCENTE — PAREGGIO — PERDENTE

MILANO, 14 gennaio

«Giallo» a San Siro durante Inter-Cagliari. Dopo la partita ci si deve vestire degli abiti di Maigret per far luce sull'increscioso episodio toccato al capitano dei sardi, Michelangelo Longo, ferito all'occhio destro da una moneta lanciatagli da un esagitato spettatore, mentre le squadre stavano imboccando la via degli spogliatoi per il riposo. Questo incidente potrebbe tramutare la vittoria dell'Inter in una sconfitta «a tavolino».

Il mosaico da ricostruire è impegnativo, delicato, scottante. I vari momenti dell'episodio riusciamo a cucirli a fatica nello spogliatoio invaso da un'insolita marea di cronisti. Parlano per primi alcuni fotografi, spettatori del fatto, che si accingevano a rientrare negli spogliatoi con i giocatori ed il direttore di gara. Le circostanze sono state poi confermate da più parti, dagli stessi atleti delle due squadre, prodigatisi a soccorrere Longo subito dopo l'incidente, e dall'arbitro, tramite interposta persona.

Ecco i fatti. Fine del primo tempo. Il risultato è ancora fermo sullo 0.0. Le squadre si apprestano a scendere nello spogliatoio. Poco prima della piattaforma che precede l'imbocco della scala, l'arbitro De Robbio chiama accanto a sè il capitano Longo pregandolo di inviare Nenè nel suo camerino. Il giocatore rossoblù ha il direttore di gara alla sua sinistra. All'improvviso il cagliaritano stramazza a terra gridando e coprendosi il volto. Lo soccorrono i compagni di squadra ed alcuni nerazzurri. Longo mostra l'occhio destro sanguinante ed immediatamente dopo perde i sensi. Viene trasportato nello spogliatoio, assistito dai dirigenti del Cagliari, dal medico sociale Sias, dal dott. Quarenghi e dal segretario dell'Inter, Allodi, che chiede subito per microfono l'intervento del medico federale Guerini presente in tribuna d'onore. Un segnalinee, immediatamente dopo l'episodio, raccoglie lesto per terra una moneta da 100 lire che consegna al direttore di gara.

Intanto Longo, dopo le cure del caso, viene opportunamente bendato e incerottato ma non è in grado di scendere in campo per il secondo tempo. Il Cagliari si schiera quindi in dieci uomini.

Ecco, comunque, integrale, la diagnosi medica presentata alla stampa dal dott. Sias: *«Si certifica che il giocatore Michelangelo Longo dell'U.S. Cagliari presenta ferita lacero-contusa alla palpebra inferiore destra, ematoma alla palpebra superiore, emorragia sottocongiuntivale all'angolo interno destro. Tale accertamento è stato da me fatto tra il primo e il secondo tempo dell'incontro calcistico Inter-Cagliari. La prognosi è di 8 giorni salvo complicazioni od esiti».*

Si è appreso poi che Longo sarà quanto prima sottoposto a radiografia e si spera che la moneta non gli abbia leso la retina.

Finalmente si aprono le porte degli spogliatoi rossoblù. Compare Longo, vistosamente bendato. Il giocatore dichiara: «Non riesco assolutamente a vedere dall'occhio infortunato. C'è sopra come un velo di nebbia. Non so dire quale oggetto mi abbia ferito. E' stato tutto così improvviso... Non so se e nel mio diritto, ma querelerò sia chi sia».

L'allenatore Puricelli, attorniato dai cronisti non parla della partita; si limita a dire: «E' stata snaturata. So solo che con tutti i miei uomini in campo il risultato era fermo sullo zero a zero!». Inutile chiedere dichiarazioni al presidente del Cagliari, Arrica. Il dirigente rossoblù dichiara solamente: «Ci limiteremo a seguire la prassi che il caso richiede».

Riva, velatamente polemico: «Che volete che dica? Ho visto solo una brutta ferita verticale all'occhio dell'amico Longo».

Hitchens: «Seguivo l'arbitro e il mio capitano. Ho visto perciò molto bene la scena che confermo nei dettagli da voi riferitimi. Longo, poi, non è ragazzo capace di far scena. Il solo fatto che non abbia potuto ritornare in campo, vi dice tutta la verità!».

Per interposta persona l'ar-

Marco Pucci

SEGUE IN ULTIMA

Dopo la clamorosa citazione in tribunale di Andreotti e Taviani

Per il Sifar governo in grosse difficoltà

Il ministro Andreotti

L'ex presidente Segni

La stampa padronale appoggia i tentativi di imporre il silenzio sulle responsabilità politiche del complotto - Autorevoli veline chiamano i giornali a far quadrato attorno al centro-sinistra - Il «Popolo» omette i nomi dei ministri citati - Perfino i fascisti elogiano la commissione dei tre generali «perchè taglia la strada all'inchiesta parlamentare» richiesta dal PCI e dal PSIUP

Precisa direttiva alla TV: tacere

ROMA, 14 gennaio

E' stata una «bomba». Il governo non si aspettava che due dei suoi ministri in carica, Andreotti e Taviani, venissero chiamati a comparire in tribunale per deporre sulla congiura del luglio '64. Non se lo aspettava e ora si trova in grave difficoltà proprio all'indomani di un compromesso che la DC ha imposto ai socialisti (l'inchiesta Tremelloni riguardante le sole responsabilità militari) ripromettendosi di chiudere la saracinesca sul capitolo più scabroso di tutto l'«affare»: le responsabilità *politiche*, il ruolo di un ministro come Andreotti, per esempio, in quella buia vicenda. Andreotti dovrà pure parlare ora, e con lui Taviani, e dieci alti ufficiali egualmente citati in tribunale. Poi tornerà a parlare De Lorenzo... Comunque vada a finire non c'è dubbio che il terreno su cui si svolge questa delicatissima ricostruzione di delitti commessi e tentati fuori e contro la legalità costituzionale, è un terreno minato. Ed ecco perchè la DC si fa spianare la strada dalla destra, prima ricattando il PSU e costringendolo al cedimento, poi rabbonendolo quando il compromesso è già fatto e chiamando infine tutta la grande stampa — a cominciare dal *Corriere della Sera* — ad appoggiare la congiura del silenzio mentre si tenta di gettare discredito sul rapporto Manes e sui militari che hanno testimoniato al processo di Roma.

Si comprende la costernazione in cui la decisione del tribunale di Roma ha gettato il governo (malamente dissimulata da veline di intonazione «ottimistica»). La via che resta alla DC per parare il colpo, ora che un ministro del PSU ha accettato di nominare una commissione che farà indagini solo «nell'ambito delle Forze armate» è quella di fare quadrato, di chiamare la destra «autorevole» e la grande stampa in soccorso di tutta la maggioranza, in nome del centro-sinistra, pur di nascondere la verità e di respingere l'inchiesta parlamentare che è l'unico strumento per accertarla pienamente in tutte le sue sfaccettature (così si spiega anche che Moro si sia orientato a chiedere contro la proposta del PCI un voto di fiducia alla Camera).

Questo è dunque il secondo tempo dell'«operazione silenzio». Il silenzio comprato con una commissione di tre generali che sono nelle grazie della CIA e che non metteranno mai il naso in faccende troppo importanti. La grande stampa si allinea a questa manovra, la TV non fiata, il giornale della DC presenta gli sviluppi del caso con un espediente inverecondo. Nel titolo non si parla affatto di Andreotti e Taviani, si dice solo che «il tribunale ha disposto nuove testimonianze». Tale è il pudore che neanche il sommario reca i nomi dei due democristiani che furono allora ministri della Difesa e dell'Interno. In compenso, il *Popolo* trova che tutto l'affare si svolge in un modo che «è una prova di maturità del sistema democratico» e riesce persino a indignarsi contro lo «scandalismo comunista». Siamo a questo punto: Andreotti, da noi accusato di sapere, sta zitto, la DC sta zitta e fa star zitti gli alleati, noi riveliamo ogni giorno particolari dei preparativi del *golpe*, come la progettata occupazione della sede della RAI-TV e nessuno ci smentisce; si scopre che il presidente della Repubblica di allora, il dc Segni, aveva la pessima abitudine di registrare su nastri magnetici i suoi colloqui con le autorità politiche e militari, viene fuori una montagna di delitti perpetrati contro l'ordinamento costituzionale e non c'è nella DC nessuno che sappia risponderci. E dopo tutto dobbiamo sentirci accusare dal *Popolo* di menare scandali?. Lo scandalo è solo nella granitica malafede della DC e del *Popolo*. Ma vediamo come l'«operazione silenzio» si allarga agli altri giornali. La flagrante contraddizione in cui è posto il governo si nota anche in una ammissione della *Stampa*: la questione «è tutta politica»; ma la discussione che se ne fa «non può in alcun modo significare un processo alla classe dirigente politica del centro-sinistra». Il giornale torinese è quello che più s'incarica di rabbonire il PSU dedicando a Nenni una pagina di sciocca e strumentale adulazione, il cui cattivo gusto non dovrebbe passare inosservato ai socialisti.

Prontissimo, il *Corriere della*

ro. r.

SEGUE IN ULTIMA

Tremelloni spieghi perchè non ha preso misure contro Ciglieri e Cento

ROMA, 14 gennaio

I sistemi del *Minculpop* — la famigerata centrale propagandistica del fascismo — sono tornati in auge per allineare giornali e RAI-TV al tentativo del centro-sinistra di soffocare la verità sul complotto del luglio 1964. E, purtroppo bisogna riconoscerlo, con parecchio frutto, come si ricava prima di tutto dall'atteggiamento dell'ente radiotelevisivo nella giornata di sabato. Il nostro giornale ha già avuto modo di denunciare l'inammissibile silenzio del Telegiornale sugli sviluppi clamorosi del processo De Lorenzo-*L'Espresso*. Siamo ora in grado di rivelarne i retroscena, che rendono questo quadro ancor più grave. L'ordine di tacere è stato infatti trasmesso, nel pomeriggio di sabato da ambienti che vengono definiti «autorevolissimi», dopo che il giornale radio delle tredici e trenta aveva commesso «l'imprudenza» di comunicare le decisioni prese dal tribunale di Roma, cioè le citazioni di Andreotti, Taviani, De Martino e di un numeroso gruppo di generali e alti ufficiali dei carabinieri.

Quel piccolo spiraglio che sembrava essersi aperto il martedì della scorsa settimana, quando il Telegiornale aveva dato lettura del comunicato della direzione socialista in cui si smentivano gli attacchi scandalistici a Nenni e Pieraccini, così si è subito chiuso, in perfetta, e miseranda, coincidenza con la stipulazione del compromesso tra DC e PSU. Per quanto riguarda la maggior parte dei giornali d'informazione, risulta inoltre che si è seguito lo stesso sistema, sia pure con metodi più «diplomatici», mentre pressioni dirette e massicce sono state messe in opera nei confronti di quei settimanali «indisciplinati» da parte dei quali si temono nuove e scomode rivelazioni.

L'ordine, insomma, è di pubblicare solo notizie tranquillanti, dalle quali risulti che il governo procederà con energia a «ripulire» l'ambiente delle forze armate dopo una rapida conclusione della inchiesta affidata alla commissione Lombardi. Perciò si deve far sapere che la commissione è già stata insediata, che Tremelloni ha già conferito col generale Lombardi, che lo stesso ministro della Difesa, effettuato un sondaggio nell'ambiente militare, si è sentito esortare a questa opera di «pulizia». Nessuno si degna però di spiegare, a proposito di Tremelloni, alcuni particolari che restano veramente incomprensibili, e dei quali il minimo che si possa dire è che sottolineano in modo clamoroso la totale inettitudine del ministro. Ci riferiamo sostanzialmente all'at-

SEGUE IN ULTIMA

Nessuna smentita

Segni registrava le consultazioni al Quirinale

ROMA, 14 gennaio

Il silenzio più rigoroso continua ad essere osservato dal governo e dalla direzione della RAI-TV sulle rivelazioni da noi pubblicate a proposito dei piani di occupazione a mano armata delle sedi radiotelevisive e dei ministeri nel luglio 1964. Ne ricaviamo un'ulteriore conferma alla verità delle notizie da noi diffuse. Analogo silenzio è stato opposto alla gravissima rivelazione secondo la quale nel gabinetto dell'allora Presidente della Repubblica, Antonio Segni, era stato installato un registratore a nastro magnetico, che incideva le consultazioni politiche avute dal Capo dello Stato in quel periodo, sotto il controllo di un centro-ascolto sistemato in una stanza adiacente.

I nastri sono poi stati fatti sparire, esattamente come i *dossier* del SIFAR.

Aspettiamo di sapere se anche per questo gravissimo episodio il governo usera come conferma il silenzio.

L'epicentro del sisma nel Trapanese: la gente cerca scampo nelle campagne

Terremoto in Sicilia - In 4 paesi crolli di edifici, feriti e un morto

I comuni più sinistrati sono: Salaparuta (crollata una chiesa, una cinquantina di case lesionate, un morto e 4 feriti); Poggioreale (crollate chiesa e caserma dei CC, decine di case lesionate, tre feriti); Gibellina (tutte le abitazioni gravemente lesionate) e Salemi (evacuato)

DALLA REDAZIONE

PALERMO, 14 gennaio

Per ben sei volte oggi, dalle 12,15 alle 18, la terra ha tremato in tutta la Sicilia occidentale il territorio più colpito si trova in provincia di Trapani e comprende i paesi di Salaparuta, Gibellina, Poggioreale e Salemi. Edifici e chiese sono crollati, decine di case sono gravemente lesionate e in pericolo di crollare, le popolazioni colte dal panico cercano bivacco nelle campagne strette nella morsa del freddo e della neve.

Il paese di Salaparuta risulta il più colpito. La chiesa madre è crollata, altre tre minacciano di crollare. Secondo le notizie finora pervenute, date le difficoltà dei collegamenti, il bilancio è di un morto, quattro feriti, una cinquantina di case lesionate in modo grave. La popolazione ha abbandonato le case e cerca rifugio nelle campagne ricoperte di neve caduta abbondantemente anche oggi.

A Poggioreale la situazione sarebbe la seguente: una chiesa crollata, crollato l'edificio della caserma dei CC «Gianmartino». Si lamentano tre feriti, oltre una decina di case lesionate. Il paese è stato evacuato. Vigili del fuoco, carabinieri e polizia dei paesi vicini stanno facendo

g. i.

SEGUE IN ULTIMA

Il gelo stringe ancora l'Italia

Un seminarista muore assiderato a Palermo - Freddo eccezionale a Firenze - Ghiaccio sulla laguna di Venezia - Sette gradi sotto zero a Roma

CAMPOBASSO — Il Molise è stato fra le regioni più colpite dal maltempo. Le strade statali e provinciali sono state quasi completamente bloccate dalla neve, il traffico automobilistico interrotto. Nella telefoto AP: un mezzo dell'ANAS apre faticosamente un varco fra due muraglioni di neve ghiacciata.

Il gelo stringe ancora l'Italia, nonostante alcuni, parziali miglioramenti del tempo nelle regioni meridionali, in particolare a Bari e a Napoli. Drammatica la situazione in Sicilia. Questa notte, alle porte di Palermo, una persona è morta assiderata, mentre un'altra, ricoverata in ospedale, versa ancora in pericolo di vita. La vittima è un giovane di 23 anni, Vincenzo Genco, da Mussomeli, un seminarista che, con diciassette suoi compagni, prendeva parte a una gita ai piedi del monte Cuccio. Il compagno di Vincenzo Genco che versa in gravi condizioni all'ospedale della Peliciuzza di Palermo, colpito da assideramento e da forte choc, è il sacerdote Giovanbattista Paco, di 27 anni, da Aragona (Agrigento).

I diciotto giovani intendevano godersi dalle pendici del monte l'insolito spettacolo della neve. A un certo momento, i seminaristi si sono divisi in tre gruppi per affrontare la scalata del «Piccolo Monte» con l'accordo che si sarebbero poi ritrovati tutti in vetta.

I primi due gruppi, giunti in cima al monte, hanno atteso invano l'arrivo della terza squadra. Essa, infatti, era stata bloccata quando il giovane Genco s'era accasciato colpito da malore provocato dall'inclemenza del tempo. Falliti i primi soccorsi prestati al giovane dal medico del seminario che faceva parte del gruppo, si decideva di inviare qualcuno a cercare aiuto nella località più vicina. Iniziava così, nel corso della notte, una marcia estenuante in direzione del paese di Pioppo. Carabinieri, poliziotti e vigili del fuoco sono partiti immediatamente al soccorso. Per individuare i seminaristi nell'imperversare della tormenta sono state utilizzate potentissime lampade a quarzo. Purtroppo, quando i giovani sono stati trovati, per il povero Vincenzo Genco non c'era più nulla da fare. Il sa

SEGUE IN ULTIMA

Centinaia di manifestazioni in tutta Italia per l'aumento delle pensioni

Migliaia di pensionati alle assemblee del PCI

Significative le adesioni a Roma, dove ha parlato Ingrao, e a Napoli dove ha parlato Di Giulio

Si sono svolte, ieri, in tutta Italia, centinaia di manifestazioni nel quadro della «giornata di lotta per l'aumento delle pensioni» indetta dal PCI in appoggio all'iniziativa dei gruppi parlamentari comunisti che da mesi si battono per un pronto esame delle proposte di legge. Decine di migliaia di pensionati hanno partecipato alle assemblee, nel corso delle quali hanno preso la parola parlamentari e dirigenti comunisti.

L'iniziativa della «giornata di lotta» si è rivelata particolarmente significativa a Roma, per l'adesione che vi hanno portato migliaia e migliaia di cittadini e di pensionati; assemblee si sono svolte in tutti i quartieri. Al Tufello ha parlato il compagno Pietro Ingrao, capogruppo parlamentare del PCI; a Pietralata il senatore Edoardo Perna, a Centocelle l'on. Aldo Natoli, a Tivoli il senatore Mammuccari, a Borgata Alessandrina l'on. Otello Nannuzzi, al Quarticciolo l'on. Claudio Cianca.

A Napoli, nel grande teatro Adriano, ha parlato il compagno Fernando Di Giulio della direzione del PCI.

Ci troviamo — ha detto il compagno Di Giulio — di fronte ad una situazione insostenibile. Milioni e milioni di pensionati non hanno assicurato il minimo indispensabile per sopravvivere. Tutto ciò è ignorato sia dal ministro Bosco sia dagli altri esponenti della Democrazia cristiana che mirano a mantenere in queste condizioni i pensionati perchè ritengono che si tratti di una categoria debole, incapace di sviluppare una lotta forte e decisa.

La lotta per la riforma del sistema pensionistico è stata avviata molti anni fa e forte è stato il contributo dato dal Partito comunista e dalle organizzazioni sindacali per la sua attuazione. Il governo ha sempre cercato di eludere i suoi impegni. Ma oggi alla vigilia delle elezioni è chiaro che non potrà ancora operare manovre dilatorie. Dovrà accettare che si affronti questa grossa questione.

Accennando alla presenza socialista nel governo il compagno Di Giulio ha detto che il problema non è di entrare nella stanza dei bottoni, ma di avere la volontà di premere i bottoni giusti.

Il governo dovrà accettare la discussione, ma appare chiaro che si batterà per concedere il meno possibile. Noi dovremo invece cercare di strappare quanto più e possibile.

Nei quartieri Appio e Portuense

Roma: in corteo a donare il sangue per il Vietnam

ROMA, 14 gennaio

In corteo si sono recati a donare il sangue per gli eroici combattenti partigiani del Vietnam, per i bambini e le popolazioni di Hanoi e di Haiphong martoriate dai bombardamenti americani. E' avvenuto stamane a Roma, nei due popolosi quartieri di Portuense e Appio, dove centinaia di democratici, comunisti, socialisti, cattolici hanno risposto in massa all'appello del Comitato per l'assistenza sanitaria al popolo del Vietnam.

Per iniziativa delle sezioni del PCI, del PSU, del PSIUP e del Sindacato unitario dell'ospedale Forlanini, stamane alcune centinaia di persone si sono radunate presso i giardini di piazza Ravizza dove hanno dato vita ad un corteo che, con alla testa i cartelli sui quali era scritto «Offerta di sangue per il Vietnam», «Il governo chieda la fine dei bombardamenti», ha raggiunto l'ospedale San Camillo. Qui sessanta persone si sono sottoposte al prelievo del sangue.

Contemporaneamente, presso le autoemoteche della CRI e dell'AVIS, che sostavano all'Appio e a San Basilio, altri cittadini offrivano anch'essi il loro sangue per le popolazioni del Vietnam. All'Appio si è formato un altro corteo e quaranta persone hanno donato il sangue.

NELLA FOTO: Il corteo che dalla zona Portuense si è recato a donare il sangue per il Vietnam all'ospedale San Camillo.

Due coniugi asfissiati: morta la donna grave il marito

PALERMO, 14 gennaio

A causa di una intossicazione da ossido di carbonio, una donna è morta ed il marito è stato ricoverato in gravissime condizioni nell'ospedale della Feliciuzza.

La disgrazia è avvenuta in un'abitazione di via Cassarino 13. Per difendersi dal freddo che in questi giorni ha colpito anche la Sicilia, i coniugi Fiore avevano acceso un braciere nella stanza dove dormivano. Sorpresi nel sonno dai gas emanati dal braciere, la donna è morta ed il marito è stato trovato in fin di vita dai coinquilini del palazzo.

Tragedia nel più moderno ospedale della Capitale

Muore al San Giovanni di Roma: i «respiratori» erano occupati

Il grave episodio impone un'inchiesta - Gli anestesisti del Lazio da oggi in sciopero anche per strappare una moderna e razionale organizzazione dei servizi di rianimazione

ROMA, 14 gennaio

Una donna è morta nell'ospedale più moderno di Roma, il San Giovanni perchè mancava un apparecchio, un respiratore, del valore di pochi biglietti da diecimila. La donna morta si chiamava Armanda Orlati, aveva 63 anni ed abitava in via dei Pioppi n. 64, a Centocelle: ricoverata d'urgenza martedì scorso al reparto S. Maria per un attacco di asma e di insufficienza respiratoria, si è aggravata la sera del giorno successivo. E' intervenuto un anestesista e subito si è reso conto che per la donna era assolutamente necessario un respiratore. In quel momento, però, i quattro apparecchi di cui è dotato il centro di rianimazione dell'ospedale erano tutti in funzione. Allora il medico ha telefonato al San Camillo e al Policlinico, dove esistono gli altri due centri della città e la risposta è stata la stessa, e purtroppo negativa: gli apparecchi erano tutti «impegnati». La mattina dopo Armanda Orlati è spirata.

Poteva essere salvata, comunque poteva vivere più a lungo se ci fosse stato il respiratore. Questo è certo: e questo rende necessario l'immediato intervento della Magistratura. Le responsabilità ci sono e sono gravissime: in una città di tre milioni esistono solo tre centri di rianimazione, dieci letti al San Giovanni, ventidue al San Camillo, venticinque al Policlinico: e rispettivamente quattro, forse otto, forse dieci respiratori. Sono questi degli strumenti moderni, nemmeno troppo costosi, che sostituiscono i polmoni e tengono in vita malati che altrimenti morirebbero.

Bisognerebbe come è facile capire, almeno raddoppiarli, come bisognerebbe istituire dei centri di rianimazione in ogni ospedale. Più volte il medico provinciale, professor Del Vecchio, si è battuto perchè fossero creati. E gli anestesisti hanno condotto, stanno conducendo anche con lo sciopero che inizia domani, una lotta in questo senso.

La tragica fine di Armanda Orlati ha creato non poco sgomento tra i dirigenti del San Giovanni e degli OO. RR. Il genero, Sebastiano Basso, si è scagliato e ha imprecato contro la direzione dell'ospedale quando i medici di guardia gli hanno fatto capire che, senza il respiratore, la suocera sarebbe morta. Questo il 10 sera: la donna, come si è detto, era stata ricoverata il giorno prima al «S. Maria», un reparto pomposamente definito di «fisiopatologia respiratoria» ma nel quale non esiste nemmeno un'attrezzatura rudimentale per poter assistere la respirazione.

E questo è già un assurdo. Ma gravissima, inconcepibile è la mancanza del respiratore. Dopo l'inutile ricerca degli apparecchi Anche al San Camillo e al Policlinico, l'anestesista ha potuto ordinare per la Orlati solo una bombola di ossigeno, un rimedio assolutamente inadeguato come dimostra la triste conclusione dell'episodio. Sebastiano Basso, quando la parente è spirata ha minacciato di presentare una denuncia

Ora il tragico episodio è noto. Ed è necessario che il ministero della Sanità ordini una inchiesta anche per capire i motivi che spingono i dirigenti dell'ospedale e il professor Alonzo ad opporsi alla creazione dei nuovi centri di rianimazione; come è assolutamente indispensabile una severa indagine della procura della Repubblica.

A noi preme, per esempio, sapere una cosa; quante volte il centro di rianimazione si è trovato senza respiratori, quante volte pazienti sono stati privati di questo strumento importante?

Il sovrintendente Alonzo si è sempre battuto contro i servizi di anestesia ed ha permesso che, per anni ed anni, gli anestesisti fossero insufficienti.

Contro l'assurdità e la gravità di questa situazione, gli specialisti hanno sempre lottato. Proprio domani iniziano nel Lazio uno sciopero di dieci giorni (15-18 e 22-27 gennaio) per chiedere — tra l'altro — l'ampliamento degli organici, la creazione di nuovi primariati e di almeno quattro nuovi centri di rianimazione.

La replica di Vecchietti conclude la conferenza organizzativa

È una scelta di classe l'accordo PSIUP e PCI

Il discorso di Lelio Basso: occorre rilanciare un'ondata democratica - Riunito il CC

ROMA, 14 gennaio

Le prossime elezioni politiche sono le prime che il PSIUP affronta. Nelle successive prove elettorali amministrative che il giovane partito ha superato in questi ultimi quattro anni, i successi sono stati incoraggianti: ora si tratta per il PSIUP di assumere definitiva fisionomia anche elettorale nello schieramento politico italiano. Queste considerazioni e questa prospettiva a breve scadenza, sono state certamente presenti nei lavori della conferenza organizzativa che si è conclusa stamane all'EUR. Non c'è però elettoralismo — come ha tenuto a sottolineare nella replica il compagno Vecchietti — né si può pensare che il PSIUP corra rischi di degenerazione parlamentaristiche.

Vecchietti ha ripreso molti punti già presenti nella sua relazione introduttiva, per sottolinearne il valore politico. Ha parlato dell'accordo elettorale fra il PSIUP e il nostro partito. Si tratta di una precisa scelta politica *nel* movimento di classe e *del* movimento di classe, e questo valore preminente dell'accordo va esaltato per il suo significato unitario, per il valore di credibilità che esso da all'alternativa politica che la sinistra propone. Oggi è maturo il momento della controffensiva; la crisi di cui il centro-sinistra è causa e insieme effetto, le lacerazioni politiche e sociali che quella crisi ha provocato e provoca, i fermenti e le inquietudini che essa crea all'interno delle stesse forze di maggioranza spingono a portare avanti questa controffensiva con energia. Il momento elettorale è, in questo senso, una preziosa occasione. Vecchietti ha anche respinto una serie di deformazioni della sua relazione iniziale (fatte da alcuni giornali borghesi) circa i fenomeni di estremismo e «fuga in avanti» cui talvolta si assiste

I giovani, ha detto, possono sbagliare e non è giusto per questo muovere contro di loro attacchi esasperati; guai però a infliggere ai giovani — per un opposto errore — la umiliazione dell'adulazione. Ai giovani si parla solo in termini di piena responsabilità e piena responsabilizzazione e il compito di un partito operaio è di condurli a reali esperienze rivoluzionarie, senza indulgere alle fughe in avanti e alle mitizzazioni e senza precipitare nel paternalismo.

Vecchietti ha ancora insistito sulla necessità di dare una risposta articolata e adeguata — dalla fabbrica, alla società, allo Stato — all'attacco del capitalismo, alla scelta autoritaria che esso vuole imporre e che il centro-sinistra oggi ha di fatto accettato.

Su quest'ultimo punto aveva insistito nel suo discorso — subito prima di Vecchietti — il compagno Basso, presidente del CC del PSIUP. La fase attuale capitalistica, ha detto, è quella di un «capitalismo organizzato»: capace cioè di evitare le più drammatiche crisi economiche e sociali del passato e capace di penetrare con una ricca gamma di strumenti diversi nelle più varie articolazioni della società. L'obiettivo della lotta di classe contro il capitalismo è il potere: ma dove e oggi il potere? Nel fucile e nelle barricate? O nel Parlamento e nello Stato? O in fabbrica? In realtà il potere della potente oligarchia capitalistica si estende — nel mondo come nel nostro Paese — a ogni livello, vuole penetrare ovunque. Ecco quindi l'urgenza di creare nuove e adeguate risposte a questa offensiva. Il problema è quello di ricostruire il potere dal basso, di riempire il vuoto di potere collettivo che viene provocando lo Stato neocapitalista Il vecchio movimento operaio aveva saputo creare — ha detto Basso — una molteplicità di strumenti dalla cui aderenza ai bisogni della classe lavoratrice e derivata la sua straordinaria vitalità Oggi occorre appunto rilanciare una ondata democratica che consenta un ancoraggio saldo alla realtà in tutti i suoi molteplici, sempre più ricchi aspetti Il PSIUP in tal senso deve suscitare una ripresa della partecipazione politica dal basso, deve tagliare «il cordone ombelicale» che lo lega al PSI avendo il coraggio di dire che il PSI è finito; quattro anni, ha detto Basso, devono essere sufficienti per liberarci dalle scorie ereditarie e per mettere mano definitivamente alla costruzione di una forza socialista ben qualificata.

Alla conferenza Vecchietti ha annunciato la prossima convocazione di un convegno sul Mezzogiorno e la presentazione, su questo tema, di una mozione parlamentare. Nel corso del dibattito, stamane, hanno anche parlato: Maffioletti (membro del CC), Margheri (del CC), Azzaroli. Nel pomeriggio si è poi riunito il CC del partito

Ugo Baduel

Il convegno nazionale di Bologna del Movimento autonomo socialista

Rinnovato impegno del MAS per allargare il processo unitario

Dopo il saluto di Bonazzi, ha svolto una relazione Jaures Busoni - Il documento politico, presentato da Orilia, approvato all'unanimità - Nell'unità a sinistra la via per battere l'egemonia d.c. - Un appello ai socialisti

DALL'INVIATO

BOLOGNA, 14 gennaio

Preceduto dal Consiglio nazionale, i cui lavori si sono svolti ieri a Bologna, si è tenuto oggi, nella sala Bossi, alla presenza di centinaia di delegati venuti da tutta Italia, il Convegno nazionale del MAS (Movimento Autonomo Socialista), sorto 14 mesi fa, al momento dell'unificazione fra il PSI e il PSDI. Il Convegno, che è stato aperto dal compagno Delio Bonazzi di Bologna, ha voluto appunto presentare un bilancio della attività svolta in questo primo anno di vita, indicando nel contempo le prospettive d'azione e di lotta, in vista dell'imminente campagna elettorale e, più in generale, in direzione dell'unità organica delle sinistre, che era e resta l'obiettivo politico fondamentale del movimento

La relazione è stata tenuta dal compagno Jaures Busoni, il quale dopo essersi riferito alla «dolorosa, ma imprescindibile necessità» di formare un altro raggruppamento, ha teso a ribadire come il netto rifiuto alla socialdemocratizzazione del PSI sia stato accompagnato da un deciso «sì» alle tradizioni socialiste, da una posizione positiva all'interno della classe operaia. Proprio perchè eravamo consapevoli che l'unità organica — egli ha detto — non era a portata di mano, abbiamo cercato di promuovere tutte le occasioni unitarie, in primo luogo fra il PCI, il PSIUP e il MAS

In questa linea, il MAS ha dato il proprio pieno consenso all'accordo elettorale per il Senato fra il PCI e il PSIUP, ed ha accolto con soddisfazione il nobile appello del compagno Ferruccio Parri.

Per ciò che riguarda il giudizio sull'unificazione fra il PSI e il PSDI, il compagno Busoni ha osservato come il trionfalismo della costituente unificatrice sia scaduto, come era previsto, in un riformismo deteriore che sconfina nel clientelismo. «Nel PSU — egli ha detto — non si parla più di movimenti popolari, di azioni di massa, di partecipazione di base alle lotte; si è dimenticato il vocabolo "classe", brucia le labbra il termine "lotta di classe". Se qualcosa si attende, è dalla politica governativa, dal panierino che dovrebbe piovere dal cielo. Ma tutto quello che si sa offrire sono le litanie magnificatrici di Pieraccini sul piano. In realtà il PSU scivola sempre più in una posizione di dipendenza dalla DC, sia nelle scelte di politica estera che in quelle di politica interna»

Più che mai necessario, dunque, è operare per portare avanti il processo unitario, fino a giungere ad una unica organizzazione di tutte le sinistre, che comprenda anche forze cattoliche e forze presenti ancora nel PSU. Il MAS, che tende a tali obiettivi, sarebbe lieto di potersi dissolvere, al più presto, nel nuovo, unico partito della classe operaia

A Busoni, è seguito, il compagno Vecchi, che ha presentato alcune proposte in merito alla riforma pensionistica, da attuarsi nel corso della presente legislatura, e allo statuto dei lavoratori.

Il compagno Vittorio Orilia, ha quindi illustrato, il documento politico, che è stato approvato all'unanimità dai delegati presenti al convegno In esso si riafferma che l'accordo fra il PCI e il PSIUP deve aprire più ampie prospettive al processo unitario. L'unità a sinistra è la via per battere l'egemonia della DC, per affrontare e risolvere i nodi di fondo della società italiana che il centro-sinistra ha lasciato irrisolti. Il compito più urgente, quindi, è tendere a realizzare il massimo di unità. Il nostro «sì» all'accordo è pieno, ma esso deve andare al di là delle elezioni, articolandosi anche attraverso forme confederative

«Ipotesi di forme nuove — è detto nel documento — di rapporti tra gruppi e partiti come quelle confederative potrebbero trovare un terreno maturo di realizzazione», e dare maggiore slancio a tutta l'azione politica delle sinistre L'impegno politico del MAS — è detto ancora nel documento — deve concretarsi «in una partecipazione diretta nelle liste della sinistra di opposizione nelle varie circoscrizioni, con esclusione di candidature in liste diverse nella medesima circoscrizione». Quest'ultima indicazione vale naturalmente, per le candidature alla Camera. Giacchè per il Senato, il MAS appoggerà il candidato unico delle sinistre.

Il convegno nazionale del MAS, al quale sono pervenuti numerosi telegrammi di adesione da singole personalità e da gruppi del movimento operanti nelle diverse province, è stato concluso dal compagno Ferrari, presidente dell'amministrazione provinciale di Reggio Emilia. Un telegramma di buon lavoro è giunto dal compagno Parri; un altro dalla direzione del PSIUP, in cui si ringrazia per l'invito ad essere presenti ai lavori, dispiaciuti di non potervi partecipare per via di una conferenza in corso a Roma.

Il nostro partito ha fatto pervenire una lettera, nella quale, assieme all'augurio di buon lavoro, si rinnovano le posizioni assunte dal PCI tese a favorire tutti i processi unitari.

Un appello, infine, è stato lanciato dal convegno a tutti i socialisti, affinchè partecipino, con vigore e con slancio, al rinnovamento della società, opponendosi alla linea moderata oggi dominante nel PSU, adoperandosi per dare vita a uno strumento unitario che comprenda tutte le forze che vogliono davvero realizzare nel nostro Paese una società socialista

Ibio Paolucci

Dichiarazioni di Preti

Nel 1967 le tasse sono aumentate di 213 miliardi

Hanno pagato soprattutto i lavoratori

BOLOGNA, 14 gennaio

Il ministro delle Finanze, Luigi Preti, parlando oggi a Bologna, se n'è uscito con questa proposizione: «Ho il piacere di poter comunicare una primizia; ossia che le entrate complessive dello Stato per tutto il 1967 sono ammontate a 7.734 miliardi. Rispetto alle previsioni vi è stato un aumento di più di 213 miliardi, pari al 2,84 per cento».

Nel dare questo annuncio, naturalmente, l'on. Preti si è dichiarato soddisfatto ed ha aggiunto che l'incremento delle entrate tributarie «significa che l'economia italiana si è sviluppata bene e ordinatamente grazie all'azione attenta ed efficace del governo».

Il fatto è, però, che il ministro delle Finanze, nel suo inguaribile ottimismo, ha dimenticato un semplicissimo particolare: che, cioè, le entrate tributarie non sono aumentate perchè finalmente sono stati colpiti i grandi evasori, ma soltanto perchè il governo in questi ultimi due anni non ha fatto altro che aumentare le imposte indirette, precisamente quelle che colpiscono soprattutto i consumatori.

Torino

Accoltella il marito e tenta di uccidersi

PINEROLO (Torino), 14 gennaio

Una donna ha tentato di uccidere il marito colpendolo ripetutamente con un coltello nel corso di una lite, e poi ha cercato di togliersi la vita con la stessa arma. Entrambi i coniugi sono stati ricoverati con riserva di prognosi nell'ospedale «Agnelli». L'uomo è Antonio Marra, di 28 anni, operaio, abitante in via Assetta 11, la moglie Irma Lacherenza, di 30 anni. I due giovani sono venuti a Torino dalla Calabria. La lite è stata provocata — secondo quanto ha affermato la donna prima di entrare in sala operatoria — dalla gelosia.

Il Marra, sebbene ferito, è riuscito a scendere in strada dove un automobilista di passaggio lo ha trasportato all'ospedale; poco dopo, accompagnata dal fratello Bartolomeo, di 21 anni, anche la feritrice è stata ricoverata nell'ospedale.

Ieri a Sassuolo

Commosse e solenni onoranze funebri al compagno Barbolini

Un picchetto militare ha reso omaggio al valoroso partigiano insignito di Medaglia d'oro

MODENA, 14 gennaio

Commosse e solenni onoranze funebri sono state tributate oggi al compagno Giuseppe Barbolini, medaglia d'oro della Resistenza, immaturamente scomparso all'età di 53 anni. Nella sede dell'Istituto storico della Resistenza, dove era stata allestita la camera ardente ed accolta la salma trasferita dal policlinico, ancora durante la mattinata odierna, come nel pomeriggio di ieri, hanno reso omaggio allo scomparso esponenti della Resistenza, autorità, rappresentanze politiche e delle organizzazioni popolari e, a centinaia, partigiani, compagni e lavoratori.

Alle ore 14, a bordo di un automezzo militare e scortato da una lunga colonna di auto, il feretro è stato trasportato a Sassuolo, luogo d'origine del compagno Barbolini. Al suo ingresso nella città è stato salutato da decine di bandiere di formazioni partigiane, che si sono inchinate al suo passaggio ed al picchetto dell'esercito, formato da una compagnia dell'Accademia di Modena, che ha reso gli onori militari dovuti alla medaglia d'oro.

Si è poi formato il corteo funebre con alla testa una lunga teoria di corone tra cui quelle dei congiunti, della Federazione comunista modenese, dell'ANPI, del Comune di Modena, dell'Amministrazione provinciale, dei decorati di medaglia d'oro, delle famiglie dei caduti partigiani, del PSIUP, del PSU, del sindacato unitario, dell'Associazione degli invalidi di guerra.

Un corpo bandistico e il picchetto militare precedevano il feretro dietro al quale venivano i familiari e gli intimi e, quindi, il medagliere della Resistenza e i gonfaloni di Sassuolo, di Montefiorino di Pavullo, dell'amministrazione provinciale e del Comune di Modena con appuntata la medaglia d'oro al valor militare della Resistenza. Seguivano le bandiere partigiane, del PSI, degli altri partiti e delle organizzazioni democratiche e, dopo di esse, le autorità civili e militari, personalità dell'antifascismo, delegazioni politiche — tra cui quella del PCI guidata dal compagno Debbi — rappresentanze della Resistenza, di enti pubblici e di organizzazioni democratiche.

Una folla numerosa, affluita da ogni parte della provincia, chiudeva il corteo che, percorrendo le vie del centro, tra due fitte ali di cittadini, ha raggiunto la centrale piazza Garibaldi. Qui hanno porto l'estremo saluto allo scomparso il sindaco di Sassuolo, Baschieri e il sindaco di Modena, Triva.

Sottolineando il generoso contributo dato da Giuseppe Barbolini nella lotta di Liberazione, Baschieri ha ricordato come egli diede vita ai primi gruppi di armati che salirono dalla pianura e iniziarono la resistenza nell'Appennino modenese e come identificò, da quel momento, la sua vita con il movimento partigiano e con la causa della libertà. Parlando successivamente il compagno Triva ha detto: «E' un impegno duro e grave portare a te, compagno Barbolini, per l'ultima volta la voce dei comunisti, la voce dei tuoi compagni di lotta, dei tuoi partigiani. Tu parti per sempre ma la tua vita resta e resta il tuo insegnamento politico ed umano. Restano le tue eroiche presenze antifasciste e partigiane, il tuo esempio di combattente e di uomo, di soldato eroico della Resistenza ed impegnato cittadino della democrazia».

Una rete di collegamenti con elicotteri attraverso la Sicilia

PALERMO, 14 gennaio

Gli elicotteri saranno impiegati quali mezzi di collegamento rapido fra le località costiere ed interne dell'isola. Si tratta di un nuovo tipo di servizio pubblico che avrà un programma d'impiego soprattutto turistico.

I centri turistici che per primi potranno usufruire del nuovo modernissimo mezzo di trasporto saranno Agrigento, Sciacca, Erice, Segesta, Selinunte, Gela, Piazza Armerina, Marina di Modica, Siracusa, Taormina, Cefalù e Messina.

Tragedia durante la notte

Famiglia distrutta dal gas a Palermo

Il capofamiglia lotta contro la morte che gli ha portato via moglie e due figli

PALERMO, 14 gennaio

Un uomo lotta contro la morte che gli ha portato via moglie e due figli, causa una fuga di gas. La tragedia è avvenuta questa notte, proprio nel cuore di Palermo: il gas che ha distrutto la famiglia — custode di uno stabile — era fuoriuscito da una conduttura di scarico del lavandino.

Salvatore Quartana di 42 anni, risiedeva con la moglie, Giuseppina Aciutino, di 40 anni, e i due figli Antonio di 12 e Gigliola di 8, in una palazzina di via Sciuti, poco discosta dallo stabile affidato alla loro custodia.

Stamane alcuni inquilini notavano l'insolita assenza del custode e il fatto li metteva in allarme. Dopo le prime esitazioni, qualcuno proponeva di abbattere la porta della palazzina e raggiungere, dopo avere spalancato le finestre per liberare le stanze dal gas, la camera da letto. Ai soccorritori appariva una macabra scena: madre e figli ormai esanimi, solo Salvatore Quartana respirava debolmente ancora. L'uomo è stato portato prontamente all'ospedale, ma sembrava che anche lui non desse più segni di vita. Tuttavia dopo appropriate cure (ossigenoterapia, respirazione artificiale e circolatoria e infine tracheotomia), Salvatore si è ripreso. Nulla è stato invece possibile tentare per la donna e i due bambini.

Le condizioni del Quartana sono gravissime.

Nel centro di Apricena (Foggia)

Morti 3 bimbi nel canale ghiacciato

Da tempo era stata denunciata la pericolosità del canale che appartiene al Consorzio di bonifica della Capitanata

APRICENA (Foggia), 14 gennaio

Tragica fine di tre ragazzi alla periferia di Apricena caduti in un canale di bonifica, essi sono morti senza che, purtroppo, al momento della sciagura nessuno potesse intervenire in loro aiuto Le vittime avevano età che vanno dai cinque ai nove anni La tragica fine dei tre ragazzi — Matteo Solimando, Giovanni Giacobbe, Giuseppe Ortuso — si è verificata questo pomeriggio

Alla periferia di Apricena scorre — senza protezione — un canale di bonifica, la cui superficie in questi giorni è ghiacciata. I tre ragazzi si sono portati sulla lastra di ghiaccio. Purtroppo però, il canale di bonifica di Apricena presentava soltanto un esile strato di ghiaccio, che ha ceduto sotto il peso dei loro corpi.

I ragazzi sono finiti nelle acque gelide, e non sapendo nuotare sono affogati. In quel momento sul luogo della tragedia non si trovava alcuna persona. Pochi minuti dopo soltanto sono capitati dei passanti i quali non hanno potuto far altro che raccogliere i corpi senza vita e avvertire i carabinieri.

La notizia è immediatamente corsa per il paese. Il dolore delle famiglie colpite dalla tragedia si accompagna a una profonda indignazione Il canale è infatti al centro di una violenta battaglia che da anni le forze democratiche di Apricena conducono contro il Consorzio di bonifica della Capitanata, cui il canale appartiene. Il Consorzio è, come è noto, nelle mani della Democrazia cristiana

Infinite volte, negli ultimi anni, l'amministrazione popolare ha chiesto che il canale, pericolosissimo, oltre che dannoso dal punto di vista igienico-sanitario, venisse pulito. Ogni volta, la prefettura di Foggia e i responsabili del Consorzio di bonifica, responsabili di una politica gretta e conservatrice, hanno ignorato la richiesta.

LE TEMPERATURE

Bolzano	−11	−5	L'Aquila	−11	−1
Verona	−11	−1	Roma	−7	−4
Trieste	−5	0	Campob.	−10	−4
Venezia	−9	−3	Bari	−3	3
Milano	−8	0	Napoli	−4	5
Torino	−10	1	Lecce	−5	1
Genova	0	6	Catanz.	−5	1
Bologna	−10	−2	Reggio C.	2	4
Firenze	−12	−1	Messina	2	4
Pisa	−11	−1	Palermo	5	7
Ancona	−4	1	Catania	1	8
Perugia	−7	−2	Alghero	3	12
Pescara	−5	2	Cagliari	1	10

Gli uomini col cuore nuovo

Intervento d'urgenza su Mike Kasperak

Si era resa necessaria una correzione dell'allargamento della cistifellea - Buone le condizioni di Blaiberg - Barnard si trasferirebbe negli USA

CITTA' DEL CAPO — Il prof. Chris Barnard a colloquio con un gruppo di medici e specialisti francesi recatisi a Città del Capo per studiare i suoi metodi di trapianto (Telefoto AP)

STANFORD (California), 14 gennaio

Dopo una trasfusione di sangue all'80 per cento resa indispensabile ieri per il pessimo funzionamento del fegato, Mike Kasperak, il ferroviere cui è stato trapiantato il cuore a Stanford in California, è stato sottoposto questa sera ad un intervento chirurgico sulla cistifellea. Il peggioramento delle condizioni di Mike Kasparak — il cuore è sempre in condizioni eccellenti per quanto riguarda la pressione e la funzione cardiaca — si è verificato ieri notte con la scoperta di una disfunzione, appunto, della cistifellea.

A Città del Capo, intanto, le condizioni del secondo sudafricano Philip Blaiberg, sottoposto al trapianto del cuore, sono buone. Le attività di Blaiberg dopo l'operazione sono ridotte rispetto a quelle di Louis Washkansky, e più lente: ciò è voluto dai medici per non forzare il paziente, il quale solo questa sera è stato autorizzato a sedersi per un po' di tempo su una poltrona appositamente preparata.

Nel corso della sua quotidiana conferenza stampa, il professor Chris Barnard ha dichiarato che le condizioni di Blaiberg, undici giorni dopo l'operazione di trapianto, sono soddisfacenti, anche se il paziente risulta un po' affaticato. «Ciò è dovuto — ha detto Barnard — al fatto che lo disturbiamo ogni quarto d'ora per misurargli la pressione arteriosa, la temperatura e il polso. Noi abbiamo deciso di non lasciar dormire il paziente più di due o quattro ore senza intervenire. Intanto la gola di Blaiberg è guarita e non desta preoccupazioni»

In risposta alla domanda di un giornalista, il noto chirurgo ha dichiarato di non ritenere ancora giunto il momento per autorizzare la moglie di Blaiberg a vedere il marito senza il vetro divisorio

Barnard ha anche dichiarato che se dagli Stati Uniti gli venisse un'offerta professionale interessante, egli sarebbe disposto a lasciare il Sud-Africa. Ha aggiunto inoltre: «Non accetterei un lavoro qualsiasi in un luogo qualsiasi neppure per un milione di dollari perchè la cosa più importante è il genere di attività proposto, il luogo dove dovrei vivere, le persone con le quali dovrei lavorare». Oltre sei ospedali americani hanno già fatto a Barnard precise proposte di lavoro

Si apprende nel frattempo che ben altri tre trapianti cardiaci sono in preparazione negli Stati Uniti. Per questo, la «Associazione americana del cuore» si è oggi dichiarata cosciente dei problemi di ordine morale posti alla professione medica e all'opinione pubblica dalla «rapida moltiplicazione delle ricerche sperimentali sugli esseri umani». L'Associazione ha deciso dunque di formare una «commissione morale» alla quale sarà affidato il compito di orientare e di consigliare su «tutte le questioni in rapporto agli aspetti etici e legali della sperimentazione clinica e della pratica medica». Questa commissione sarà composta da un membro della commissione ricerche, da altri cinque medici qualificati nel settore della sperimentazione clinica e da egual numero di personalità che non svolgano una attività nella medicina, come esperti giuridici, membri del clero, rappresentanti di diverse categorie di cittadini In tutto, i membri di questa «commissione morale» saranno undici

Mike Kasperak

CIA: lo spionaggio USA nel mondo

UNA MANNA DI DOLLARI AL «PARTITO AMERICANO»

I molteplici strumenti della sezione «informazioni» della CIA: rappresentanze diplomatiche, aziende e tecnici controllati dal capitale USA, organismi di «ricerche» e di «studi» finanziati da Washington - Fondi senza limiti per chi è disposto a propagandare l'aggressione nel Vietnam

Macchinalmente, l'ingegnere francese apre questa busta di notevoli dimensioni. Ancora pubblicità, pensa. Sì. E tuttavia... La sua attenzione è attratta dallo stile molto particolare della lettera. La rivista *Electronic Design*, 350 3d Avenue di New York, gli offre — al suo indirizzo privato — di abbonarlo e riabbonarlo gratuitamente se.. La lussuosa pubblicazione pone una sola condizione alla sua generosità: che l'ingegnere voglia cortesemente riempire l'accluso questionario. Non è legittimo che la rivista abbia desiderio di conoscere i suoi lettori, in modo da poterli soddisfare meglio? Se, incuriosito da tanto disinteresse (abbonamento e riabbonamento gratuito: ma di che vive questa rivista?), l'ingegnere francese si addentra nel lungo questionario americano, potrà constatare che la pubblicazione newyorkese si interessa, più che a lui, alla sua azienda, al suo equipaggiamento ed alla sua produzione.

E ora, facciamo un'ipotesi. La rivista non si intitola *Electronic Design* ma *Elektronika Terr* e non viene da New York, ma da Budapest. Oppure *Elektronisch Entwurf* e viene da Berlino Est. O ancora, *Proiect Electronica* e viene da Bucarest... Ungherese, tedesca o rumena, è stata indirizzata all'ingegnere francese nelle stesse circostanze ed alle stesse condizioni di quella americana Allora — immaginiamo — che succede? Via dei Saussaies e in agitazione La DST (*Direction de la Surveillance du Territoire, uno dei dipartimenti della Sûreté Nationale francese - n.d.r.*) non soltanto apre un'inchiesta, ma coglie al volo l'occasione per pubblicare un invitante opuscolo che mette in guardia i cittadini troppo ingenui contro lo *spionaggio economico* praticato dai «Paesi dell'Est»

Smettiamo di sognare La DST s'è forse preoccupata per l'affare dell'*Electronic Design*? Appena e molto debolmente.

«*Voi comprendete* — ha confermato di recente uno dei commissari di questo servizio a chi si stupiva che il controspionaggio francese gridi sempre "al lupo" verso l'Est, mentre sembra ignorare l'esistenza di una certa CIA — *Voi comprendete, con gli americani abbiamo lavorato insieme per tanto tempo! Abbiamo quasi fatto tirocinio negli Stati Uniti E poi, loro, sono così bene sistemati qui.*»

Così ben sistemati! Nel nostro precedente articolo, ricordando sia gli «obiettivi permanenti» che gli emigrati spagnoli e sud-americani in Francia costituiscono per la CIA sia l'utilizzazione fatta dalla stessa CIA della penetrazione dell'*Opus Dei* e della «rete Gehlen», avevamo trattato del lavoro *illegale* dello spionaggio americano in Francia. Ma queste attività, fatte salve le proporzioni, sono certamente minori in rapporto allo straordinario sviluppo delle «informazioni aperte» che fanno della Francia, agli occhi degli USA, un vero e proprio *acquarium* dalle pareti di vetro

La CIA è organizzata in quattro grandi sezioni: i «piani», la «scienza e tecnologia», la «logistica» e le «informazioni». I «piani» costituiscono l'«azione», i «dirty tricks» (sporchi tiri) che abbiamo ricordato iniziando questa inchiesta; la «scienza e tecnologia» è l'insieme dello «spionaggio scientifico» (U-2, satelliti, armi nucleari, ecc.); la «logistica» è l'ufficio per i mezzi d'azione (comunicazioni, codici, sicurezza degli agenti, ecc.); infine le «informazioni»...

Il 27 aprile 1966, il *New York Times* scriveva: «*La sezione informazione deve raccogliere, esaminare e valutare le informazioni provenienti da ogni possibile fonte e produrre quotidianamente e periodicamente rapporti su qualsiasi Paese, persona o situazione (...). Ogni informazione — militare, politica, economica, scientifica o industriale — porta acqua al "mulino" di questa sezione. E' probabile che più di un quinto di queste informazioni — almeno nella quantità se non per l'importanza — provengano da agenti d'oltre mare, dissimulati sotto una copertura più o meno robusta*».

«*La maggior parte delle informazioni sono ricavate da giornali stranieri, pubblicazioni industriali, rapporti forniti da altri ministeri e altre fonti governative, senza contare l'ascolto delle radio straniere al quale si dedicano tutte le installazioni della CIA in tutto il mondo*».

«*La sezione informazione è strutturata in divisioni geografiche nelle quali prestano la loro opera specialisti in ogni genere di professioni o discipline; linguisti, chimici, fisici, biologi, geografi, ingegneri, psichiatri ed anche agronomi, geologi e funzionari delle Acque e Foreste*»

Ma facciamo un'altra citazione. Tratta dal «padre della CIA» di cui abbiamo tanto parlato all'inizio, Allen Dulles: «*Allo stadio più elementare, lo spionaggio non è altro che una specie di ispezione dissimulata... L'agente si apre il cammino fino all'obiettivo, l'osserva, poi torna e riferisce quel che ha visto*».

«*Assai più valida, a lunga scadenza, dell'ispezione è la penetrazione di un agente: vale a dire l'operazione che gli consente, in un modo o nell'altro, di penetrare fino all'interno di un obiettivo e permanervi. Uno dei modi per riuscirvi è quello di insinuarsi negli uffici o nelle sfere superiori di un'altra potenza, grazie ad un sotterfugio qualsiasi. L'agente si trova allora nella condizione di poter strappare l'informazione desiderata a personaggi di cui ha già guadagnato la confidenza e che non hanno alcun sospetto sul suo vero ruolo*».

Queste citazioni, ricavate da buona fonte, su quella CIA che uno specialista ha potuto definire l'«Impero dell'informazione», proviamo ad applicarle alla Francia: potremo avere un'idea esatta di quella parte del lavoro della CIA reputata «legale» — legale perchè tollerata —; una parte che è, diciamolo apertamente, la più importante.

Ma è necessaria una precisazione. S'è forse notato, nel testo del *New York Times*, la frase «*rapporti forniti da altri ministeri o altre fonti governative*». Per quel che qui ci interessa, questo particolare è fondamentale. In effetti, per tutto quel settore in cui non è obbligata all'illegalità, la CIA agisce in Francia attraverso interposte persone. La prima di queste «fonti» è l'ambasciata, nei cui locali operano alcuni personaggi della CIA residenti a Parigi. La seconda «fonte» sono le innumerevoli aziende ed i numerosi tecnici che le industrie americane mantengono sul territorio francese. Infine, la terza «fonte» è l'insieme di organismi di propaganda o di «studio» che gli Stati Uniti hanno installato in Francia, nonchè di organizzazioni francesi raggruppate in quel che viene chiamato il «partito americano». E' innegabile che una parte delle persone che formano la seconda e la terza «fonte» non ne abbiano coscienza e non abbiano una idea chiara del modo in cui vengono utilizzate o manipolate; ma, coscienti o no, è evidente che per la CIA è essenziale che siano proprio quel che sono, soprattutto «agenti di pressione».

Esaminiamo adesso, più in dettaglio, ognuna di queste tre «fonti».

L'*Embassy of the United States of America*, cosa può dirci che non sia già ben noto? Che i suoi membri sorpassano il centinaio e che questo personale dell'ambasciata statunitense è assai specializzato? Che, all'«ufficio 109», John G. Dean — esperto di cose vietnamite, che lavorava a Saigon durante la guerra (francese) d'Indocina — è un «diplomatico» particolarmente curioso e metodico? Al limite, non v'è nulla che possa stupire una persona appena informata.

Anche sulla seconda «fonte» non vi dirò molto di più. Un esame dettagliato ripeterebbe un qualsiasi studio sull'inserimento — parliamo per eufemismo — della finanza e dell'industria americana in Francia. Ma è un argomento che supererebbe le mie competenze ed i limiti di questa serie d'articoli.

Resta la terza «fonte»: per metà organismi americani in Francia, per metà membri francesi del «partito americano». Qui, facciamo una sosta. Sarà istruttiva.

Gli organismi di propaganda apertamente finanziati in Francia, dagli Stati Uniti, sono numerosi. Non è nostra intenzione farne un elenco, bensì segnalarne alcuni la cui attività è particolarmente scoperta.

L'«*Associazione francese per la Comunità atlantica*», riunisce alla sua direzione uomini come Pinay, Pleven, Alfred Coste Floret, l'ex tennista e deputato di Algeri, Robert Abdessalam. Il segretario è l'ex deputato del MRP per la Loir-et-Cher, Pierre Mahias, che è sempre stato considerato come l'uomo di Bidault all'Assemblea nazionale.

La famosa «*Free Europe*» (Radio Europa libera), le cui emittenti hanno contribuito (e contribuiscono tutt'ora) con un ruolo assai importante alla «guerra fredda» in Europa, ha uffici a Parigi. Dapprima al numero 7 di rue de la Paix, poi al 33 della avenue des Champs-Elysées. Il responsabile parigino di «*Free Europe*» è William Fanning. Aveva spinto talmente avanti la sua attività extra-radiofonica che il suo ufficio per le «borse di studio» — che era contemporaneamente una trappola per gli studenti onesti ed una «copertura» per gli altri — è stato chiuso dalle autorità francesi il 30 giugno 1966.

Sorvoliamo su «*Les nouvelles de l'OTAN*» («Notizie della NATO»); sorvoliamo sul «*Bollettino dell'Istituto atlantico*»; e veniamo ai più importanti: il «*Centro di alti studi americani*» e la «*Associazione di studi e informazioni politiche internazionali*»

Il «*Centro di alti studi americani*», ha stabilito la sua base al 205 del boulevard Saint-Germain. Finchè la morte non lo ha strappato agli omaggi dell'estrema destra, ne è stato presidente onorario il generale Maxime Keygand Gli è succeduto un politico: Georges Bonnet. Sì, quello di Monaco. Come attività pubblica, il «Centro» esibisce un bollettino e le «colazioni mensili» alle quali partecipano alte personalità Attualmente, anima del bollettino è Fabrice Laroche Sotto questo pseudonimo si nasconde un giovane che ha fatto le sue prime esperienze con gli studenti «nazionalisti» (quelli che han raccolto l'eredità di «Jeune Nation») ed alla rivista «*Défense de l'Occident*», diretta da Maurice Bardèche, l'apologeta dei criminali di guerra.

La «*Associazione di studi ed informazioni politiche internazionali*», al boulevard Haussman 86, nota anche con il nome della sua principale pubblicazione *Est e Ovest*, è fin dagli anni '50, abituale propugnatrice di campagne anticomuniste, comprese, un tempo, quelle di «Pace e libertà». Diretta da Georges Albertini, ex segretario generale del R.N.P. (movimento pronazista di Marcel Déat, durante l'occupazione tedesca), l'Associazione era apparsa in declino negli ultimi anni.

Ma ecco che all'aiuto americano si unisce quello gollista. Infatti la direzione dell'ex UNR e nuova UDV ha commissionato «documentazioni» e pubblicazioni anticomuniste al «*Centro di archivio e documentazione*» che è una filiale di Albertini. Già al congresso gollista di Lilla, sul «pericolo comunista», i documenti consegnati ai congressisti erano stati editi da questa eminente fornitrice.

Ma smettiamo questo elenco. Già alle elezioni presidenziali, del resto, si era molto parlato di «denaro americano», di manna di dollari. Chi ne ha beneficiato? Due candidati. E non si chiamavano né Mitterrand nè De Gaulle. Per uno di questi, si sa perfino chi furono gli intermediari: i fratelli A...

Ma, dirà qualcuno, non stiamo parlando della CIA? Sì, certamente. Ed anche della azione filantropica degli americani i quali sembra che, con i tempi che corrono, siano prontissimi a pagare assai bene ogni sostegno alla loro politica nel Vietnam.

Sì, stiamo proprio parlando della CIA.

Alain Guérin

(4 - Continua)

Sarebbe «a prova di fuoco»

Nuova tuta per gli astronauti

HOUSTON (Texas) — L'astronauta James Irwin ha collaudato ieri la tuta spaziale del programma Apollo, provandola per tre ore in condizioni di volo simulato. La nuova tuta, a prova di fuoco, è stata messa a punto dopo la tragica morte nel rogo di una capsula Apollo simulata di tre astronauti americani il 27 gennaio dell'anno scorso. La prova è stata tanto positiva che la tuta è stata adottata senza bisogno di ulteriori colludi. (Telefoto AP)

L'opinione pubblica della RFT disinformata sull'atroce episodio compiuto dalle SS della «Adolf Hitler»

I giornali tedeschi ignorano il processo per la strage di Meina

Ad eccezione della «Suddeutsche Zeitung» nessun altro quotidiano nazionale ha inviato osservatori ad Osnabrück - «Questi processi dovevano essere fatti subito» - Lo sbalordimento di un giovane - Come mai tre imputati a piede libero? - La linea di difesa: o si finge di aver tutto dimenticato o si attribuisce tutto agli ordini ricevuti - Uno fa lo stupido per non pagare il dazio - Domani riprendono le udienze

DALL'INVIATO

OSNABRÜCK, 14 gennaio

Che ne pensa l'opinione pubblica tedesca del processo per la strage di Meina? Generalmente non ha molte opinioni in proposito. «Ci sono stati troppi processi del genere — si sente dire — Non interessano più» Oppure «Sono passati troppi anni dai fatti» Forse sottintendono che sarebbe meglio saltar pagina e non parlarne più

Gli strumenti di informazione, del resto, danno il buon esempio. Se si esclude il quotidiano locale e la *Suddeutsche Zeitung*, nessun altro giornale tedesco ha mandato un proprio osservatore nell'aula d'assise che giudica le cinque SS dell'*Adolf Hitler*. I banchi riservati alla stampa sono quasi interamente occupati dai giornalisti italiani.

Ma non è vero, almeno nella Repubblica federale tedesca, che siano stati fatti «troppi processi del genere». Caso mai è vero l'inverso. Una signora anziana, che ha seguito nei posti riservati al pubblico alcune udienze, ha detto che «questi processi avrebbero dovuto essere fatti subito, e bene, nell'immediato dopoguerra».

Sono passati 23 e più anni dalle stragi e sono scomparsi anche molti testimoni. Addirittura sono scomparsi, defunti di morte naturale, anche molti colpevoli. Il capitano Bremer, che avrebbe dovuto essere in questo processo l'imputato numero uno, non è appunto morto quando l'istruttoria era appena stata completata?

Gli avvocati, quasi tutti di una certa età, presenti nell'aula, ritengono generalmente che nel dopoguerra sarebbe stato tecnicamente impossibile processare i colpevoli «Ma oggi — essi sostengono — vien fatto tutto ciò che necessario per compiere giustizia» Diverse persone non hanno però eccessiva fiducia che giustizia venga fatta «Questi signori — ha detto un vecchio spettatore alludendo agli imputati — verranno condannati tutt'al più ad una pena pecuniaria»

Le cose amare

«Si può compensare la morte di un uomo con i soldi?». Ce lo domanda un giovane. Avrà sì e no vent'anni e le cose dette nell'aula lo hanno letteralmente sbalordito. Forse per la prima volta ha sentito dalla viva voce dei protagonisti alcune delle amare cose di cui non si ama troppa parlare nella Repubblica federale tedesca E un altro giovane, uno studente: «La verità non vien mai fuori perchè anche la magistratura e le varie cariche statali sono piene di questi qui»

Altro particolare sorprendente «Come mai tre imputati sono a piede libero?». Se lo domandano anche i cittadini tedeschi. Due di questi, imputati a piede libero, il tenente Schulz e il sergente Leithe, hanno essi stessi confessato di aver fatto parte del gruppo degli esecutori materiali della strage di Meina

Ma Schulz e Leithe hanno potuto raccogliere abbastanza soldi per pagare la cauzione e così ogni giorno, appena fuori dall'aula, tornano ad essere i riveriti signor Schulz, commerciante con 300 mila lire di reddito, il signor Leithe, dirigente di vendite di una fabbrica di chewing-gum, con un reddito di quasi 250 mila lire al mese.

Nonostante che il processo sia solamente alle primissime battute (la conclusione arriverà a metà maggio) già cominciano a delinearsi abbastanza chiaramente quelle che sono le diverse posizioni. Le scuse più precise e determinanti vengono, a quanto si è saputo, da due ufficiali della *Adolf Hitler*, cioè da due ex commilitoni degli imputati.

Uno, Gerhad Boldt, era ufficiale d'ordinanza del primo battaglione del secondo reggimento di Panzergrenadier: il secondo, Walther Lange, era aiutante di campo del capitano Rohwer, vice comandante dello stesso battaglione

Cercano di sbranarsi

Costoro, che verranno più avanti a testimoniare al processo, sosterrebbero che fu proprio Röhwer a ideare e a organizzare l'eliminazione degli ebrei che si trovavano sulle rive del lago Maggiore Sembra, addirittura, che la strage (forse perchè male eseguita) abbia indignato perfino il comando generale della *Adolf Hitler*, che avrebbe fatto compiere a suo tempo un'inchiesta interna affidata a due magistrati militari. Il che, trattandosi di SS, è tutto dire.

Mercoledì verranno al processo, ad ogni modo, anche i due magistrati militari (Josef Diefenthal e Christian Jochum) e staremo a sentire cosa scoprirono a suo tempo e perchè il comando delle SS si arrabbiò tanto.

Gli imputati cercano di sbranarsi l'un l'altro o, perlomeno, restano divisi in vari gruppetti. Röhwer fa l'eroe con cinque ferite e molte croci di guerra, amante del rischio e del bello (in Italia, lui, si era interessato più che altro di turismo!): non comprende perchè ce l'abbiano con lui, che è stato un comandante esemplare e che perciò ha sempre ricevuto premi ed encomi. Egli nega qualsiasi addebito sostenendo di non essersi mai interessato di ebrei

Kruger, anche lui superdecorato e superferito, cade ugualmente dalle nuvole «Io sono stato soprattutto un soldato più che un nazista» E perciò la patria e i tedeschi dovrebbero essergli riconoscenti, altro che imprigionarlo e processarlo Anche lui nega di aver mai torto un capello a un ebreo e, nella fattispecie, sostiene di essersi trovato in licenza quando la strage di Meina venne compiuta

Schnelle e il suonato della compagnia Dice di avere preso tante botte dai russi, dopo la sua cattura alla fine della guerra, da non ricordare più nulla. «Ma sono proprio stato in Italia, io?», sembra domandarsi. Come vittima dei russi e della Repubblica Democratica Tedesca (nella RDT venne condannato a 13 anni, ma fu amnistiato dopo cinque) chiede di essere lasciato in pace Ha già pagato anche per Meina, ammesso che lui a Meina abbia realmente fatto qualcosa. Dà chiaramente l'impressione di quel tipo che fa lo stupido per non pagare il dazio.

Schulz ammette di essere stato presente alla strage. C'era, era il più alto in grado, ma non comandò, nè sparò. Lui eseguiva un ordine trasmessogli dal suo diretto superiore, cap Bremer (quello defunto da poco) e perciò è a posto, anche con la propria coscienza Un ordine è un ordine, non si discute e quando l'ordine c'è, tutto è legale E' pronto — lo ha detto lui — a pulire l'aula d'Assise con uno spazzolino da denti se il presidente glielo ordinasse

Schulz accusa Kruger, dicendo di averlo visto all'Hotel Meina nella tragica notte della strage e accusa il sergente Leithe, dicendo di averlo visto sparare sugli ebrei con la P 38

I quattro boia

Leithe sarebbe stato uno dei quattro sergenti-boia (gli altri tre non sono stati rintracciati) Egli ammette di avere partecipato a due delle tre «corse» effettuate per eliminare i 16 ebrei di Meina. Ricorda gli ordini di Schulz, ricorda la fine del vecchio Direz Fernandez e dei suoi nipoti. «Io ero nell'automobile e indirizzavo i fari sul gruppo degli ebrei» Non sparò perchè «ero convinto che non fosse giusto».

E' l'unico, oggi, che difendendosi dice almeno che la strage era ingiusta Gli altri cercano soltanto di sottrarsi alle accuse che, almeno in teoria, potrebbero costargli l'ergastolo ma se ne guardano bene dall'esprimere un giudizio di condanna sul fatto

La difesa cercherà, come estremo tentativo di salvare il salvabile, di sostenere che la strage fu ordinata non dal comando di battaglione (cioè da Rohwer) ma dalla SD (la polizia di sicurezza nazista).

Per questo, martedì, alla ripresa del processo, verrà a deporre anche Theo Sävecke, che fu comandante della SD a Milano e che poi protesse, in virtù dell'esperienza acquisita, anche la vita dell'ex Cancelliere Adenauer.

Perorando questa linea, i difensori sperano che la Corte accetti la loro tesi (non originale, ma che ha avuto successo in analoghi processi svolti nella Repubblica federale tedesca): gli imputati erano soldati; non hanno partecipato alla strage o, se vi hanno partecipato, non hanno sparato. Comunque hanno soltanto eseguito degli ordini superiori. Perciò dovrebbero essere assolti

Piero Campisi

Si è spento a Roma Spartaco Baccari

ROMA, 14 gennaio

E' morto oggi a Roma improvvisamente il nostro caro collaboratore Spartaco Baccari, il «colonnello», come affettuosamente veniva chiamato in redazione Spartaco Baccari era nato a Torino il 15 marzo 1894; si arruolò giovanissimo in aviazione ,dove fece una brillante carriera. Nonostante venisse osteggiato per il suo convinto antifascismo, Baccari riuscì a raggiungere il grado di colonnello

Chiese ed ottenne, pur non avendo raggiunto i limiti di età, di essere collocato in pensione. Da quel momento ha inizio la sua assidua collaborazione con le pubblicazioni democratiche e con il nostro giornale Baccari era un esperto enigmista, damista e scacchista da 20 anni a questa parte le parole incrociate, i giochi della dama e degli scacchi pubblicati sul nostro giornale erano il frutto della sua fervida fantasia

Collaborò, sin dalla liberazione di Roma, ai periodici giovanili di sinistra e in particolare a «Pattuglia». Baccari era conosciuto e apprezzato in tutti i circoli damistici italiani con il nome di «Spartaco».

Con la improvvisa scomparsa di Baccari il nostro giornale perde uno dei suoi validi e intelligenti collaboratori, un amico che ha seguito giorno per giorno la pubblicazione dell'organo del PCI.

Alla signora Nicla Ferri, moglie dello scomparso e alla famiglia Baccari le più sentite condoglianze della direzione, della redazione e dell'amministrazione de «l'Unità».

Decentramento

La DC vuol farlo con la «truffa»

Negli ultimi tempi in maniera sempre più frequente la maggioranza di centro-sinistra al governo ed al Comune ha adottato uno strano ed ipocrita comportamento. Esso consiste nel prendere come dato oggettivo, come stato di fatto, come realtà data che tutto condiziona, la situazione economico-sociale di Roma e dell'intero Paese, dimostrarne tutte le difficoltà, per giustificare in tal modo lo stato delle cose

A Roma sempre più gravi ed irrisolti sono i problemi della casa, del fitto equo, delle scuole, delle attrezzature civili? Bene: è colpa della crescita della città, di fronte alla quale poco o nulla c'è da fare. Questo modo di ragionare è non solo ipocrita perchè volutamente ignora le responsabilità lontane e recenti che determinano questa situazione, ma è anche un malaccorto alibi per continuare una politica rovinosa.

Facciamo dunque bene noi a mantenere sempre vivo il discorso sulle responsabilità politiche di certe situazioni e a mostrare, per esempio, che se Roma cresce ancora così disordinatamente, se non si rinnovano le sue strutture economiche, se la situazione urbanistica peggiora, ciò è dovuto, fra l'altro, all'abbandono della linea delle riforme ed alla rovinosa politica meridionalista della DC e dei governi di centro-sinistra. Ma il nostro discorso non può naturalmente finire qui. La stessa ammissione della gravità dei problemi che oggi uomini e forze del centro-sinistra sono costretti a fare, deve essere da noi considerata un fatto importante ed utilizzabile proprio ai fini della nostra lotta per un mutamento della situazione politica. E, soprattutto, l'ammissione della gravità dei problemi deve consentire un più concreto discorso sui contenuti reali di una nuova politica per Roma, sia sui problemi dello sviluppo della democrazia. Ed è qui che vengono in luce tutto il moderatismo e l'involuzione del centro-sinistra. Ci riferiamo a due esempi concreti: la posizione presa dalla Giunta sui tagli al bilancio per il 1968 e l'elezione dei consigli circoscrizionali.

Nel primo di questi problemi, il compagno Gigliotti e la cronaca dell'ultima seduta del Consiglio comunale hanno messo a parte i lettori della situazione di fatto e del nostro giudizio. Qui desideriamo sollevare una importante questione di metodo e rivolgere una domanda all'esponente repubblicano Mammì. Il debutto dell'assessore Petrucci ha coinciso innanzitutto, con una decisione che ha mandato a gambe all'aria tutte le chiacchiere dell'assessore repubblicano sul nuovo e più alto livello con cui l'ex sindaco avrebbe affrontato i problemi del bilancio. Petrucci — contro la manifesta volontà dei socialisti — è venuto a sostenere la supina accettazione, da parte del Consiglio comunale, dei tagli burocratici al bilancio capitolino. Non solo: ma lo ha fatto con lo sprezzo dei dorotei verso il dibattito democratico ed il ruolo del Consiglio, tenendo all'oscuro i consiglieri sui contenuti delle imposizioni governative e mettendo il Consiglio comunale con le spalle al muro. Chiediamo a Mammì se tutto ciò è fedele alle cose da lui detteci per far rientrare l'ex sindaco in Giunta.

Per ciò che riguarda l'elezione dei consigli di circoscrizione, la DC si è presentata alla commissione per il decentramento con la bella idea di eleggere i rappresentanti dei vari partiti non secondo un criterio proporzionale, ma precostituendo un premio di maggioranza per la DC soprattutto, e per il centro-sinistra. E ciò dopo che già notevoli limiti antidemocratici erano stati posti al carattere del decentramento.

E' ovvio che tutto ciò non potrà essere consentito e che tutto ciò non potrà che alimentare ancora di più la nostra battaglia d'opposizione, la nostra denuncia del carattere moderato del centro-sinistra; l'invito alle forze democratiche interne al centro-sinistra (con le quali abbiamo avviato ad esempio un utile dibattito sulle Regioni) a ribellarsi a questa tutela moderata che darrero ha passato il segno. Tutto ciò, ancora una volta, richiama la necessità di una più viva ed estesa partecipazione dei cittadini alle vicende politiche del Comune perchè proprio questa è la condizione per ottenere anche dei risultati nell'aula di Giulio Cesare.

Renzo Trivelli

Cacciatore ferito accidentalmente dall'amico

Un uomo di 43 anni, Remo Masci, abitante a Fiano Romano, è rimasto ferito in un incidente di caccia, in contrada Vallelunga. Era insieme a due conoscenti, Esposito Paris e Pietro Pignataro, ed è stato raggiunto alla gamba da un colpo partito dal fucile del Paris che, cadendo sull'arma, per il ghiaccio, ha provocato involontariamente l'esplosione. Il Masci ne avrà per 60 giorni.

La Befana dell'Unità al Maestoso: una festa che non è stata soltanto la nostra

Uno show per tutti e un bel dono per i bambini

In tremila hanno gremito il cinema - Il saluto di Maurizio Ferrara - Divertente e applaudito spettacolo - Grazie ai nostri lettori protagonisti della bella manifestazione

I bambini escono felici dal Maestoso con i doni della Befana dell'Unità.

Era gremito in ogni ordine di posti, il cinema Maestoso per la Befana dell'*Unità* ai bambini della borgata dell'acquedotto Felice e dei borghetti Lanuvio e Travertino. Più di tremila persone che hanno applaudito entusiasticamente il divertente e simpatico spettacolo organizzato dal nostro giornale per accogliere i piccoli amici di queste borgate. Già alle 9,30, un'ora prima che iniziasse lo spettacolo, tutte le poltrone erano occupate: i piccoli accompagnati dai genitori, i più grandicelli da soli, si agitavano continuamente sulle sedie pronti ad assistere al loro spettacolo. Man mano che passavano i minuti, i bambini si facevano più impazienti e quando sul palcoscenico sono comparsi i componenti del complesso «Le ombre», che hanno accompagnato quasi tutti i numeri in programma, un vero crepitio di applausi li hanno accolti.

Dopo alcuni pezzi suonati dal bravissimo complesso, il compagno Maurizio Ferrara ha pronunciato un breve discorso per spiegare il significato della manifestazione. «Questa Befana, che giunge con qualche giorno di ritardo, porta un piccolo dono per i bambini di alcune borgate romane. Per voi ragazzi che per la prima volta partecipate ad una manifestazione organizzata dal giornale dei vostri genitori, dei vostri fratelli maggiori, questo è anche il primo contatto con il Partito comunista, il partito di coloro che vivono del loro lavoro. Il dono che voi porterete a casa ha anche questo significato: è la testimonianza che il PCI ha sempre come uno dei suoi principali obiettivi il raggiungimento di condizioni di vita migliori per tutti i lavoratori. Per questo *l'Unità* ha scelto la vostra borgata, una delle più povere e abbandonate della nostra città».

Scroscianti applausi hanno accolto le parole del direttore dell'*Unità*.

Sul palcoscenico è poi salito Orlando Orfei con a guinzaglio addirittura un leoncino. Orlando Orfei, questo grande amico dei bambini, ha raccontato loro degli aneddoti e si è assoggettato volentieri a fare il buttafuori, presentando anche i *clowns* portoghesi «Cordieros», quattro simpaticissimi artisti del Circo che hanno accompagnato dopo una serie di esilaranti scenette una canzone cantata da un'altra graziosissima stella del Circo Orfei, la giovane cantante Esmeralda.

Quando poi è stato presentato il *clou* della mattinata, Franco Franchi e Ciccio Ingrassia, un boato si è alzato dalla platea gremita. I bambini battevano freneticamente le mani, ma anche i genitori non erano da meno. I due comici si sono esibiti in una serie di gustose macchiette che hanno mandato in visibilio i piccoli ospiti.

Mentre nel teatro si spegnevano le ultime note di «Ciuri, ciuri», la canzone siciliana cantata da Franco Franchi, è iniziata la distribuzione dei pacchi. Cento mani che si tendevano verso triciclì, lavagne, automobiline, libri, dolciumi: c'è stato un dono per tutti i bambini. E la loro felicità è stata la ricompensa più bella per tutti i nostri lettori che, con la loro offerta, hanno reso possibile questa Befana.

Tre dei protagonisti dello spettacolo della Befana dell'Unità: il domatore Orlando Orfei e i popolarissimi comici Franco Franchi e Ciccio Ingrassia.

Il complesso «Le ombre» che ha eseguito alcuni pezzi di musica «beat» e arrangiamenti di vecchie canzoni, riscuotendo un caloroso successo.

I «clowns» musicali «Cordieros» del circo Orfei che con le loro macchiette hanno provocato le risate e gli applausi dei piccoli ospiti.

Grave ritardo per la «167»

Grido d'allarme dei cooperatori

Importante documento unitario votato al termine del convegno organizzato dalle tre associazioni cooperative - Precise richieste al Comune e al governo - 300 cooperative, già finanziate, attendono di costruire

Un'importante presa di posizione sui problemi connessi all'applicazione della legge 167 è scaturita dal convegno unitario svoltosi ieri mattina al ridotto dell'Eliseo su iniziativa delle organizzazioni provinciali aderenti all'Associazione generale cooperative italiane, alla Confederazione cooperative italiane e alla Lega nazionale cooperative e mutue.

Dopo una relazione svolta a nome delle tre organizzazioni dal compagno Franco Raparelli e dopo un ampio dibattito presieduto dal dottor Giorgio Baldini nel corso del quale sono intervenuti l'assessore Crescenzi, Melandri del Consorzio associazione italiana della casa, l'ing. Maugini, il presidente dell'Associazione cooperative per abitazione Gramaccioni, l'architetto Pascucci e il dottor Graziano Pannunzio, il convegno ha votato un documento in cui si esprime «la profonda preoccupazione dei cooperatori romani per la situazione di difficoltà e di stasi che continua a registrarsi nel campo della edilizia economica e popolare».

In particolare — si afferma nel documento — si registra un grave ritardo a Roma per l'attuazione del piano della 167, ritardo che, solo per il settore cooperativo, può essere racchiuso nei seguenti dati: «Oltre trecento cooperative in possesso di finanziamenti per un importo di circa 35 miliardi per 36.900 vani attendono di poter costruire sulle aree della 167».

I cooperatori chiedono alla amministrazione statale e al Comune «una ferma volontà politica che superi ogni ostacolo ancora frapposto all'attuazione della 167 e permetta di pervenire nel più breve tempo possibile ai provvedimenti e alle modifiche migliorative necessarie per un più spedito funzionamento». In particolare il convegno ha chiesto che si affidino ai Comuni l'esproprio di tutte le aree della 167, che si fissino modalità e scadenze precise per le valutazioni dell'Ufficio tecnico erariale, che siano assicurati i fondi occorrenti per le opere di urbanizzazione, che vengano rafforzate le strutture comunali degli uffici addetti alla 167 e che infine il Comune *«nel quadro di un concentramento di tutte le sue energie per dare preminenza all'attuazione della 167 rispetto alle altre forme di intervento nel settore, riconosca il ruolo della cooperazione nell'attuazione del piano operando in queste direzioni: a) formazione di una commissione consultiva presso l'assessorato al Patrimonio formata dai rappresentanti delle tre associazioni cooperative, ufficialmente riconosciute, b) cessione preliminare delle aree alle cooperative che intendono ottenere mutui dagli Istituti di credito; c) ricorso ad alcune prime esperienze di applicazione del diritto di superficie»*

Sui problemi più generali del settore edilizio il convegno ha chiesto: una politica della spesa pubblica che copra fin dal corrente anno (come previsto dal piano quinquennale) almeno il 25 per cento dell'investimento totale per il fabbisogno edilizio e una politica delle aree che contribuisca a fornire terreni a prezzi accessibili *«rompendo le speculazioni che alterano il mercato e che tanto hanno largamente caratterizzato la situazione edilizia romana»*

Su questa piattaforma il convegno ha auspicato che si possa realizzare *«il più largo incontro di forze politiche, culturali, sindacali ed economiche capace di esprimere una potente carica rinnovatrice nell'interesse degli obiettivi sociali della Cooperazione e dello sviluppo della nostra città».*

Un giovane a Tor de' Schiavi

Travolto e ucciso in mezzo alla strada

Un giovane è morto dopo essere stato travolto e sbalzato contro un muro da una potente auto mentre attraversava la strada davanti alla sua abitazione.

Mario Fabi, di 25 anni, abitante in via Tor de Schiavi 65, era da poco uscito di casa e dopo aver attraversato la strada, camminava sull'altro lato della via quando, all'altezza del numero civico 100, è stato travolto dalla «2600» guidata da Mario De Cecilia e con a bordo il fratello di questi, Franco. Il giovane è stato sbattuto contro un muretto ed è morto sul colpo. L'auto ha continuato la sua corsa capottando poco lontano.

Sembra che la macchina, prima dell'investimento, sia sbandata sul fondo ghiacciato.

— Un uomo è rimasto gravemente ferito cadendo dalla sua «Vespa» sulla via Braccianense, Michele Mastropasqua di 32 anni ha perso, per il ghiaccio, il controllo del suo mezzo ed è finito a terra. Soccorso da alcuni cacciatori è trasportato al San Filippo Neri, e ricoverato in coma.

Il Partito

COMMISSIONE CITTA' — Mercoledì alle 17,30 in Federazione con C. Verdini.

ZONA CASILINA SUD — Ore 20 in Federazione segreteria di zona.

ZONA CASSIA FLAMINIA — Domani alle 20 alla sezione Ponte Milvio, attivo di zona con Giorgio Napolitano, della direz. e del parl. Odg. Accordo elettorale - PCI PSIUP nel quadro dei problemi dell'unità delle sinistre.

ZONA TIBURTINA — Ore 19,30 in Federazione segreteria di zona.

ATTIVI FEMMINILI — Zona Ostiense ore 16 con L. Colombini; zona Tiburtina ore 16 con T. Costa.

ASSEMBLEE — Ludovisi ore 20,30 con M. Michetti; Pomezia ore 19 con Marconi.

Teatri

ACCADEMIA FILARMONICA
Giovedì al Teatro Olimpico alle 21,15 concerto del Quartetto Guarneri (tagl. n. 11). In programma l'Op. n. 130 di Beethoven e quartetti di Berg e Mendelssohn. Biglietti in vendita alla Filarmonica (tel. 312 560)

ALLA RINGHIERA - Teatro Équipe (Piazza S. Maria in Trastevere)
Imminente nuovo spettacolo con Franco Mole

AUSONIA
Domenica alle 10,30 mini-show spettacolo per ragazzi **Stanlio e Ollio allegri imbroglioni**, seguono giuochi a quiz e «La pedana del giovane dilettante»

ARTISTICO OPERAIA
Imminente Compagnia Stabile del Teatro diretta da Massimo Altena in **Le allegre comari di Windsor** di Shakespeare. Regia di Pietro Zardini

ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA
Alle 21,30 Chiesa Santa Maria dell'Orto rochestra da camera di Firenze. **Le quattro stagioni** di Vivaldi

AUDITORIO DEL GONFALONE
Oggi e domani alle 21,30, mercoledì ore 17,30, concerto del Coro polifonico romano. Musiche di F. Cavalli, dirett. Gastone Tosato

AULA MAGNA UNIVERSITA'
Alle 21,15 primo concerto di Chopin nell'interpretazione di Nikita Magaloff (tagliando n. 10)

ARLECCHINO
Mercoledì alle 21,30 Teatrottola, minicommedie italiane

BELLI
Alle 21,45 Compagnia Teatro d'Essai presenta **Alice nel paese delle meraviglie** raccontata dal marchese De Sade e da Freud. Spettacolo psichedelico di F. Tonti Rendhel

CENTRALE (Tel. 687 270)
Alle 21,30 **Daisy, Daidy, Desiderio** di Romain Weingarten

DE' SERVI
Alle 21,15 ultima settimana Compagnia Franco Ambroglino con la novità **Due, centomila e uno** di Salvato Cappelli con S. Ammirata, M. Novella, P. Luino, S. Sardone, M. A. Gerlini. Regia di Franco Ambroglini

DELLA COMETA
Alle 21,15 familiare Compagnia di prosa Tieri-Lojodice-Malfatti-Palmer presenta **Uscirò dalla tua vita** in taxi di K. Waterhouse e W. Hall. Regia di Mario Ferrero

DELLE MUSE
Alle 21,30 ultimi 4 giorni Compagnia Paolo Poli - R. Traversa - E. Pagani - P. Dotti - M. Manfredi - G. Morandi. Regia di P. Poli

DELLE ARTI
Alle 21,15 familiare **Un povero ragazzo** di Peppino De Filippo, con B. Toccafondi e L. De Filippo

DI VIA BELSIANA (Tel. 673 556)
Alle 21,30 Cinema e Film presenta **Comment savoir** di Claude Jutra, **Tabù** di Friedrich Wilhelm Murnau

ELISEO
Alle 21 il Piccolo Teatro di Milano presenta **Io, Bertolt Brecht** con Giorgio Strehler e Milva

FILMSTUDIO 70 (via degli Orti d'Alibert 1/C - via della Lungara)
Alle 19 e 21,30 **Non riconciliarti** di Jean Marie Straub

FOLK STUDIO (Via Garibaldi 56)
Domani alle 22,15 programma jazz

GIARDINO DEI SUPPLIZI
Alle 22 **L'ozio è il padre degli hippy** di L. Cirri. Regia di O. Lionello

IL CORDINO
Alle 22 **La verità in controluce e Spigolature di cabaret** di Barletta, D'Angelo, Dragotto. Regia di Mario Barletta

MICHELANGELO
Riposo

PARIOLI
Alle 21,15 **Lutero** di Osborne. Regia di Giuseppe Menegatti

PANTHEON (Via Beato Angelico n. 32 - Tel. 832.254)
Giovedì alle 16,30 le marionette di Maria Accettella con **Biancaneve e i sette nani**, fiaba musicale di Icaro e Bruno Accettella. Regia degli autori

QUIRINO
Riposo. Domani alle 21,15 familiare **Il contratto** di Eduardo De Filippo

RIDOTTO ELISEO
Riposo

ROSSINI (Piazza S. Chiara 14)
Domani alle 21,15 Checco e Anita Durante, Leila Ducci, Enzo Liberti, con **La pappa scodellata** di Ugo Palmerini. Regia di Checco Durante

SATIRI
Alle 21,30 rassegna complessi e cantanti pedana di lancio di giovani complessi e voci nuove. Spettacolo musicale a premi

SOCIETA' DEL QUARTETTO - Sala Borromini
Giovedì alle 17,30 concerto del pianista Domenico Canina in musiche italiane antiche e moderne

SETTEPEROTTO 57 (Vicolo dei Ranieri 57)
Imminente nuovo spettacolo cabaret

schermi e ribalte

DELLE ARTI
Alle 21,15 familiare **Un povero ragazzo** di Peppino De Filippo, con B. Toccafondi e L. De Filippo

DI VIA BELSIANA (Tel. 673 556)
Alle 21,30 Cinema e Film presenta **Comment savoir** di Claude Jutra, **Tabù** di Friedrich Wilhelm Murnau

ELISEO
Alle 21 il Piccolo Teatro di Milano presenta **Io, Bertolt Brecht** con Giorgio Strehler e Milva

FILMSTUDIO 70 (via degli Orti d'Alibert 1/C - via della Lungara)
Alle 19 e 21,30 **Non riconciliarti** di Jean Marie Straub

FOLK STUDIO (Via Garibaldi 56)
Domani alle 22,15 programma jazz

GIARDINO DEI SUPPLIZI
Alle 22 **L'ozio è il padre degli hippy** di L. Cirri. Regia di O. Lionello

IL CORDINO
Alle 22 **La verità in controluce e Spigolature di cabaret** di Barletta, D'Angelo, Dragotto. Regia di Mario Barletta

MICHELANGELO
Riposo

PARIOLI
Alle 21,15 **Lutero** di Osborne. Regia di Giuseppe Menegatti

PANTHEON (Via Beato Angelico n. 32 - Tel. 832.254)
Giovedì alle 16,30 le marionette di Maria Accettella con **Biancaneve e i sette nani**, fiaba musicale di Icaro e Bruno Accettella. Regia degli autori

QUIRINO
Riposo. Domani alle 21,15 familiare **Il contratto** di Eduardo De Filippo

RIDOTTO ELISEO
Riposo

ROSSINI (Piazza S. Chiara 14)
Domani alle 21,15 Checco e Anita Durante, Leila Ducci, Enzo Liberti, con **La pappa scodellata** di Ugo Palmerini. Regia di Checco Durante

SATIRI
Alle 21,30 rassegna complessi e cantanti pedana di lancio di giovani complessi e voci nuove. Spettacolo musicale a premi

SOCIETA' DEL QUARTETTO - Sala Borromini
Giovedì alle 17,30 concerto del pianista Domenico Canina in musiche italiane antiche e moderne

SETTEPEROTTO 57 (Vicolo dei Ranieri 57)
Imminente nuovo spettacolo cabaret

Varietà

AMBRA JOVINELLI (T. 731.306)
Il figlio di Django, con G. Madison (V.M. 14) A ◆
e rivista Dante Cler

VOLTURNO (Via Volturno)
Comanceros, con J. Wayne A ◆◆
e rivista Vici de Roll

Cinema

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 352.153)
L'investigatore, con F. Sinatra G ◆◆

AMERICA (Tel. 568.168)
Dalle Ardenne all'inferno, con F. Stafford A ◆

ANTARES (Tel. 890.947)
L'amore attraverso i secoli, con R. Welch (V.M. 18) SA ◆

APPIO (Tel. 779.638)
C'era una volta, con S. Loren S ◆◆

ARCHIMEDE (Tel. 675.567)
Blow-up, in originale

ARISTON (Tel. 353.230)
Gangster Story, con W. Beatty (V.M. 18) DR ◆◆

ARLECCHINO (Tel. 358.654)
Il padre di famiglia, con N. Manfredi S ◆◆

ASTRA (Tel. 848.326)
Chiuso

AVANA
Ad ogni costo, con J. Leigh A ◆

AVENTINO (Tel. 572.137)
Il lungo duello, con Y. Brynner A ◆◆

BALDUINA (Tel. 347.592)
Lo scatenato, con V. Gassman C ◆

BARBERINI (Tel. 741.707)
Questi fantasmi, con S. Loren SA ◆

BOLOGNA (Tel. 426.700)
Un italiano in America, con A. Sordi SA ◆

BRANCACCIO (Tel. 735 255)
Il lungo duello, con Y. Brynner A ◆◆

CAPITOL
Guerra, amore e fuga, con P. Newmann SA ◆

CAPRANICA (Tel. 672.465)
La cintura di castità, con M. Vitti (V.M. 14) SA ◆

CAPPANICHETTA (Tel. 672.465)
Riflessi in un occhio d'oro, con M. Brando (V.M. 18) DR ◆◆

COLA DI RIENZO (Tel. 350 584)
Il lungo duello, con Y. Brynner A ◆◆

CORSO (Tel. 671.691)
Natascia, con S. Bondarciuk. Orario spettacoli 14,45, 19,05, 22,45 DR ◆◆◆

DUE ALLORI (Tel. 273.207)
Il lungo duello, con Y. Brynner A ◆◆

EDEN (Tel. 380.488)
A 007 si vive solo due volte, con S. Connery A ◆

EMBASSY
La morte ha fatto l'uovo, con G. Lollobrigida (V.M. 18) DR ◆◆

EMPIRE (Tel. 855 622)
Suzanne Simonin, la religiosa, con A. Karina (V.M. 18) DR ◆◆

EURCINE (Piazza Italia 6 - Eur - Tel. 5.910.986)
Faccia a faccia, con T. Milian (V.M. 18) A ◆

EUROPA (Tel. 965 736)
Vivere per vivere, con Y. Montand DR ◆◆

FIAMMA (Tel. 471 100)
Questo difficile amore, con H. Mills (V.M. 14) S ◆◆◆

FIAMMETTA (Tel. 470 464)
Counterpoint

GALLERIA (Tel. 673 267)
Un uomo per tutte le stagioni, con P. Scofield DR ◆◆◆

GARDEN (Tel. 582 848)
Il lungo duello, con Y. Brynner A ◆◆

GIARDINO (Tel. 834 946)
Ad ogni costo, con J. Leigh A ◆

IMPERIALCINE N. 1 (T. 680 715)
Lamiel, con A. Karina (V.M. 18) S ◆◆

IMPERIALCINE N. 2 (T. 686 715)
Blow-up, con D. Hemmings (V.M. 14) DR ◆◆◆

ITALIA (Tel. 846.030)
Troppo per vivere, poco per morire, con C. Brook A ◆

MAESTOSO (Tel. 786 086)
Il lungo duello, con Y. Brynner A ◆◆

MISTIC (Tel. 674 908)
Il dottor Zivago, con O. Sharif DR ◆

MAZZINI (Tel. 351 942)
Un italiano in America, con A. Sordi SA ◆

METRO DRIVE-IN (T. 6 050 120)
Spettacoli venerdì, sabato e domenica

METROPOLITAN (Tel. 689.400)
James Bond 007 Casino Royale, con P. Seller SA ◆◆

MIGNON (Tel. 869.493)
Un corpo per amare, con E. Nathanael (V.M. 18) DR ◆

MODERNO
Dalle Ardenne all'inferno, con F. Stafford A ◆

MODERNO SALETTA (T. 460 285)
Nick mano fredda, con P. Newmann DR ◆◆◆

MONDIAL (Tel. 834.876)
Cul de sac, con D. Pleasence (V.M. 14) SA ◆◆◆

NEW YORK (Tel. 780 271)
Guerra, amore e fuga, con P. Newmann SA ◆

NUOVO GOLDEN (Tel. 755 002)
Il massacro del giorno di San Valentino, con J. Robards DR ◆

OLIMPICO (Tel. 302.635)
C'era una volta, con S. Loren S ◆◆

PALAZZO
Guerra, amore e fuga, con P. Newmann SA ◆

PARIS (Tel. 754 368)
Dalle Ardenne all'inferno, con F. Stafford A ◆

PLAZA (Tel. 681.193)
Millie, con J. Andrews M ◆

QUATTRO FONTANE (T. 470 261)
Cenerentola DA ◆◆

QUIRINALE (Tel. 462.653)
Io, due figlie, tre valigie, con L. De Funes C ◆◆

QUIRINETTA (Tel. 670.012)
Il giardino delle delizie, con M. Ronet (V.M. 18) DR ◆

RADIO CITY (Tel. 464 103)
Guerra, amore e fuga, con P. Newmann SA ◆

REALE (Tel. 580.234)
Guerra, amore e fuga, con P. Newmann SA ◆

REX (Tel. 684.165)
Millie, con J. Andrews M ◆

RITZ (Tel. 837 481)
Dalle Ardenne all'inferno, con F. Stafford A ◆

RIVOLI (Tel. 460 883)
La calda notte dell'ispettore Tibbs, con S. Poitier G ◆◆

ROYAL (Tel. 770.549)
Quella sporca dozzina, con L. Marvin (V.M. 14) A ◆

ROXY (Tel. 870 504)
Arabella, con V. Lisi SA ◆

SALONE MARGHERITA (671 439)
Quando c'è la salute

SAVOIA
Un italiano in America, con A. Sordi SA ◆

SMERALDO (Tel. 351.581)
Troppo per vivere, poco per morire, con C. Brook A ◆

STADIUM (Tel. 393.280)
Breve chiusura

SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
I giorni dell'ira, con G. Gemma (V.M. 14) A ◆

TREVI (Tel. 689 619)
Bella di giorno, con C. Deneuve (V.M. 18) DR ◆◆◆◆

TRIOMPHE (Piazza Annibaliano)
Lamiel, con A. Karina (V.M. 18) S ◆◆

VIGNA CLARA (Tel. 320 359)
Bella di giorno, con C. Deneuve (V.M. 18) DR ◆◆◆◆

SECONDE VISIONI

ASTOR: Due stelle nella polvere, con D. Martin A ◆◆
AFRICA: Stasera mi butto, con Franchi e Ingrassia C ◆
AIRONE: La calda preda, con J. Fonda (V.M. 18) DR ◆
ALASKA: Intrigo internazionale, con C. Grant G ◆◆
ALBA: Maclintok, con J. Wayne A ◆◆
ALCE: Un maggiordomo nel Far West, con R. McDowall C ◆
ALCYONE: El Desperado, con A. Giordana A ◆
ALFIERI: L'indomabile Angelica, con M. Mercier A ◆
AMBASCIATORI: I barbieri di Sicilia, con Franchi e Ingrassia C ◆
ANIENE: Nel sole, con Al Bano S ◆
APOLLO: Sciarada per 4 spie, con L. Ventura G ◆
AQUILA: Gungala, la vergine della giungla, con K. Swan (V.M. 14) A ◆
ARALDO: Chi ha rubato il presidente? con L. De Funès SA ◆
ARGO: Dio perdona, io no, con T. Hill A ◆
ARIEL: Quattro bassotti per un danese, con D. Jones C ◆◆
ATLANTIC: Due stelle nella polvere, con D. Martin A ◆◆
AUGUSTUS: Dio perdona, io no, con T. Hill A ◆
AUREO: A 007 si vive solo due volte, con S. Connery A ◆
AUSONIA: Sette volte donna, con S. McLaine S ◆
AVORIO: Nel sole, con Al Bano S ◆
BELSITO: Nel sole, con Al Bano S ◆
BOITO: Angeli nell'inferno, con J. Drury DR ◆
BRASIL: Nel sole, con Al Bano S ◆
BRISTOL: Nel sole, con Al Bano S ◆
BROADWAY: A 007 si vive solo due volte, con S. Connery A ◆
CALIFORNIA: Un italiano in America, con A. Sordi SA ◆
CASTELLO: I dominatori della prateria, con D. Murray A ◆
CINESTAR: Troppo per vivere poco per morire, con C. Brook A ◆
CLODIO: Dio perdona, io no, con T. Hill A ◆
COLORADO: El Desperado, con A. Giordana A ◆
CORALLO: La trappola scatta a Beirut
CRISTALLO: I dominatori della prateria, con D. Murray A ◆
DEL VASCELLO: Un italiano in America, con A. Sordi SA ◆
DIAMANTE: Dio perdona, io no, con T. Hill A ◆
DIANA: Ad ogni costo, con J. Leigh A ◆
EDELWEISS: Due Rrringos nel Texas, con Franchi e Ingrassia C ◆
ESPERIA: Troppo per vivere, poco per morire, con C. Brook A ◆
FARNESE: Per un dollaro di gloria, con B. Crawford A ◆
FOGLIANO: Una donna spezzata con M. Merli (V.M. 18) DR ◆◆
GIULIO CESARE: L'arcidiavolo con V. Gassman C ◆
HARLEM: riposo
HOLLYWOOD: I due vigili, con Franchi e Ingrassia C ◆
IMPERO: I barbieri di Sicilia con Franchi e Ingrassia C ◆
INDUNO: Piano piano non ti agitare, con T. Curtis SA ◆
JONIO: I barbieri di Sicilia, con Franchi e Ingrassia C ◆
LA FENICE: Troppo per vivere poco per morire, con C. Brook A ◆
LEBLON: Vado, l'ammazzo e torno, con G. Hilton A ◆
LUXOR: Dio perdona, io no, con T. Hill A ◆
MADISON: Dio perdona, io no con T. Hill A ◆
MASSIMO: Ad ogni costo, con J. Leigh A ◆
NEVADA: Vado, l'ammazzo e torno, con G. Hilton A ◆
NIAGARA: Masquerade, con R. Harrison G ◆◆
NUOVO: El Desperado, con A. Giordana A ◆
NUOVO OLIMPIA: Non ucciderà con L. Terzieff DR ◆◆◆◆
PALLADIUM: Colpo su colpo, con F. Sinatra DR ◆
PLANETARIO: Kabe Atsuk Heya (La stanza delle pareti spesse)
PRENESTE: El Desperado, con A. Giordana A ◆
PRINCIPE: Ad ogni costo, con J. Leigh A ◆
RENO: Dio perdona, io no, con T. Hill A ◆
RIALTO: Lunedì del Rialto. La calda pelle
RUBINO: Lunedì del Rubino. Le mille e una notte
SPLENDID: Vera Cruz, con G. Cooper A ◆◆
TIRRENO: I due vigili, con Franchi e Ingrassia C ◆
TUSCOLO: Un uomo, una Colt, con R. Hundar A ◆
ULISSE: Quando dico che ti amo, con T. Renis S ◆
VERBANO: La feldmaresciallа, con R. Pavone C ◆

TERZE VISIONI

ARS CINE: riposo
AURORA: Un dollaro bucato M ◆
CASSIO: Lo scatenato, con V. Gassman C ◆
COLOSSEO: Femmine delle caverne, con E. Ronay A ◆
DEI PICCOLI: riposo
DELLE MIMOSE: Assassination, con H. Silva G ◆
DELLE RONDINI: Killer Story
DORIA: Il sudario della mummia, con F. Sellars DR ◆
ELDORADO: Assicurasi vergine, con R. Power S ◆
FARO: Il più grande colpo del secolo, con J. Gabin G ◆
FOLGORE: Fantomas contro Scotland Yard, con J. Marais A ◆
NOVOCINE: Vado, l'ammazzo e torno, con G. Hilton A ◆
ODEON: Il meraviglioso paese, con R. Mitchum A ◆
PRIMA PORTA: Tre uomini in fuga, con Bourvil C ◆◆
PRIMAVERA: riposo
REGILLA: riposo
ROMA: Addios Gringo, con G. Gemma A ◆
SALA UMBERTO: El Dorado, con J. Wayne

SALE PARROCCHIALI

CRISOGONO: Uccidi o muori, con R. Mark A ◆
PIO X: I ragazzi di bandiera gialla, con M. Sannia M ◆

RIDUZIONE ENAL-AGIS

Appio, Ambasciatori, Adriano, Alce, Alcione, Antares, Ariston, Arlecchino, Aventino, Boito, Bologna, Brancaccio, Capranichetta, Cassio, Cola di Rienzo, Cristallo, Europa, Eurcine, Farnese, Foglia no, Galleria, La Fenice, Maestoso, Massimo, Mazzini, Mondial, Moderno, Nuovo Olimpia, Orione, Paris, Planetario, Plaza, Primaporta, Quirinale, Radiocità, Ritz, Roma, Sala Umberto, Salone Margherita, Savoia, Smeraldo, Sultano, Superga di Ostia, Trevi, Tuscolo, Vigna Clara.

TEATRI: Arlecchino, Dioscuri, Delle Arti, Goldoni, Pantheon, Ridotto Eliseo, Rossini, Satiri.

MOLINARI extra

CON
LA Sambuca
FAMOSA NEL MONDO
liscia e
il digestivo
moderno
con ghiaccio
dissetà
lasciandovi la
bocca
gradevolmente
profumata
RIFIUTATE I PRODOTTI
COSIDDETTI UGUALI E
OCCHIO
ALL'ETICHETTA

AGENZIA DI ROMA
V. F. GRIMALDI, 112
Tel 553894 - 553629

FILMSTUDIO 70
VIA DEGLI ORTI D'ALIBERT, 1/C
(VIA DELLA LUNGARA)
ORE 19 E 21,30
NON RICONCILIATI
E
MACHORKA-MUFF
di JAN MARIE STRAUB

L'eroe goethiano all'Opera di Roma

Il giusto e leale Egmont

ROMA, 14 gennaio

Dal cortile di Palazzo Pitti in Firenze (dove fu rappresentato lo scorso giugno, nel quadro del Maggio musicale), *Egmont* è arrivato, passando per la Scala di Milano, all'Opera di Roma; dopo un'altra tappa al Comunale di Bologna, lo spettacolo concluderà la sua vita, prossimamente, al San Carlo di Napoli. Quella del suo eroe si spegne ogni sera, al sommo dell'incastellatura lignea che costituisce il dispositivo scenico ideato da Ferdinando Scarfiotti (autore anche dei costumi): tutti i luoghi in cui si svolge l'azione della tragedia di Wolfgang Goethe, integralmente proposta per la prima volta in Italia con la regia di Luchino Visconti, sono compresi e simbolizzati nell'intrico e nell'ascesa di quelle travature, che suggeriscono in principio una quieta geometria urbana e casalinga, poi un sinistro disegno di forche, di patiboli.

Siamo nei Paesi Bassi, all'epoca delle guerre di Secessione, quando la riforma luterana e calvinista alimenta lo spirito d'indipendenza del popolo fiammingo contro il dominio della Spagna cattolica di Filippo II. Questi sostituisce nell'incarico di reggente la sorella Margherita di Parma (sospetta di eccessiva moderazione) con lo spietato Duca d'Alba. E costui vuol togliere di mezzo quei nobili neerlandesi che, pur nell'ossequio al sovrano, difendono i diritti plebei e le proprie prerogative. Tra di essi fanno spicco Guglielmo d'Orange e il conte Egmont. Politico acuto, Orange si sottrae a un colloquio con Alba, subodorandovi una trappola. Egmont, invece, sfida il destino. Ed è arrestato e condannato a morte, per aver difeso i legittimi interessi nazionali.

Invano la sua innamorata Chiarina (una ragazza di umili origini) incita gli spauriti popolani a insorgere, a liberare il prigioniero. Non le resterà, fallito ogni tentativo, che por fine ai suoi giorni, precedendo Egmont. Il quale avrà tuttavia, prima di porgere la testa al boia, una duplice occasione di conforto: perchè Ferdinando, il giovane figlio del Duca d'Alba, gli dichiarerà piangendo la propria ammirazione ed amicizia; e perchè la Libertà stessa, nelle sembianze di Chiarina, visiterà l'ultimo sogno della sua ultima notte, coronandolo d'alloro.

In verità, Egmont non è tanto un vindice degli oppressi quanto un uomo giusto e leale; adorato dalle sue genti, tollerante verso quelli che egli considera i loro eccessi, avvocato ragionevole delle loro richieste, vive del resto in una dimensione più esistenziale che storicistica; afferrato all'attimo fuggente, al rigoglio dei suoi ancora verdi anni, alla pienezza della passione scambievole che lo unisce a Chiarina. Cosicchè, come è stato autorevolmente detto e ribadito, «il punto gravitazionale dell'opera» è «nelle scene centrali d'amore... e non già nel finale eroico».

Visconti, peraltro, senza far torto all'«autobiografismo ideale» del protagonista, ha enucleato con vigore il momento «pubblico» e non soltanto quello «privato» del dramma: i «cittadini di Bruxelles» si staccano da quello che poteva rimanere un semplice, colorito arazzo, per definirsi come elemento partecipe e dialettico della situazione. Risultato raggiunto con un paziente e rispettoso lavoro sul testo (nuovamente e nitidamente tradotto da Fedele D'Amico): tagli, sfoltimenti, collegamenti di scene disposte dall'autore in successione determinano un rinforzo reciproco dei diversi temi, anche per la funzione strutturale che è assegnata alle musiche beethoveniane.

Il complesso degli attori è in parte differente da quello che vedemmo a Firenze (ma identici sono gli interpreti dei personaggi principali). I cambiamenti di maggior rilievo riguardano Carlo Giuffrè, che ha sostituito dignitosamente Renzo Palmer nei panni di Orange, e Gabriele Antonini, che, come Ferdinando, ha preso il posto del compito Nanni Bertorelli, non sfigurando al confronto. Nell'insieme, portata su un registro più basso (grazie anche al trasferimento dall'aperto al chiuso), la recitazione sembra migliorata di qualità. Giorgio De Lullo riesce infatti a esprimere in modo più conveniente, senza bruschi sbalzi di tono, la gentilezza e la fierezza di Egmont; e Romolo Valli disegna con più calibrata robustezza la figura del Duca d'Alba; mentre Elsa Albani insiste nel fare della sua Margherita di Parma una specie di nevrotica scatenata. Ottavia Piccolo dice con garbo la parte di Chiarina. Dei molti altri, ricordiamo il Montagnani, il Fuscagni, il Dell'Orto, il Rizzi, il Matteuzzi, il Puntillo, il Merli, il Battaglia. Tutti applauditissimi, insieme con il regista e con il direttore d'orchestra, ed evocati ripetutamente alla ribalta.

Aggeo Savioli

La musica di Beethoven

*Una vivace aspirazione beethoveniana fu quella per il teatro quasi che il compositore volesse proiettare, proprio visivamente, sulle scene, lo «spettacolo» delle passioni e degli ideali che agitavano la sua musica. Tale possibilità di «spettacolo» egli colse nell'*Egmont *di Goethe, quando il dramma, risalente al 1787, lo attrasse intorno al 1810. Per il 1812 erano già stampate le musiche di scena per questa tragedia goethiana. Si tratta di otto «pezzi», tanto sobri, quanto ampiamente dilatanti la drammaticità delle situazioni sceniche che li ispirano.*

La rappresentazione incomincia con la famosa Ouverture. *Il sipario è aperto e in penombra, sicchè la musica quasi si rifrange sulla scheletrica impalcatura intorno alla quale si svolgerà la vicenda. Sulle ultime trionfali battute, la scena si illumina e si riempie di popolo. E' un abile modo di far ramificare e fiorire i suoni proprio nel testo vivo di Goethe. Queste battute danno anche il senso del sacrificio e della gloria di Egmont, nonchè quello della presenza del popolo.*

Un ritmo popolare scandisce anche il primo Lied *di Chiarina: una sorta di «aria» marziale («Già rulla il tamburo»), non priva di echi mozartiani nel riaffiorante suono del flauto di Papageno. Il primo* Intermezzo *capita pungentemente a suggellare le meditazioni sui destini della patria e sull'amore. L'amore e l'amor di patria sono, infatti, ugualmente riscaldati e protetti dalla musica. Lo stesso primo* Intermezzo *insegue e attizza i bagliori di una fiaccola che chiama a raccolta altre fiaccole. E via via gli altri squarci sinfonici commentano gli sviluppi della vicenda, con accenti ora tumultuosi (e spesso si avventano i timpani), ora mesti (e basta allora il suono di un oboe). Il crescere e il venir meno della musica sembrano scrutare l'altra faccia del titanismo romantico, per cui più in alto sale l'eroe nella coscienza sua stessa e in quella del suo popolo, e più il suo gesto diventa quello di un uomo come gli altri, legato alla vita semplice (Chiarina) di tutti i giorni.*

In questo senso, dopo il secondo Lied *mesto e dolente (cantato come il primo con limpida e schietta vocalità da Dora Carral) e prima della ripresa delle ultime battute dell'*Ouverture, *acquista uno straordinario palpito il finale melologo di Egmont, avviato dalla commossa invocazione al dolce sonno. L'alternarsi delle parole e dei suoni (appropriata la direzione di Franco Capuana) conclude così in una ferma dolcezza l'umana vicenda di Egmont.*

e. v.

Un nuovo spettacolo di Carmelo Bene a Roma

ROMA, 14 gennaio

Con «Arden of Feversham», un testo elisabettiano opportunamente adattato per le esigenze del suo tipo di teatro, Carmelo Bene, l'estroso autore-regista-autore, torna alle scene dopo la parentesi cinematografica dell'Edipo re di Pasolini in cui interpretava la parte di Creonte e di un film girato recentemente come protagonista a Londra.

Un'operina di Rota in scena a Napoli

Rivive al San Carlo il favoloso Aladino

Un lavoro che, pur in ben circoscritti limiti, non manca di una sua elegante freschezza d'invenzione

DALLA REDAZIONE

NAPOLI, 14 gennaio

In una nota di presentazione della sua opera, Nino Rota ci confessa la sua perplessità nell'apprestarsi a mettere in musica «Aladino e la lampada magica» che l'amico Verginelli, autore dell'agile libretto, aveva tratto da una delle più celebri favole de «Le mille e una notte». Nei problematici tempi che corrono, si chiede Rota, quali motivi d'interesse potrebbe trovare un compositore nel musicare una favola? E quale interesse l'ascoltatore d'oggi?

Perplessità d'un momento, se è vero, come è vero, che «Aladino e la lampada magica» ha felicemente toccato, al San Carlo, in prima assoluta, la sponda del più felice successo. Una partitura, uno spettacolo costruiti, dunque, per il puro divertimento, nei consapevoli limiti che una scelta di tal genere comporta. Il musicista ci avverte, ancora, dei motivi simbolici presenti a suo modo di vedere nel tessuto apparentemente «disimpegnato» della favola, motivi da accostare, via via, al mito di Orfeo, a Omero e Virgilio, al mito dell'oro sepolto sotto le acque del Reno, e che avrebbero avuto, in ultima analisi, un ruolo determinante nel dissipare le sue ultime perplessità.

Sono queste, ci sembra, giustificazioni superflue, che nessuno chiede. Resta, invece, la realtà del lavoro compiuto nell'ambito, ripetiamo, d'un disegno, di limiti ben precisi.

Nello spazio che il musicista si concede «Aladino e la lampada magica» assume la consistenza, il rilievo di una opera governata da cima a fondo da una mano espertissima. Rota sa in ogni momento quello che vuole, ed è assecondato in questo da un gusto che si rivela infallibile, da una tecnica, da una conoscenza dei suoi mezzi scaltrite e decantate alla quintessenza. Un mestiere raffinatissimo in cui si amalgamano con perfetta naturalezza le più disparate esperienze e suggestioni fino a comporre un tessuto nuovo, riccamente variegato, la cui trama ha un'innegabile continuità e compattezza, una costante fluidità d'articolazione.

Sono tante le citazioni, le reminiscenze che lampeggiano qua e là nella partitura, tuttavia il musicista riesce sempre a ridurre ogni cosa alle sue dimensioni; e bisogna dire, senza forzature intellettualistiche, con una nitidezza di tratti, una freschezza ed eleganza d'ideazione che ci compensano dell'assenza d'una vera e propria originalità. E sono doti che conservano l'opera anche dal rischio della banalità. Il colore orientale della favola, vogliamo dire, tutto quanto v'è di misterioso nella vicenda, è realizzato con trovate apparentemente ovvie, con stilemi risaputi, ma ad impedire che ogni cosa precipiti nella più piatta genericità è, come sempre, il gusto sorvegliatissimo del musicista che sa imbroccare sempre la misura giusta.

Lo stesso gusto ha sorretto i realizzatori dell'esecuzione, sia in palcoscenico che in orchestra. Carlo Franci ha dipanato la partitura rendendone con esemplare nitore e scorrevolezza il policromo tessuto. Attilio Colonnello, regista, oltre che autore dei bozzetti egregiamente realizzati da Adriana Muojo ed Alfonso La Fera, ha impresso allo spettacolo, con la collaborazione preziosa di M. Letizia Madei, ideatrice degli splendidi costumi, un'unità stilistica in ogni senso raggiunta. Alcune scene, in particolare, come quella del mercato, e quella della reggia con la presentazione dei doni di Aladino, sono risultate d'uno splendore coloristico, d'una fantasia e ricchezza veramente fiabesche.

Sulla scena hanno agito con disinvoltura, ottimamente impostati dal regista, Franco Bonisolli, un Aladino attendibilissimo per la piacevolezza dei mezzi vocali e la giovanile prestanza, Virginia Gardoni, convincente nei panni della principessa, Anna Maria Rota, Federico Davià, Bruno Marangoni negli altri ruoli principali. Si sono ben distinti inoltre Loris Gambelli, Franco Pugliese, Fernando Jacopucci, Saturno Meletti, Gaetano Valentini, Luciano Lualdi, Giuliano Ricciardi, Elio Castellano. Alla perfetta riuscita dello spettacolo hanno dato infine il loro notevole apporto Bianca Gallizia che ha curato le coreografie, Michele Lauro maestro del coro, ed Emilio Marino realizzatore delle luci.

Sandro Rossi

discoteca

di DANIELE IONIO

LA RISCOSSA INGLESE

L'America ha ripreso il sopravvento nell'indirizzo della musica «pop», ma l'Inghilterra rimane ancora una fucina di nuove idee, non solo con i Beatles e gli Stones, ma anche con altri gruppi, già affermati o nuovi. Fra i «veterani», ad esempio, sono Eric Burdon e i suoi Animals, i quali hanno superato la loro prima fase di relativa imitazione dei modi negro-americani, approdando ad una loro originalità che ben documenta il recentissimo *San Franciscan Nights* (un inno hippy che si rivolge anche ai poliziotti), accoppiato con una sagace parodia musicale dal titolo *Good Times* (MGM 45 giri 70-020). Restando in ambiente, ecco *Let's Go to San Francisco* dei Flower Pot Men, basato su una suggestiva e semplice linea melodica e singolarmente condotto lungo tutte e due le facciate del 45 giri, con andamento, tuttavia, più narrativo che spaziale, a differenza di tanta altra musica beat, a cominciare dai brani lunghi degli Stones (Deram 142). Anche Manfred Mann e Spencer Davis sono passati alla riscossa, ricorrendo all'aiuto di più vasti organici strumentali. Il primo ci offre una svagata caricatura dal titolo *So Long Dad* e una delicata *Funniest Tig* (Fontana 67753), il secondo un inconsueto *Time Seller* bandistico-sinfonico (Fontana 67740). Gustosissimo anche l'ultimo 45 giri dei Troggs, *Hi Hi Hazel* e *Night of the Long Grass* (Ricordi International 20-052). Ma la nuova rivelazione inglese si chiama Jimi Hendrix, un cantante negro che, con il suo gruppo «Experience», ha una sorprendente tavolozza sonora, in cui si mescolano echi beat, rhythm and blues e indiani, come in *Burning of the Midnight Lamp*? Sul retro, il più aggressivo *The Stars That Play with Laughing Sam's Dicen* dal finale magmatico (Polydor 59117). L'Australia, dopo gli Easybeats, conosce fama mondiale con i Bee Gees, molto bravi anche se sulla scia dei primi Beatles. *Massachusetts* ed anche il retro, *Barker of the U.F.O.*, hanno una melodia azzeccata (Polydor 59118).

I CASSIERI DEI SUONI

Un robusto rhythm and blues, di notevole perfezione architettonica, ci viene dal complesso negro di Alvin Cash and the Registers, che vorrebbe dire «i cassieri»: non di dollari, ma di note «soul», con brillanti assoli di sax tenore, organo, chitarra, piano e persino corno francese, in due 45 giri, *The Philly Freeze No Deposits, No Return* (President 103) e *Alvin's Boo Ga-Loo Let's Do Some Good Timing* (104). Interessanti combinazioni sonore anche nel complesso che accompagna il dotato cantante Johnny Wyatt in *This This Called Lore* (President 102).

BLUES LIBANESE

Patrick Samson e il suo «Set», rivelatisi con *Il tempo*, fanno un altro passo avanti con i due pezzi del loro nuovo disco, *Sono nero* (versione italiana di «Give and Take» dei Troggs), dove i bravissimi musicisti libanesi ripropongono quelle loro caratteristiche, marcate cadenze di marcia-blues e *Lasciatemi bere*, una sfavillante traduzione di *Gin House*, del tutto diversa dall'originale degli Amen Corner (Fonit 31269). Dal rhythm and blues popolare a quello jazzistico, più sofisticato, meno aggressivo, a volte, però, più fantasioso: è un po' il caso di Jimmy Smith, il padre e il più popolare degli organisti «soul», e che si ascolta in un disco importato dalla Belldisc: *I'm Morrin' on* (Blue Note 33 giri stereo 84255). Anche il pianista Horace Silver, con i suoi inni «soul», ha valicato da tempo i confini della popolarità jazzistica: nel suo ultimo LP, *The Jody Grind*, suona con Woody Shaw alla tromba, i saxofonisti James Spaulding e Tyrone Washington, Larry Ridley al basso e Roger Humphries, batteria (Blue Note 33 stereo 84250).

A parte il brutto *Somethin' Stupid*, in duetto con Nancy, l'ultimo 33 giri di Frank Sinatra offre una buona scelta di melodie, da *This Is My Song* di Chaplin e *The World We Know* a *You Are There* e *Born Free* (Reprise 1023).

TELERADIO

A VIDEO SPENTO

AMORE E RELIGIONE - *Gli interrogativi che la prima puntata di* Le mie prigioni *ci aveva costretto a sollevare sono stati quasi totalmente sciolti nel corso della seconda. Ma, ahinoi! non in senso positivo. Nello stesso tempo, buona parte di quelle interessanti premesse rilevate nelle prime sequenze si sono gravemente smentite, e quasi annullate man mano che la vicenda — ed i personaggi — hanno assunto maggior corpo e sostanza.*

Il primo e più evidente riferimento è quello che riguarda il taglio scelto per il protagonista: il Silvio Pellico dubbioso, insicuro, in cerca di un rifugio spirituale quanto più prossimo possibile al conformismo, disposto ad ogni compromesso dietro il paravento della crisi spirituale, ha assunto infatti — durante la seconda puntata — un ruolo sempre più preminente e sottolineato in termini nettamente positivi. La scelta appare assai grave: perchè sembra evidente che la storia di questo ripiegamento mistico di un rivoluzionario non sia stata scelta a caso; ma pretenda di avere un valore simbolico ed edificante. Si veda, in particolare, la conclusione davvero deprimente: quando il Pellico, in un ultimo confronto con il consigliere Salvotti, si trova dinanzi alla falsa alternativa di dover giurare il falso o tradire la sua appartenenza alla carboneria. Il brav'uomo — che prima abbiamo visto in preda ad una crisi mistico-sessuale per il suo sfortunato amore verso Zanze — non ha dubbi, una volta tanto. Cede lentamente: e non v'è nella narrazione, alcun accento che sottolinei la gravità del gesto e l'aggravarsi di una crisi politico-ideologica ormai senza più soluzioni. Gli autori — come del resto lo stesso Pellico nelle sue memorie — sembrano anzi compiaciuti. E questa svolta narrativa ripropone in luce tutta diversa l'intera puntata. Il rapporto fra lo scrittore e Zanze (interpretata da una Gigliola Cinquetti che sembra aver superato la prova senza particolare infamia); gli scontri ripetuti fra lo scrittore e Salvotti (interpretato da un magnifico Arnoldo Foà, forse fin troppo sollecitato ad una totale adesione al personaggio) acquistano infatti il senso di una preparazione psicologica (del personaggio e dello spettatore) che ha valore di giustificazione. Quel taglio severo ed austero con il quale è presentato l'inquisitore austriacante (che nasce oltretutto dalla memoria del Pellico), diventa infatti un'arma ulteriore per una ideologia in cui i confini tra scelta rivoluzionaria e perbenismo conformista sono sempre più sfumati, fino a fare dell'alternativa soltanto una questione di coscienza individuale, totalmente astratta dal giudizio storico.

POLO AMERICANO - *Il titolo del documentario mandato in onda sul Secondo canale pomeridiano era* La conquista del Polo Nord: *una rievocazione storica? Una illustrazione scientifica? Macchè! Dopo una rapida introduzione l'autore s'è soffermato essenzialmente, con toni epici, sull'impresa del* Nautilus *americano: il sommergibile atomico che ha traversato in immersione la calotta. Grande impresa, certo: ma che tuttavia ha travalicato i limiti del tema, fino ad assumere un ruolo fondamentale, sostenuto essenzialmente dal tono della propaganda e non dell'illustrazione.*

vice

PREPARATEVI A...

Notte senza fine (TV 1° ore 21)

Il film western di stasera, pur non facendo parte dei capolavori del genere, ha un suo posto particolare: in esso, infatti, aleggia un'atmosfera cupa e non c'è la tradizionale contrapposizione tra buoni e cattivi. E' la storia di una guerra tra famiglie nello squallido paesaggio del New Mexico. Ne sono protagonisti Robert Mitchum e Teresa Wright: due attori che nei primi anni del dopoguerra (questo film è del 1947) offrirono prove assai interessanti. La regia è di un vecchio del mestiere, assai esperto di western: Raoul Walsh.

RAI TV programmi

TV nazionale

12,30 Sapere
13,00 Le meraviglie della natura
13,30-14 Telegiornale
17,00 Per i più piccini — GIOCAGIO'
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi — a) IMMAGINI DAL MONDO — b) IL MAGGIORE FANTASMA
18,45 Tuttilibri
19,15 Sapere — Il bambino nell'età della scuola
19,45 Telesport — CRONACHE ITALIANE — OGGI AL PARLAMENTO — IL TEMPO IN ITALIA
20,30 Telegiornale — CAROSELLO
21,00 Notte senza fine — Film
22,50 Prima visione
23,00 Telegiornale

TV secondo

18,30 Non è mai troppo tardi
19-19,30 Sapere — Corso di inglese
21,00 Telegiornale
21,15 Sprint
22,00 Il '68 nel mondo

programmi svizzeri

18,15 PER I PICCOLI
19,05 TELEGIORNALE
19,10 LA COSTA D'AVORIO OGGI: L'ORO DELLA FORESTA
19,40 TV-SPOT
19,50 OBIETTIVO SPORT
20,15 TV-SPOT
20,20 TELEGIORNALE
20,35 TV-SPOT
20,40 RIVOLTA IN MEDIO ORIENTE - Telefilm
21,05 «L'ESPRESSIONISMO E LA REGIA»
22,00 JOHANNES BRAHMS
22,50 TELEGIORNALE

radio

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23, ore 7,10: Musica stop; 10,35: Le ore della musica; 11,24: La donna oggi; 11,30: Antologia musicale; 14,40: Zibaldone italiano; 15,30: Le nuove canzoni, 15,45: Album discografico, 16 Scrella radio; 16,30: Piacevole ascolto; 17, e 5: Vi parla un medico; 17,11: «Riccardo II» - 2ª parte; 18,15: Sui nostri mercati, 18,20. Per voi giovani; 19,12 Il cavaliere di Lagardere. 19,30 Luna-park; 20,15 Il convegno dei cinque. 21: Concerto

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30 19,30, 21,30 22,30 Ore 7,40 Buongiorno a tempo di musica, 8,19 Pari e dispari, 8,45: Signori l'orchestra, 9,09: Le ore libere, 9,15. Romantica, 9,40 Album musicale, 10: Il tulipano nero romanzo di A. Dumas, 10,15 Jazz panorama, 10,40 Io e il mio amico Osvaldo, 11,44 Canzoni degli anni '60, 13 Tutto da rifare settimanale sportivo, 13,35 Stella meridiana: Amalia Rodriguez 14 Le mille lire, 15,57. Tre minuti per te, 17,35 Il volo spaziale; 18 Aperitivo in musica; 18 e 55 Sui nostri mercati; 19. E arrivato un bastimento; 19,23 Si o no, 19,50: Punto e virgola, 20 Il mondo dell'opera, 21 Italia che lavora, 21,10 New York '68.

TERZO

Ore 9,55 Storia di un quadro famoso, 10: Giovanni Pierluigi da Palestrina, Orlando di Lasso, 10,45. Bedrich Smetana, Sergei Prokofiev; 11 e 45 Franz Liszt, Camille Saint-Saens; 12,20. Musiche organistiche di F. Mendelssohn - Bartholdy, 12,40: P. I. Ciaikowski; 12,55: Antologia di interpreti; 14,30: Capolavori del Novecento; 14,55: Musiche di G. F. Haendel e F. Barsanti; 15,30: E. Grieg; 15: e 55. Pimpinone; 17: Rassegna della stampa estera; 17,10: Giovanni Passeri: Fuorisacco; 17,45: Claudio Arrieu; 18,15: Quadrante economico; 18,30: Musica leggera: 18,45: Piccolo pianeta; 20,30: La conversazione.

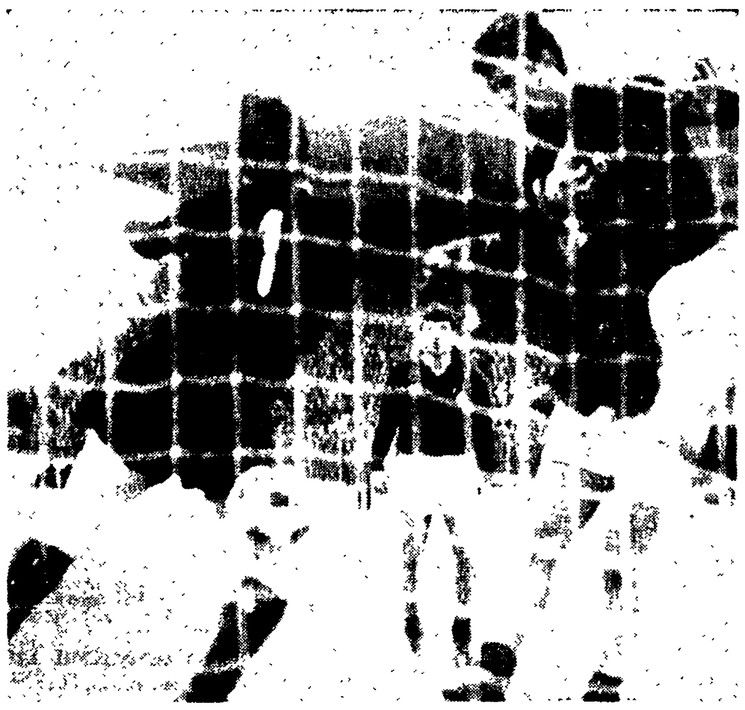
NAUTICA AUTO AERONAUTICA MOTO NAUTICA AUTO AERONAUTICA MOTO NAUTICA AUTO AERONAUTICA MOTO

Il Varese riapre il campionato

Travolgente l'asso varesino - Tardiva la riscossa rossonera

La sigla di Anastasi nel primo k.o. del Milan (2-1)

Vittoria della velocità, dell'impegno agonistico e d'un solido impianto di squadra - Incertezza di Belli sul gol di Sogliano - Rete di Sormani nel finale e nuovo brivido milanista



VARESE-MILAN — Il gol rossonero segnato da Sormani nel finale.

MARCATORI: Sogliano (V) al 27' del primo tempo; Anastasi (V) al 9', Sormani (M) al 31' della ripresa.

VARESE: Da Pozzo; Sogliano, Borghi; Picchi, Cresci, Dellagiovanna; Leonardi, Tamborini, Anastasi, Mereghetti, Vastola.

MILAN: Belli; Anquilletti, Schnellinger; Trapattoni, Malatrasi, Rosato; Hamrin, Lodetti, Sormani, Rivera, Prati.

ARBITRO: Francescon di Padova.

NOTE pomeriggio con temperatura rigida (—8). Portieri in calzamaglia; terreno gelato. Calci d'angolo 10-0 per il Milan (5-0) Spettatori 26 mila circa di cui 21.386 paganti, pari ad un incasso record di 37.038 050 lire. Antidoping negativo

DALL'INVIATO

VARESE, 14 gennaio

E così il Milan ha perso la imbattibilità ad opera di un grande, meraviglioso Varese. Grande e meraviglioso per le sue doti agonistiche, anzitutto, ma anche per il modulo di gioco che ha fatto perdere la bussola agli uomini di Rocco. Una manovra a fisarmonica, rapida e sconvolgente, e marcature efficaci, rigorose, e sganciamenti che frastornavano i milanisti, battuti in velocità e nei contrasti fino ad un quarto d'ora dal termine, quando il Varese, esausto per il gran correre, ha permesso ai rossoneri di accorciare le distanze.

Marcature rigorose, dicevamo. Cresci ha bloccato Prati, e Prati non ha segnato; Prati l'ha spuntata solo un paio di volte e con uno spazio minimo. Sogliano ha agito con successo su Rivera nonostante una scivolata in apertura che l'ha costretto a zoppicare; Borghi ha annullato Hamrin, idem o quasi Dellagiovanna nei confronti di Sormani, e davanti a Da Pozzo operava con la solita lucidita Armando Picchi.

Un Varese caricatissimo in difesa e ben messo nella zona nevralgica del centrocampo, dove facevano spicco Tamborini e Leonardi. Un Varese che ribatteva e attaccava in massa; un Varese che ha avuto in Anastasi la sua punta di diamante. Ecco: l'undici di Arcari è da elogiare in blocco, le distinzioni sembrano stonare, e tuttavia pensiamo sia giusto complimentarsi in modo particolare con Cresci e Anastasi.

Cresci ha dettato legge nel duello con Prati, e Anastasi è stato il trascinatore della prima linea biancorossa. Povero Trapattoni, che aveva il compito di fermare il centravanti varesino, un centravanti ricco di potenza, di temperamento e di inventiva, mai fermo, mai domo, dotato di uno scatto bruciante, lo scatto che gli ha permesso di dare a Sogliano la palla del primo gol e di realizzare poi il 2-0.

Trapattoni ce l'ha messa tutta, rimediando però diverse magre, e qualcuno dice che Rocco ha sbagliato, che ad un certo punto doveva mandare Rosato su Anastasi, e il rilievo chiama in causa la lentezza di Trapattoni e nello stesso tempo la guarigione di Santin: assente Santin, il Milan non è forse privo di un vero « stopper »?

Il Milan ha giocato maluccio per oltre un'ora e se è vero che è cresciuto nell'ultima parte dell'incontro, è pur vero che ha fatto poco, troppo poco per conquistare un eventuale pareggio. Vittoria meritata, quindi, quella del Varese. Oggi il Milan ballava in difesa e in rarissime occasioni ha trovato la quadratura del circolo in fase offensiva nonostante il generoso appoggio di Rosato e Lodetti, e ciò significa che la compagine di casa ha trovato la giusta contraria; a Masnago il Varese si esalta e diventa una specie di roccaforte.

Nel contesto del discorso sulla retroguardia milanista, il portiere Belli sale sul banco degli accusati per il goal di Sogliano, però bisogna anche dire che il ragazzo si è un pochino riabilitato verso lo scadere dell'incontro opponendosi ad un violento e angolato rasoterra di Anastasi.

Non ci sentiamo, insomma, di gettare la croce della sconfitta addosso a Belli, e nemmeno sull'opaco Rivera: è nel complesso che il Milan è mancato, vuoi per il valore degli avversari, vuoi per le manchevolezze generali della capolista.

Un Varese sconvolgente, ripetiamo, un Varese ben raccolto e omogeneo in ogni reparto come se fosse legato a doppio filo. E Belli deve stare all'erta fin dall'inizio. Poi Rivera ha un paio di interventi che danno respiro alla difesa e mettono in movimento l'attacco, ma al 27' il Varese centra il bersaglio. Come? Ecco: rimessa di Da Pozzo, palla a Mereghetti, da Mereghetti ad Anastasi il cui allungo sulla sinistra taglia fuori Anquilletti e mette in condizione Sogliano di andare a rete.

Belli ha una sola carta da giocare: uscire su Sogliano, ma tentenna, non esce, non si butta sui piedi del terzino, e Sogliano avanza e realizza.

Il Milan risponde debolmente; il Milan non riesce a spuntarla a centrocampo e l'unico tiro pericoloso (dopo un brutto arresto di Cresci ai danni di Prati) è di Anquilletti (44').

E al nono della ripresa, il Varese raddoppia con scambi Anastasi-Vastola-Anastasi che ubriacano la difesa rossonera. Comincia Anastasi che pianta in asso Trapattoni sulla sinistra e serve Vastola il quale resiste ad Anquilletti e ritorna ad Anastasi che nel frattempo si è spostato al centro: Anastasi « salta » Malatrasi e insacca di prepotenza da una decina di metri.

Anastasi tocca il cielo con un dito, e Prati è... muto. Prati (12') spara addosso a Da Pozzo da buona posizione e fallisce il colpo di testa (18') su invito di Rivera

Il Varese torna a minacciare Belli, vedi un salvataggio di Trapattoni che anticipa in extremis Anastasi, e il Milan continua a collezionare calci d'angolo, e al decimo tiro dalla bandierina (autore Rivera) è Rosato che spreca a lato

Intanto Sogliano zoppica sempre di più, e i venti minuti finali sono di marca milanista. Il Varese (un po' stanco) si difende a denti stretti, Sormani (34') sfrutta un cross a parabola di Lodetti « schiacciando » in porta di testa, e Borghi rinviando la palla che aveva oltrepassato la linea bianca, inganna l'arbitro, ma non il segnalinee

Due a uno, un filo di speranza per il Milan, un tentativo di Prati che trova pronto Da Pozzo, e su contropiede, se ne va Anastasi che aggira l'intera difesa e tira a rete, e stavolta Belli è bravissimo nel rimando. Per il Varese poteva essere il 3-1 ma i locali si accontentano di un successo di misura, e al fischio di chiusura sugli spalti (e fuori) è festa grande.

Gino Sala

L'eroe della domenica

Il Varese

C'è un tifoso milanista che una volta mi ha augurato una fine se non atroce, perlomeno miseranda, perchè avevo osato scrivere che anche Rivera può dire delle fesserie, e che forse non è stato lui — contrariamente alle voci che corrono — ad aver realizzato per primo la fissione nucleare: di fronte a questi precedenti, io oggi scrivo del Varese e quindi fuggo nel Sud, sperando di far perdere le mie tracce finchè le acque non si saranno calmate. Perchè capisco che può sembrare provocatorio che io non abbia scritto niente del Milan, mentre questa squadra filava come un rapido francese (quelli italiani sono velocissimi solo nelle prove, quando c'è sopra Moro: forse sarà perchè non vedono l'ora di levarselo di dosso) ed invece adesso che le ha prese, mi metto a decantare chi l'ha suonata.

Ma giuro che non voglio provocare nessuno; anzi è vero il contrario: scrivo del Varese perchè ero convinto che fosse giunta la sua ora, che il Milan l'avrebbe battuto. Invece niente: il girone d'andata è finito, e il Varese in casa sua non solo non ha mai perso, ma ha sempre vinto, tranne una volta che ha pareggiato: ha conquistato quindici dei sedici punti che erano disponibili sul suo terreno. E allora, scusate, ma al Varese bisogna dedicare un pensierino.

Perchè a me questa squadra che, quando va in giro per l'Italia è una squadra come tutte le altre, che può vincere, pareggiare o perdere secondo le regole del gioco, ma che quando è davanti al suo pubblico diventa un leone di coraggio, un sergente di ferro di durezza, un incorruttibile Robespierre, a me questa squadra fa impressione. Se non sapessi che è di Borghi, quello che fa frigoriferi, direi che è di François Mauriac, quello che fa libri e che in un suo libro ha scritto: « Non si può da soli aver fiducia in se stessi. Bisogna avere un testimone della nostra forza: qualcuno che segni i colpi e conti i punti, che ci premii nel giorno della ricompensa ».

Bene, il Varese ha seguito il consiglio: è convinto appieno della propria forza, quando ha alcune migliaia di testimoni che contano i gol e applaudono; con questi alle spalle, ha modificato la sua splendida piccola città in una tetra fortezza — dico tetra per chi ci va sperando di tirarne fuori le penne — dove il nemico non ha scampo: entra nel cortile, quelli gli chiudono le porte alle spalle e giù botte.

E la cosa bella è che quelli che picchiano sono dei poveretti che — secondo gli strateghi del calcio — dovrebbero somigliare ai pirati del cinema: uno con una gamba di legno, uno con una benda nera su un occhio, uno con un uncino al posto della mano, uno vecchio senza denti e senza dentiera ma con la vocina stridula.

Insomma: il perno del Varese, lo sapete, è Picchi, che Herrera ha ceduto perchè essendo vecchio frenava il gioco dell'Inter e poi perchè, comunque, il « libero » può farlo chiunque, e da quando lo ha detto, sta ancora cercando quel chiunque che gli faccia il « libero ».

Con Picchi, con Anastasi (scoperto in Sicilia, in una squadra più o meno da dopolavoro) e con un'altra dozzina di poveretti scartati da tutti, il Varese è secondo in classifica a due punti dal Milan. Il giorno che tradisce Mauriac e comincia ad aver fiducia in se stesso anche senza testimoni, il campionato finisce: lo scudetto se lo prende questo equipaggio di stanchi pirati di lago.

Kim

I demoralizzati giallorossi battuti (2-0) dai granata

Le fiondate di Facchin e Combin piegano la Roma all'Olimpico

MARCATORI: nel primo tempo al 29' Facchin; nella ripresa al 13' Combin.

ROMA: Ginulfi; Ossola, Robotti; Carpenetti, Cappelli, Pelagalli; Ferrari, Scaratti, Peirò, Taccola, Capello.

TORINO: Vieri; Poletti, Fossati; Puia, Cereser, Bolchi; Carelli, Ferrini, Combin, Moschino, Facchin.

ARBITRO: De Marchi di Pordenone.

NOTE - Giornata rigidissima, con cielo plumbeo, da neve. Spettatori 35 mila circa per un incasso di oltre venti milioni. Nei primi minuti di gioco, Capello ha riportato uno stiramento alla coscia ed è rimasto in campo solo per far numero: al principio della ripresa, si è infortunato anche Pelagalli (forte contusione alle costole, con sospetta incrinatura). A 5' dalla fine Vieri ha parato un rigore calciato da Ossola

DALLA REDAZIONE

ROMA, 14 gennaio

« So' tornati i tempi cupi ». Pugliese non si agita più dinanzi alle telecamere impartendo lezioni di tattica e di strategia a tutti gli H.H. di questo mondo (e magari anche dell'altro), Evangelisti non parla più di lungimiranza dirigenziale nella campagna acquisti e nella conduzione della società, ambedue invece, (l'uno a voce sommessa e lo altro a baffetti ripiegati melanconicamente all'ingiù), fanno patetici appelli alla calma, promettono che la squadra si riprenderà, tentano di giustificare le sconfitte attaccandosi a tutti gli appigli possibili ed immaginabili. « Ci mancavano Pizzaballa, Losi e Jair Si è subito infortunato Capello in apertura di gioco, e non si può concedere un uomo al Torino. Poi, in apertura di ripresa, è stato toccato duro anche Pelagalli. In fine a 5' minuti dalla fine, abbiamo scimpato anche un rigore. Non è jella questa? ». Bè, che la Roma sia stata fortunata, non diremmo è ovvio: ma nemmeno ce la prenderemmo unicamente con la jella perche, a prescindere dagli episodi surriportati, c'è da aggiungere che tutta la squadra giallorossa, tutta ripetiamo, dal primo all'ultimo uomo, oggi è apparsa in « tranche », ferma, senza voglia di giocare, di combattere, come se fosse choccata.

Sì, forse la spiegazione più giusta della nuova sconfitta contro un Torino abbastanza solido e bene impostato ma assolutamente non trascendentale, un Torino che ha giocato al piccolo trotto, intascando quanto l'avversario graziosamente gli concedeva, ma senza sforzarsi troppo, la spiegazione più giusta dicevamo è proprio questa: che la Roma è scesa in campo ancora choccata per la sconfitta di San Siro. Uno choc che ha avuto conseguenze di portata incalcolabile perchè, come è noto, la Roma era una squadretta di mediocre valore che riusciva a offrire un rendimento altissimo grazie alla « carica » da cui era animata: una « carica » che in parte dipendeva da Pugliese ed in parte dall'insperato piazzamento in classifica.

Le prime sconfitte dunque, avevano già dato un duro colpo alla squadra: ma il colpo di grazia è stato rappresentato secondo noi dalla sconfitta nella partita di San Siro che doveva costituire l'ultimo appello per i giallorossi. Avessero pareggiato o vinto con il Milan, probabilmente i ragazzi di Pugliese sarebbero tornati al rendimento elevatissimo delle prime giornate: avendo perso, ed avendo perso ogni ulteriore speranza di un possibile piazzamento finale tra i primi, sono letteralmente crollati.

Così si spiega perchè non se ne possa salvare uno degli atleti in maglia giallorossa, (salvo forse Ossola, Cappelli e Capello, i primi due perchè meritano la sufficienza ed il terzo perchè si è subito infortunato).

Così si spiega perchè, già al primo minuto di gioco, Ossola si è dovuto esibire in un acrobatico salvataggio su Combin, e si spiega perchè Robotti, raccogliendo la respinta del compagno abbia graziosamente deposto la palla sui piedi di Facchin che ha staffilato a lato.

Subito dopo l'episodio che è costato caro alla Roma: contropiede di Peirò, scatto di Capello, anticipato però fallosamente da Fossati e messo a terra. Ne scaturisce una punizione battuta da Scaratti: è una bomba che Vieri devia di pugno in corner. I tifosi infreddoliti applaudono, ma intanto Capello si massaggia il ginocchio destro e da quel momento non toccherà più palla. O meglio, Capello, rimane in campo solo per effettuare le rimesse laterali e battere i calci d'angolo

Per esempio ne pennella uno al 16' spiovente teso, bellissimo la palla scavalca le mani tese di Vieri e sorvola l'area ove però la « bucano » prima Taccola e poi Ferrari.

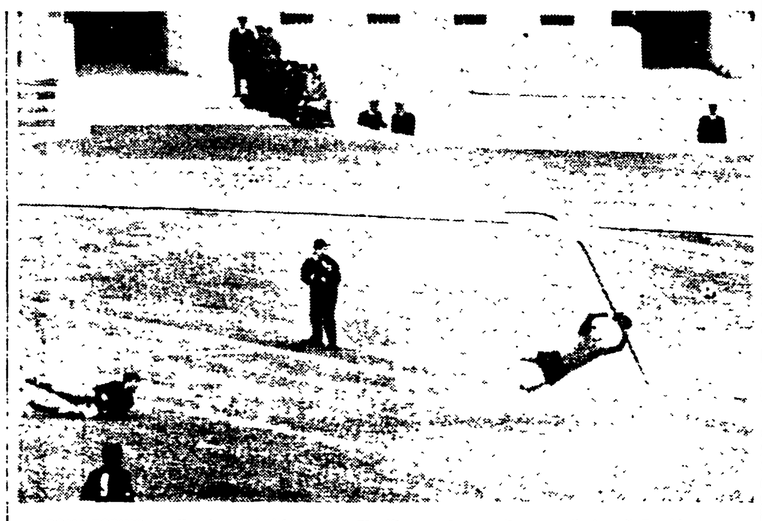
Nel frattempo, il Torino che fino ad allora aveva badato solo a difendersi, pensa di sfruttare l'infortunio a Capello mandando sempre più spesso all'attacco il terzino Fossati che al 27' raccogliendo un passaggio all'indietro di Facchin, spara una fucilata deviata a stento in corner da Ginulfi E' il secondo tiro a rete del Torino, dopo quello di Facchin, ed il terzo arriva due minuti dopo, ma il terzo tiro è gia goal. Traversone di Puia da destra, lento, spiovente, giocatori in movimento come al rallentatore, Facchin sbuca da dietro le spalle di Robotti, raccoglie di testa e mette in rete. Sullo stadio scende il silenzio più completo; del resto la Roma neanche tenta di reagire, eccezione fatta per un'azione Pelagalli - Scaratti con apertura a Capello che però non riesce a raggiungere il pallone pur zoppicando coraggiosamente, e per un tiro di Taccola in conseguenza di un errore di Cereser (più che di un'azione manovrata). Solo nella ripresa, la Roma tenta di portarsi all'attacco: ma allora mostra chiaramente la corda della condizione precaria di tutti i suoi uomini. I centrocampisti Pelagalli, (già prima dell'infortunio) Scaratti e Ferrari sono un vero pianto, corrono a vuoto, sbagliano gli interventi, depongono la palla sui piedi degli avversari, Peirò fa a nascondarella dietro Poletti, Taccola sembra scomparso, i difensori per il momento sono i meno imputabili Perche il Torino, lungi dal tentare di sfruttare la superiorita numerica, resta ben chiuso nella sua area, limitandosi a qualche contropiede di Combin peraltro assai insidioso; un Combin che, a quanto si è visto a Roma, merita pienamente il soprannome di « foudre » (folgore) attribuitogli in Francia, perchè ad ogni invito del grande regista Moschino, scatta come una molla lasciando surplace i suoi guardiani

Ma al 13', proprio in una di queste azioni isolate da guastatore, il Torino raddoppia: Moschino, Ferrini, lancio a Combin che lascia sul posto Cappelli, evita l'intervento di Ossola, aggira Ginulfi in uscita ed insacca a porta vuota. Un goal bellissimo, da manuale che legittima (se c'erano ancora dubbi al riguardo) la validità del successo del Torino. Un successo che potrebbe diventare addirittura un trionfo perchè la Roma, sul 2 a 0, scompare letteralmente dalla scena; il Torino però non insiste, si limita alle solite azioni sporadiche, colpendo l'esterno della rete con Combin, chiamando Ginulfi ad una difficile deviazione su Poletti, mettendo al suo attivo altri tiri di Facchin e Combin fuori bersaglio.

L'atteggiamento del Torino stupisce, ed al tempo stesso permette alla Roma di superare il periodo di sbandamento e di riordinare un po' le file: così al 38' c'e un colpo di testa di Peirò che sfiora di poco la traversa e un minuto dopo c'è il rigore (per un atterramento di Peirò in area che forse non meritava una punizione così drastica) e Ossola scaglia la palla tra le braccia di Vieri. Era l'ultima occasione per la Roma, perchè poi non succede più niente sino alla fine.

O meglio, c'è la fischiata di rito agli ex lupi giallorossi, con qualche applauso polemico e poco convinto per i granata torinesi, che in effetti hanno meritato di vincere sì, soprattutto per le condizioni dell'avversario, ma non hanno certo brillato. Il Torino insomma, ha disputato una partita accorta, astuta, facendo perno sulla sua difesa e rispondendo in contropiede con Facchin e Combin ma sempre ad un ritmo blando, da allenamento diremmo, forse anche a causa del freddo eccessivo, forse perchè in fondo a che serviva scalmanarsi tanto, viste le condizioni della Roma e visto il vantaggio gia acquisito?

Roberto Frosi



ROMA-TORINO — Il primo gol dei granata. Ginulfi tenta invano di parare il tiro di Facchin.

Combin ha segnato ancora. Magistrale la sua rete, che ha arrotondato la vittoria granata.

E' finita 0-0

Il Brescia non «osa» col Napoli

Per un infortunio a Nardin i partenopei hanno giocato praticamente in dieci

BRESCIA: Galli; Fumagalli, Vitali; Rizzolini, Mangili, Busi; Colausig, Bruells, Troja, D'Alessi, Schuetz.

NAPOLI: Zoff; Nardin, Pogliana; Stenti, Panzanato, Girardo; Orlando, Juliano, Altafini, Bianchi, Barison.

ARBITRO: Sbardella di Roma.

NOTE: Cielo coperto con leggera foschia, temperatura « polare », campo indurito per il gelo; neve ai bordi; spettatori 22.341, di cui 6.937 paganti per un incasso di lire 11.341.000. Infortunio a Nardin al 38' del primo tempo, incidente a Schuetz: il giocatore è stato portato fuori campo a braccia, ed è rientrato solo al 12' della ripresa, scherandosi all'ala destra, ma portandosi anche sulla sinistra. Lieve incidente anche a Bianchi allo scadere del primo tempo. Angoli 4 a 3 per il Napoli.

DALL'INVIATO

BRESCIA, 14 gennaio

La « fama » del Napoli, dovuta alla sua rispettabile posizione di classifica, ha tradito il Brescia che, con un po' più di convinzione, avrebbe anche potuto aggiudicarsi la intera posta, vista la cattiva giornata dei partenopei. Essi hanno perduto, è vero, il terzino Nardin sul finire del primo tempo, ma ciò non basta assolutamente a giustificare la loro grigia prestazione.

Anche prima dell'incidente al loro numero due, del resto, gli uomini di Pesaola sono apparsi di gran lunga inferiori alle aspettative. Il suo uomo più pericoloso, quell'Altafini che fin qui si è dimostrato un vero e proprio terrore per le difese avversarie, non è mai riuscito a liberarsi dalla guardia di Mangili, il quale in verità, non ha sudato certo le sette proverbiali camicie per custodirlo.

Mancato lo « sfondatore », il portiere bresciano ha potuto dormire sonni tranquilli, perchè il già menzionato Orlando, come si sa, non è l'uomo da risolvere difficili situazioni in area avversaria. Egli ha notevolmente pasticciato senza costrutto, mancando spesso anche elementari passaggi e non riuscendo a indirizzare un solo tiro che potesse impensierire Galli.

Ancor meno manovriero, dall'altro lato del campo, il suo collega Barison, che non ha neppure abbozzato qualcuna di quelle cannonate da lontano di cui è capace. Inutilmente, perciò, Juliano, di gran lunga il migliore degli « azzurri », ha cercato di costruire, partendo spesso dalle retrovie dove è venuto a trovarsi dopo l'incidente a Nardin.

La sua fatica è servita soltanto a rompere i tentativi di manovra degli avversari, aiutato in ciò dall'ex bresciano Bianchi, anch'egli fra i migliori del reparto avanzato napoletano. D'ordinaria amministrazione il lavoro delle retrovie, cui, come si è detto, hanno dato manforte Juliano e Bianchi dopo l'infortunio toccato a Nardin. Tuttavia in un paio d'occasioni, la difesa napoletana ha traballato ed è più demerito degli attaccanti bresciani che merito suo, se la rete di Zoff non è stata violata.

Dopo la perdita del terzino e dopo aver forse appreso come andavano le cose a Varese, Pesaola ha evidentemente pensato che un pareggio era tutt'altro che disprezzabile, sicchè a poco a poco le maglie difensive dei napoletani sono andate sempre più stringendosi, favorendo così l'avanzamento dei padroni di casa, i quali però non sapevano approfittarne

Va riconosciuto che il terreno non favoriva oggi le manovre offensive Il fondo, duro come il marmo per il ghiaccio, faceva fare strani rimbalzi alla palla e fallire i più semplici scambi, di conseguenza le azioni nascevano frammentarie e fortunose Le migliori occasioni, tuttavia, sono capitate al Brescia grazie ad un attivo Schuetz, uno fra i migliori a Bruells e a Troja, che più volte sono penetrati nell'area di rigore avversaria mancando però di decisione nelle conclusioni

Prescindendo da ciò, nel complesso le «rondinelle» hanno giocato un'onesta partita riuscendo a portare tranquillamente in porto un pareggio da non sottovalutare, se si considera il rango dell'avversaria Va anche ricordato che Vicini ha dovuto mettere in campo una squadra d'emergenza per la mancanza di ben sei titolari e buon per lui che i rincalzi si sono mostrati all'altezza della situazione, a cominciare da Busi, al suo esordio stagionale e non certo assuefatto alla massima serie perchè, se ben ricordiamo, ha giocato in prima squadra soltanto un paio di volte tre anni fa.

Il giocatore è stato poi ceduto in prestito alla Reggina e solo recentemente è tornato a Brescia, sua città natale, dove era cresciuto nel vivaio biancazzurro. Vicini lo ha « rifatto » calcisticamente e, a quanto pare, con ottimi risultati.

A sua volta Mangili, sostituto dello squalificato Tomasini, ha saputo tenere a bada brillantemente Altafini, sia pure un Altafini in tono dimesso. Ma anche tutti gli altri, nuovi o no, meritano perlomeno la sufficienza.

* * *

L'avvio è lento per l'ostilità del terreno col quale i giocatori tentano di prendere confidenza. Nessuno, sia dall'una sia dall'altra sponda, riesce a manovrare con un minimo di precisione, sicchè il primo tiro giunge da posizione piazzata. Lo sferra Juliano da 25 metri e Galli si scalda le mani per la violenta fucilata. Ancora il Napoli in attacco con Altafini che lancia verso Orlando; tocca Vitali e riprende lo stesso Orlando che al volo spara un bolide che attraversa tutta la porta avversaria perdendosi sul fondo.

Il Brescia si fa vivo al 20' con Bruells ottimamente imbeccato da Troja, il quale manca da pochi passi un'ottima occasione « porgendo » al portiere in uscita.

BRESCIA-NAPOLI — Un colpo di testa di Altafini

Ancora lavoro per Zoff al 27' impegnato con un bel tiro di testa da Troja su punizione battuta da Schuetz e quindi da lontano da D'Alessi, che coglie al volo un bel traversone di Troja. Un minuto dopo scende Schuetz attraversando tutto il campo, ma tirando debolmente.

Al 39' l'incidente a Nardin, il terzino salta insieme con Schuetz su una palla alta e si ferisce alla testa restando a terra seriamente contuso. Poco dopo anche Bianchi per una pallonata in faccia su capocciata di Troja si infortuna lievemente. La ripresa vede subito all'attacco il Brescia, che cerca di approfittare anche della momentanea superiorità numerica per l'assenza di Nardin non rientrato con gli altri (si farà vivo al 12' per rimanere presso chè nullo all'ala destra). Troja riceve in area da Schuetz ma viene strattonato da Panzanato, non pare ci siano però gli estremi del rigore e Sbardella fa battere un corner perche è stato lo stesso Panzanato a mettere oltre il fondo

Ancora il Brescia all'offensiva con una punizione di Schuetz, che Zoff deve parare in due tempi precedendo Fumagalli Bel tiro-cross di Barison da posizione angolatissima che finisce di poco sopra la traversa al 17' e immediata risposta del Brescia, con rapido scambio Bruells-Troja e quindi lancio per Schuetz: il tedesco tira di testa ma debolmente.

Ormai la stanchezza si fa sentire e il Napoli chiude le file mostrandosi pago di un risultato utile mentre il Brescia preme nella metà campo avversaria ma senza insidiare seriamente Zoff.

Verso la mezz'ora Nardin tenta ancora un tiro da lontano, poi a poco a poco la partita già poco animata si spegne e ognuno sembra aspettare il trillo finale del fischietto di Sbardella.

Giuseppe Cervetto

S. Siro: 2 punti sul «tavolino»

Mazzola e Domenghini si scatenano... nella ripresa

3 gol dell'Inter al Cagliari menomato

I nerazzurri denunciano le solite pecche pur manifestando una volontà di vittoria - L'inconsulto gesto di uno spettatore toglie di mezzo Longo quando le squadre erano sullo 0-0

INTER-CAGLIARI — All'inizio della ripresa, Mazzola apre le marcature.

MARCATORI: Mazzola al 3', Domenghini al 19', Mazzola al 33' della ripresa.
INTER: Sarti; Burgnich, Facchetti; Benitez, Dotti, Landini; Domenghini, Mazzola, Cappellini, Suarez, Corso.
CAGLIARI: Reginato; Martiradonna, Longoni; Niccolai, Vescovi, Longo; Nenè, Badari, Hitchens, Greatti, Riva.
ARBITRO: De Robbio, di Torre Annunziata.

NOTE: freddo polare, terreno duro per il gelo, spettatori 33.34.000, di cui 21.030 paganti per un incasso di 22 milioni e 953.300 lire. Angoli: 7-1 per l'Inter. Incidente a Longo, che non si è ripresentato in campo nel secondo tempo, ma questo è l'episodio centrale della partita e ne riferiremo in sede di cronaca. Bedin (influenza) è stato sostituito all'ultimo momento da Benitez; nel Cagliari *forfait* di Rizzo (strappo), rimpiazzato da Badari.

MILANO, 14 gennaio

L'Inter ha vinto, ma sul suo capo pende la minaccia della sconfitta a tavolino. E' accaduto che, alla fine del primo tempo, mentre i giocatori stavano imboccando la scaletta del sottopassaggio che mena agli spogliatoi, uno spettatore esagitato ha scagliato in campo una moneta da cento lire e il proiettile ha centrato l'occhio destro di Longo, l'altante «capitano» italo-argentino del Cagliari. Essendo l'episodio avvenuto assai lontano dalla tribuna stampa, non possiamo riferirne con esattezza. Di sicuro c'è che, appena le squadre sono scomparse alla vista, l'altoparlante ha chiamato d'urgenza negli spogliatoi il medico della Federcalcio e alla ripresa delle ostilità il Cagliari si è schierato con un uomo in meno.

L'Inter, che nei primi 45', pur premendo con grande ardore agonistico, non era riuscita a schiodare lo 0-0, si è ovviamente trovata avvantaggiata dall'inferiorità numerica dei sardi e, nello spazio di 16 minuti, ha messo al sicuro il risultato con due reti, arrotondando poi il bottino con un terzo gol. Ma il 3-0 verrà omologato? Questo l'interrogativo che tiene in ansia i tifosi interisti, quest'anno già seriamente preoccupati per le vicende poco allegre della loro squadra.

Il gesto idiota di uno spettatore rischia di perpetuare una crisi che, forse, oggi avrebbe potuto essere in parte superata. Diciamo forse perchè, sin quando il Cagliari è rimasto a ranghi completi, l'Inter non ha fatto che dar di cozzo, con commovente impegno ma con altrettanta imprecisione, nella mobile barriera eretta dai sardi (Greatti, ottimo fra i buoni, a difesa di Reginato).

Si era però avvertita nelle file dell'Inter quasi come una frenesia di vittoria, a giudicare dallo straordinario impegno profuso nella lotta da un giocatore freddo e bislacco quale Corso: e tutta la squadra, trascinata da un Suarez in vena di spendere anche gli spiccioli, si era battuta con magnifica determinazione. Gli elogi si riferiscono al tono agonistico dell'Inter, non già a quello tecnico, sempre rimasto ad un livello mediocre per l'impossibilità della manovra nerazzurra a trovare logici sbocchi. A frustrare gli sforzi di Corso, di Suarez e di Mazzola (notevolmente migliorato) provvedevano regolarmente Domenghini, annichilito sull'anticipo dall'eccellente Longoni e soprattutto Cappellini, lento, irresoluto, incapace a sottrarsi alla spietata guardia di Vescovi e inadatto a fungere da «spalla» a Sandrino.

Insomma, la solita storia: una squadra che fa gioco ma non segna nè s'avvicina al goal con la necessaria autorità. Dietro, poi, le respinte lunghe dei sardi provocavano comici sgomenti nella difesa nerazzurra ogni qualvolta Dotti (accettabile nelle respinte «alla paesana») decideva di lavorar di fino (si fa per dire...). I mali di sempre, insomma, sia all'attacco che in retroguardia, con in più e in meglio la volontà di riscossa di cui si è già detto. Goal falliti, un paio, quasi fatti: uno di Domenghini, l'altro di Facchetti, sceso in campo nonostante un attacco influenzale. Poco, come si vede, tenuto conto dell'incessante pressione offensiva.

Sarebbe approdata alla vittoria l'Inter con il Cagliari in undici? Non siamo «maghi» come H.H. per indovinarlo, ma il dubbio è ragionevole, considerando quanto aveva offerto il primo tempo. La mancanza di uno «sfondatore» (diciamo di un Nielsen...) si era ancora una volta rivelata il tallone d'Achille dei nerazzurri. E la difesa non aveva certo mostrato la sicurezza di una volta, quando accanto al formidabile Burgnich che ha controllato ottimamente Riva, molto solo, per la verità, giostravano tipi come Picchi e Guarneri. Altri tempi, altra Inter!

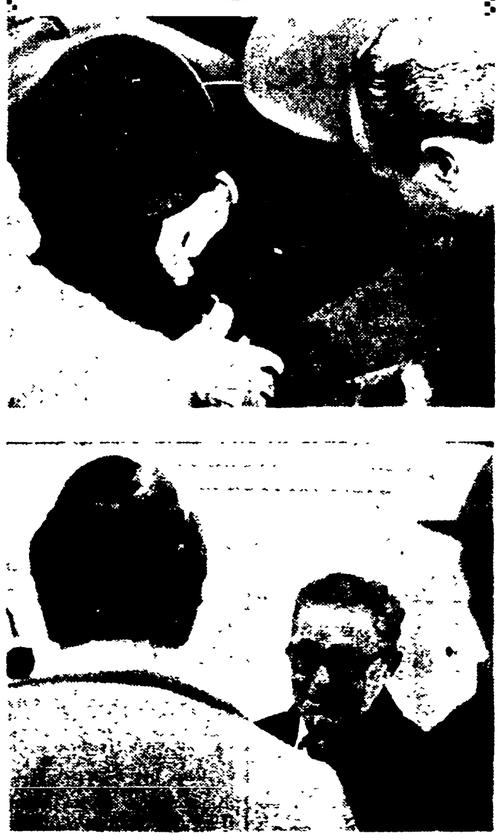
Nella ripresa, naturalmente, venutole a mancare l'apporto del granitico Longo, la retroguardia del Cagliari cominciava a mostrar la corda come un tappeto liso. Benitez, libero al pari di un passero, imprimeva alla sua azione un ritmo irresistibile e ai 1' era proprio il peruviano a propiziare il primo goal. Imbeccato da Corso, Benitez s'incuneava in area, resisteva ad un paio di cariche e scoccava un tiro che si trasformava in un rimpallo per Mazzola. Lesto, Sandrino trafiggeva Reginato con un imparabile rasoterra.

Con Greatti e il battagliero Nenè fra i terzini, Vescovi «libero» per necessità, Riva e Hitchens sempre più abbandonati a se stessi, le speranze del Cagliari finivano per riporsi ormai nell'intervento della Lega a tavolino. Sul campo, l'Inter la faceva da incontrastata padrona, segnando altre due volte al 19' con una furba punizione dal limite di Domenghini, che insaccava «a colombella» (fallo di due sardi su Benitez) e al 33' con Mazzola, mediante un colpo di testa a bruciapelo su cross da destra di Domenghini. Fra il secondo e il terzo goal, un bel mucchietto di «occasionissime» sciupate dal Cappellini più disastroso che si ricordi. Al 36' Riva andava a bersaglio. De Robbio l'aveva però già fermato per evidente «off side».

Ma il vero «match», ormai, stava svolgendosi negli spogliatoi, attorno all'occhio destro di Miguel Longo, colpito dal gesto inconsulto di un «deficiente degli spalti»: un gesto che — ripetiamo — potrebbe costar carissimo all'Inter.

Rodolfo Pagnini

Fotocronaca del «giallo»



INTER-CAGLIARI — L'incidente a Miguel Longo in queste tre foto IN ALTO: il «capitano» del Cagliari, colpito all'occhio, s'è appena accasciato al suolo e l'arbitro De Robbio (a destra) lo sta soccorrendo; IN MEZZO: il medico federale, dott. Guerini (a destra) che è stato chiamato d'urgenza dall'altoparlante. SOTTO: Longo esce da San Siro abbondantemente fasciato all'occhio, ferito dalla moneta scagliata da uno spettatore.

Bianconeri «da inseguimento» a caccia del diavolo

Una Juve sprecona batte la Spal 2-0

Scorpacciata di occasioni fallite da parte dell'attacco torinese - I ferraresi di nuovo in cattive acque

MARCATORI: Leoncini al 36' del primo tempo; De Paoli al 19' della ripresa.
JUVENTUS: Anzolin; Coramini, Leoncini; Bercellino, Castano, Salvadore; Sacco, Del Sol, De Paoli, Cinesinho, Zigoni.
SPAL: Cipollini; Stanzial, Tomasin; Pasetti, Bozzao, Reja; Bertuccioli, Bigon, Rozzoni, Parola, Brenna.
ARBITRO: D'Agostini.

NOTE - Mercurio sottozero e terreno gelato. Spettatori 15 mila circa, di cui 8.900 paganti, per un incasso di 8 milioni e mezzo di lire. Incidenti a Leoncini (contusione al ginocchio sinistro alla fine del primo tempo), Coramini (un pestone e crampi) e Brenna (contusione alla tibia destra).

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 14 gennaio

Se ci mettiamo a contare e considerare i «se» forse ne verrebbe fuori che la Juventus poteva finire questo incontro con almeno una mezza dozzina di reti all'attivo. Ma così non è, e ci dobbiamo rimettere ai «quasi gol» (come ci ha insegnato in tanti anni il vecchio Carosio), alle occasioni perse per un soffio, alla traversa colpita da Coramini al 42'.

In fondo il «due a zero» non premia eccessivamente la Juventus, che ha alternato momenti buoni ad altri meno efficaci, e non castiga in modo severo la Spal che ha avuto merito di non arroccarsi nel suo «bunker» e di giocare a viso aperto contro la Juve, lanciata all'inseguimento del «diavolo» e pronta a mordergli la coda.

La Spal era priva del «libero» Boldrini e al suo posto ha giocato il n. 7 Bertuccioli, sostituito nella ripresa dal capitano Tomasin. Nè uno nè l'altro sono però riusciti ad imbrigliare il gioco di Sacco, dimostratosi (malgrado la maglia n. 7) l'uomo più efficiente del centrocampo bianconero. Ormai i numeri non contano più niente e il pubblico non riesce più a seguire la sarabanda che gli allenatori impongono ai propri puledri. Heriberto Herrera crede in Leoncini centrocampista, proprio per la sua incisività nella manovra offensiva, per la sua capacità all'inserimento improvviso, ed è stato proprio lui a portare la Juventus in vantaggio, quando mancavano nove minuti alla fine del primo tempo.

De Paoli e Zigoni si erano già mangiati un paio di gol (roba da indigestione) e la partita malgrado il «forcing» della Juve sembrava destinata a chiudersi, almeno per la prima parte della gara, a reti inviolate. Al 36' Cinesinho (che non era certo nella giornata migliore) scabolava in profondità verso sinistra dove Zigoni era pronto sulla palla. Più volte l'ala sinistra si era bevuto Stanzial (monotona finta sulla destra e via a sinistra con il terzino che andava per margherite), ma questa volta (bontà sua) Zigoni preferì crossare quasi di prima. Un centro teso, sul quale si avventò Leoncini con l'unico piede che si ritrova: il sinistro. Colpita in pieno, col collo del piede, la sfera si insaccò alle spalle del povero Cipollini, senza colpa alcuna.

Allora adesso diluvia? Leoncini pochi minuti dopo, con un movimento di torsione sul ginocchio sinistro (quello operato), si metteva fuori combattimento e giocherà tutto il secondo tempo con una ginocchiera nel ruolo di centravanti: una volta gli zoppi giocano all'ala, rendendosi poco utile malgrado la sua prestazione se non commovente quanto meno generosa.

La Spal, dal canto suo, nemmeno durante l'inizio della ripresa, quando tentò un disperato «forcing», riuscì ad impegnare seriamente Anzolin. Intanto dagli spalti arrivava il tifo dei bianconeri che sapevano il Milan in difficoltà a Varese (potenza delle «transistor»). Al 16' uno scambio Del Sol-De Paoli mise quest'ultimo nell'occasione di andare in gol, ma De Paoli preferì tirare al volo e la palla sibilò con il fischio degli spettatori oltre il fondo. Tre minuti dopo De Paoli poteva vendicarsi: Zigoni, da centro campo, passava a Sacco spostato sulla sinistra (proprio come contro l'Inter, in occasione del gol di Leoncini) e il suo centro trovava De Paoli pronto, spostato a destra, nell'area di rigore. Controllo, un passo e tiro di destro che non perdona.

Per la Juve, per farla breve, una vittoria meritata, mentre per la Spal, che ricordavamo contro il Torino (6ª giornata) pimpante e sfortunata, ancora una battuta d'arresto che la respinge di nuovo in fondo alla classifica. La formazione ferrarese non può appellarsi a nessuna scusa. La tattica imposta da Mazza questa volta non è riuscita a fare centro e sarebbe sbagliato dar la colpa soltanto ai giocatori.

Mazza invece preferisce addentrarsi per questa strada, che può essere comoda come scorciatoia, ma non certo risolutiva.

Nello Paci

JUVENTUS-SPAL — Il gol di Leoncini.

Piegato il Vicenza sul terreno gelato di Firenze

Maraschi rompe il ghiaccio e i viola passano tre volte

Solo a due minuti dalla fine il gol della bandiera di Gori - L'assenza di Amarildo non si è fatta troppo sentire nella Fiorentina

MARCATORI: primo tempo all'8' Maraschi (F); nel secondo tempo al 4' Brugnera (F), al 37' Maraschi (F), al 43' Gori (V).
FIORENTINA: Albertosi; Pirovano, Rogora; Bertini, Ferrante, Brizi; Chiarugi, Merlo, Brugnera, De Sisti, Maraschi.
L.R. VICENZA: Bardin; Volpato, Rossetti; Gregori, Piampiani, Calosi; Bicicli, Gori, Cosma, Demarco, Ciccolo.
ARBITRO: Torelli di Milano.

NOTE: Cielo coperto, temperatura polare, terreno con zone ghiacciate e ricoperte di segatura; calci d'angolo 6-5 a favore del Vicenza. Spettatori 15 mila circa (paganti 4.818 per un incasso di 5.514.100 lire, abbonati 10.200). Ammonito Chiarugi per proteste. Sorteggio doping positivo per Ferrante, Piampiani, Chiarugi, Bicicli, Merlo e Gori.

FIRENZE, 14 gennaio

Anche il Vicenza, che fino ad oggi poteva vantare di possedere una delle difese più ermetiche del campionato, contro una Fiorentina un tantino più pratica rispetto ad altre occasioni e vogliosa di raggiungere il successo per rimanere nelle prime posizioni della classifica, è stato costretto ad alzare la mano in segno di resa. I «biancorossi» di Silvestri, scesi in campo a ranghi incompleti per i noti infortuni capitati a Negri, Vincio, Fontana e Carantini, pur riuscendo a manovrare con una certa efficacia sul centro campo, tanto da dominare il primo tempo, solo quando mancavano due minuti alla fine sono riusciti a segnare il goal della bandiera con il loro migliore attaccante, il giovane Gori.

Nel corso della partita, che per i giocatori è risultata più difficile di quanto non ci si possa immaginare a causa del fondo ghiacciato (in mattinata la temperatura era scesa fino a toccare i 13 gradi sottozero), il cui primo problema era quello di rimanere in equilibrio per evitare delle contusioni, gli attaccanti vicentini non sono riusciti a concretizzare l'ottimo lavoro svolto dagli uomini addetti al governo del centro campo, mentre i difensori si sono sempre fatti superare dagli attaccanti della Fiorentina. Grazie a questa maggiore superiorità e grazie anche alla scarsa esperienza dimostrata dal portiere di riserva Bardin, i viola hanno realizzato tre reti, due con l'ex vicentino Maraschi e una con il redivivo Brugnera che non segnava più una rete dalla scorsa stagione.

Ma, come abbiamo già accennato, la partita, in parte, è stata falsata dal terreno di gioco trasformato in larga parte in un lastrone di ghiaccio. Infatti specialmente nelle zone sottoporta e al centro, nonostante fosse stata cosparsa della segatura, è stato un grosso problema per i giocatori poter manovrare a loro piacimento e a farne le spese sono stati quegli elementi in possesso di minor abilità nel controllo del pallone. Malgrado ciò la Fiorentina, pur priva del brasiliano Amarildo, in questa occasione è risultata più guardinga e anche più efficace nel portare gli attacchi alla difesa biancorossa.

I gol, come abbiamo già accennato, sono stati realizzati da Maraschi e da Brugnera, ma la rete del centravanti è scaturita da un bolide sparato da Chiarugi in piena corsa; pallone che il portiere Bardin non è riuscito a trattenere.

Una Fiorentina insomma efficace, facilitata nel compito dalla prima rete messa a segno da Maraschi dopo appena 8 minuti di gioco. Un gol che ha avuto il potere di dare fiducia alla compagine gigliata la quale però per tutti i primi 45 minuti non è più riuscita a rendersi veramente pericolosa, mentre è stata messa un paio di volte in difficoltà dallo scattante Gori. Nella ripresa, invece, la Fiorentina è apparsa trasformata. Il suo gioco è risultato più penetrante e questo non solo perchè i toscani hanno trovato la giusta misura nei passaggi (efficace il lavoro di De Sisti nella posizione a ridosso dei mediani), ma anche perchè il Vicenza, nell'intento di recuperare lo svantaggio, è stato obbligato a scoprirsi. Un secondo tempo, quello dei fiorentini, abile e concreto che può far ben sperare per le prossime gare visto che la compagine viola domenica dovrà far visita al travolgente Varese e subito dopo ospitare il Milan.

La gara, a causa delle condizioni ambientali, non è stata delle più belle, ma nonostante ciò alcune azioni hanno segnalate. Albertosi per non rimanere congelato si schiera tra i pali con tanto di mutandoni di lana, mentre il pubblico che ha potuto accedere solo alla curva lato Fiesole, alla Maratona e a quella coperta (la curva lato ferrovia non è stata resa agibile per il ghiaccio) è ricoperto fino all'inverosimile e con tutte gli accessori (borse di acqua calda, coperte).

Con uno scenario così insolito e con un freddo polare l'arbitro dà il via all'incontro e al 5 Chiarugi lancia Bertini che dal limite spara in porta. Bardin si tuffa e para. Un minuto dopo Maraschi batte una punizione dal limite mandando il pallone a sfiorare il paletto di destra e un minuto dopo segna il primo gol della giornata. Azione corale dei viola con pallone a Bertini che scatta sulla destra e centra. Il pallone ricade nell'area di porta, sul la sinistra e Maraschi di testa segna sia il portiere che i difensori vicentini sono rimasti fermi a guardare la traiettoria del pallone.

Non è passato un minuto dalla rete e il Vicenza potrebbe pareggiare: scivolone di Rogora e via libera per Gori che dal limite lascia partire una gran botta: Albertosi intuisce e di pugno ribatte. Il Vicenza, nel giro di un paio di minuti, ottiene tre calci d'angolo ma nessuno dei suoi attaccanti è capace di sfruttare le occasioni. Al 12 su un cross di Ciccolo (ottima la sua partita) Bertini salta a vuoto e il pallone finisce a Cosma che al volo tira in rete. Albertosi in tuffo si salva deviando in calcio d'angolo. Diciottesimo De Sisti anticipa il suo diretto avversario, Demarco, e lancia Chiarugi. Scatto dell'estrema destra in posizione di centravanti ma il viola manda il pallone tra le braccia di Bardin. In uscita Venticinquesimo Gregori avanza e serve Gori ben appostato in area viola. Mentre i difensori della Fiorentina alzano intanto le mani ritenendo il vicentino in posizione di fuori gioco, Gori ferma il pallone con il petto e al volo spara a lato da ottima posizione. Potrebbe essere il pareggio. Un minuto dopo Cosma spara sul l'esterno della rete e al 29 su un lancio di De Sisti, Chiarugi, che ora gioca nel ruolo di ala sinistra, manca di poco il bersaglio. Secondo tempo. Quarto azione De Sisti-Merlo e lancio per Chiarugi che scatta sulla sinistra regge la carica di Volpato entra in area e da posizione angolata tira di forza. Bardin si tuffa, non trattiene, e Brugnera segna a porta vuota. Undicesimo cross di Merlo, uscita a valanga di Bardin su Maraschi, pallone a Brugnera che tenta il gol. Rossetti in tuffo devia la sfera in calcio d'angolo. Quindicesimo azione di Maraschi che serve l'accorrente Merlo. Tiro deviato mezza ala e parata in tuffo di Bardin. Diciottesimo Cosma parte sulla sinistra e centra pallone a Demarco che senza esitare tenta il gol. Ferrante salta, anticipa Albertosi e di testa devia in calcio d'angolo. Trentasettesimo Chiarugi parte sulla sinistra e serve Brugnera. Finta del centravanti e pallone a Maraschi che spara in rete lungo la traiettoria il pallone sfiora il corpo del terzino Rossetti e finisce in porta. 3-0. Quarantunesimo scena Bicicli ma l'arbitro annulla per fuori gioco. Posizione di Ciccolo. Quarantaseesimo lancio di Demarco a Gori. Scatto del giovane attaccante vicentino che si lascia alle spalle Rogora e tira in porta di precisione ingannando sia Ferrante che Albertosi.

Loris Ciullini

FIORENTINA-VICENZA — Maraschi segna per i gigliati.

Ennesimo squallido pareggio (0-0) al Martelli

Bologna modesto non la spunta col «solito» Mantova

Grande partita di Guarneri nel ruolo di «libero» - Il giovane terzino biancorosso Freddi si riconferma: cancellato Perani

MANTOVA: Bandoni; Scesa, Freddi; Corelli, Spanio, Giagnoni; Spelta, Catalano, Di Giacomo, Da Silva, Salvemini.

BOLOGNA: Vavassori; Furlanis, Ardizzon; Roversi, Guarneri, Tentorio; Perani, Fogli, Clerici, Haller, Pace.

ARBITRO: Motta di Monza.

SERVIZIO

MANTOVA, 14 gennaio

A prima vista questo 0 a 0 appare squallido per due formazioni che «dovevano vincere». Tentiamo perciò di scavare per trovare qualche giustificazione. Le due squadre, e vero, erano incomplete. Al Mantova è venuto a mancare Micheli per un noioso doloretto a una gamba, mentre il Bologna ha dovuto rinunciare stamattina pure a Janich ancora febbricitante e a Pascutti «bloccato» al collo. Poi c'è da dire del terreno gelatissimo, per cui preoccupazione prima per tutti era di mantenersi in piedi. Dopo tale premessa giustificativa, cosa resta?

Resta proprio lo squallido 0 a 0 che, dopotutto, calza a pennello.

Cifre alla mano: nel primo tempo il Bologna ha avuto una palla-gol che Pace ha mandato alta e ha concluso quattro volte di cui una nello specchio della porta. I mantovani hanno concluso quattro volte fuori e, con Spelta prima e Catalano poi, hanno mancato il bersaglio grosso. Nella ripresa gli ospiti hanno centrato una volta la porta e una seconda hanno tirato alto.

I locali non hanno all'attivo neppure un tiro, ma sono riusciti a creare un paio di situazioni da brivido e Da Silva starà ancora recitando il mea culpa per non essere arrivato in tempo su una palla-gol propiziata da un'azione sviluppatasi sulla sinistra.

Diamo pure la colpa al terreno assassino, ma il Bologna è piaciuto poco oggi. Intendiamoci: tutta la squadra s'è mossa, s'è impegnata, ma non ha combinato gran che. La difesa ha retto magnificamente con Guarneri, che nel ruolo di «libero» è stato stupendo. Ogni suo intervento sia su palle alte che basse, era un appoggio ad un compagno. Una volta sola, sul finire, si è buttato con affanno. Guidato dallo strepitoso ex interista, la coppia di stoppers Roversi (contro il nullo Da Silva) e Furlanis (sul vivace Di Giacomo) se la sono cavata decentemente.

Un po' incerto in un paio d'occasioni Vavassori, che più degli altri doveva sorbirsi il freddo. I guai cominciano a centrocampo, dove Tentorio ha giocato di forza su Salvemini, ma non s'è mai trovato a suggerire qualche tema offensivo.

Nella ripresa, Viani ha comandato all'interno Fogli di stare più arretrato (un po' alla Liedholm seconda maniera, con le dovute proporzioni, s'intende), e ad Haller ha imposto una posizione più avanzata, ma non è che il gioco abbia tratto giovamento. Haller non si è praticamente visto, nonostante abbia trotterellato con una certa continuità. Da lui si pretende molto di più.

Così le «punte» (si fa per dire) Pace, Perani e Clerici, si scambiavano continuamente di posto secondo gli intendimenti tattici di Viani; tuttavia finivano per intrupparsi tutti al centro.

Con le spalle girate in continuazione alla porta, gli attaccanti bolognesi dovevano ricevere passaggi che partivano dal centro; le fasce laterali del campo pareva non esistessero, quindi è stata una pacchia per i mantovani bloccare ogni iniziativa.

Quando poi qualche punta rossoblù si permetteva di tentare un dribbling sull'avversario, arrivava Giagnoni e sistemava tutti.

Tranquillità dunque anche per i difensori locali. Però il giovane Freddi ha trovato il modo di cancellare Perani, rivelando stile e autorità; eccede un tantino negli interventi in acrobazia.

Discreto il lavoro dei centrocampisti Catalano e Corelli. Cadè ha riproposto oggi l'esperimento del doppio centravanti con Di Giacomo e Da Silva. Mentre il primo, svariando spesso sulla sinistra, è stato insidioso, Da Silva proprio non c'era; non ha combinato niente di buono, per di più s'è lasciato scappare una gran palla gol.

Poco da dire dell'arbitraggio di Motta, unico neo lo aver fischiato alcuni falli involontari determinati più che altro dalla condizione del terreno.

Gli episodi della partita sono stati scarsi. Al 3' su angolo battuto da Perani, Pace da dentro l'area del portiere mette alto di testa. Il Bologna schiera Roversi su Da Silva, Furlanis su Di Giacomo, Tentorio sul tornante Salvemini, Guarneri fa il libero. Il Mantova ha Spanio su Pace, Scesa su Clerici. Per il resto marcature normali. Bisogna attendere il 34' per vedere... vivacizzati gli infreddoliti tifosi: scende Di Giacomo sulla sinistra, evita la uscita a «farfalle» di Vavassori e crossa: Ardizzon salva alla meglio. Tre minuti più tardi c'è un tiro fuori di poco di Fogli, mentre al 37' dal limite dell'area del porttiere Spelta non riesce ad agganciare una palla-gol. Quindi Catalano anticipa con un'incornata Vavassori in uscita ma il pallone va alto. Nella ripresa da segnalare la rete mancata da Da Silva e una azione personale di Clerici conclusa da un tiro parato da Bandoni. E' tutto.

Franco Vannini

MANTOVA-BOLOGNA — Pace, con Bandoni fuori causa, sbaglia una facile occasione.

Sconfitta a Bergamo (1-0) la Sampdoria

Rigotto segna il suo primo gol e dà due punti d'oro all'Atalanta

Entrambe le squadre volevano assolutamente vincere: ne ha sofferto il gioco, che è risultato scadente

MARCATORE: Rigotto al 32' del primo tempo.

ATALANTA: Valsecchi; Poppi, Nodari; Tiberi, Cella, Bertuolo; Danova, Savoldi, Santonico, Dell'Angelo, Rigotto.

SAMPDORIA: Matteucci; Dordoni, Sabbatini; Carpanesi, Morini, Vincenzi; Salvi, Vieri, Cristin, Frustalupi, Francesconi.

ARBITRO: Gussoni, di Tradate.

DAL CORRISPONDENTE

BERGAMO, 14 gennaio

Una frecciata di Rigotto, al suo primo gol stagionale, ha messo in ginocchio la Sampdoria al 32', dopo una serie di azioni alterne, su di un terreno che non favoriva certo il gioco e le conclusioni. La rete decisiva è scaturita da una rimessa laterale di Dell'Angelo: Santonico ha servito l'ala mancina, che è entrata con decisione in area e ha sparato a bruciapelo sul portiere. Matteucci si è disteso in tuffo, coi pugni ha sbucciato la palla, che entrava a fil di montante.

La squadra nerazzurra a questo impegno ostico ed importante, si era presentata con la novità di Santonico centravanti, al suo esordio nella massima divisione. Per conseguenza Savoldi, il «cannoniere», veniva impiegato come interno, al fianco di Dell'Angelo.

La condotta prudenziale dei sampdoriani, che tenevano Frustalupi nella loro metà campo, favoriva l'offensiva dei padroni di casa. Non erano però tutte limpide le azioni che scaturivano dal centro campo, e specialmente i due terzini, Dordoni e Sabbatini, lottavano vigorosamente, impedivano il crearsi di situazioni pericolose. Un'altra punizione battuta da Dell'Angelo per fallo al limite sullo stesso giocatore di Frustalupi, mandava sui piedi di Rigotto un buon pallone. Seguiva un tiro violento, dal basso in alto che si perdeva sul fondo.

Era comunque destino che oggi Rigotto segnasse la sua prima rete e come si è detto, l'evento si verificava appena dopo la mezz'ora. Era forse una punizione immeritata per la Sampdoria, come dire un infortunio «sul lavoro», perchè la sua area era anche in questa occasione ben protetta.

La squadra blu-cerchiata non aveva però mai avuto il merito, nelle sue frequenti azioni di alleggerimento, di impegnare Valsecchi. Soltanto allo scadere del tempo, Cristin si faceva luce con una lunga galoppata e con un tiro fortissimo, messo in angolo di pugno dall'abile portiere bergamasco. Era nella ripresa che i blucerchiati prendevano decisamente il sopravvento sui loro avversari, sempre più attanagliati dal nervosismo e sempre più disperatamente impegnati a difendere l'esiguo vantaggio.

ATALANTA-SAMPDORIA — L'inutile tuffo di Matteucci sul tiro di Rigotto (fuori campo) che dà la vittoria alla squadra bergamasca.

La grossa occasione per pareggiare si presentava all'11' ma veniva sciupata. Vieri, scuotendosi dal suo torpore, effettuava una discesa lungo tutta la verticale del campo, per appoggiare infine sulla sinistra a Francesconi, rimasto libero sotto porta: l'ala tirava al volo, come dire a colpo sicuro, ma forse tradito dalla precipitazione, forse non bene in equilibrio sul terreno gelato, spediva rasoterra la palla a fondo campo, risparmiando Valsecchi.

Altri tentativi nel suo lungo assedio all'area atalantina effettua la Sampdoria, specie con tiri fortissimi e improvvisi di Cristin. Il centroavanti verso la mezz'ora, impegnava Valsecchi in una difficile deviazione di pugno oltre la traversa. Il portiere si distingueva anche nel bloccare, dopo un bel volo, un tiro di punizione di Vieri, nel respingere una staffilata di Dordoni, ed in alcune spericolate uscite in mischia. All'ultimo minuto un rilancio coglieva Rigotto solo nella metà campo avversaria: a meta strada verso porta incontrava Matteucci ed allora l'ala indirizzava verso la porta vuota ma la palla falliva il facile bersaglio. Era una partita che ambedue le squadre hanno vissuto e sofferto troppo, a scapito del gioco. Troppo importante la posta in palio.

La Sampdoria, ammirata domenica nella partita contro la Juventus, oggi non esisteva più, scomparsa dalla scena come per magico sortilegio. Il giocatore che più ha deluso è stato Vieri, assente quasi sempre dalla partita, come se essa non lo riguardasse. Una metamorfosi stranissima, che ha sorpreso per primi i suoi stessi compagni. Frustalupi impegnato a centro campo non è riuscito da solo a dare ordine in questa zona, soprattutto a dare una spinta decisiva alla manovra offensiva.

Aldo Renzi

IL DOPO-PARTITA NEGLI SPOGLIATOI

Assorbita con molta filosofia la sconfitta di Varese

Rivera: «Non si può sempre vincere ma ci rifaremo presto»

Arcari afferma che si è trattato della vittoria dell'umiltà - Battuto il record degli incassi

DAL CORRISPONDENTE

VARESE, 14 gennaio

Il commendator Borghi, presidente del Varese, ha detto: «Anche se sono milanista sono contento della vittoria del Varese. La squadra non ha demeritato. Ha giocato meglio e naturalmente devo dire un grazie anche al pubblico varesino che ha incitato i suoi giocatori con tanto entusiasmo. Oggi abbiamo battuto anche il record degli incassi di tutte le stagioni».

La parola ora all'allenatore biancorosso Arcari:

«La partita è stata molto bella principalmente nel secondo tempo, molto leale da parte dei ventidue giocatori e penso che il Varese in tutta umiltà ha fatto il suo dovere, noi abbiamo sempre giocato come al solito. Abbiamo considerato il Milan come un avversario pericoloso e siamo riusciti a vincere grazie anche all'abnegazione di tutti i giocatori in campo. L'incidente capitato all'inizio a Sogliano mi aveva preoccupato, ma il giocatore con grande coraggio è rimasto in campo, poi naturalmente sul finale ne ha risentito».

A Cresci, che ha marcato Prati, abbiamo chiesto le sue impressioni sul giocatore rossonero. Cresci ha così risposto: «Il Prati che ho incontrato oggi è stato il Prati che avevo già incontrato contro il Savona e in Coppa Italia. Il ragazzo ha giocato forse una partita piuttosto deludente ma penso che Prati sia quello di sempre; ho visto però un grande Anastasi».

Mereghetti: «Sono contento della vittoria e spero di aver fatto anche un favore ai miei amici interisti».

Dall'altra parte l'allenatore del Milan, Rocco, così commenta: «Tutto regolare, era la sconfitta che a un dato momento doveva arrivare. Anche se poteva arrivare più tardi noi l'aspettavamo, adesso riposeremo e vedremo il da fare. Ho visto il Varese molto bene e naturalmente non ho niente da aggiungere».

Gli si chiede come giudica la prova del Milan e Rocco ribatte con un «no comment». La domanda non è pertinente.

Rivera invece dice qualcosa di più: «Non si può giocare sempre bene, oggi è andata male e ci rifaremo con la prossima partita di campionato. Se sarà possibile».

Orlando Mazzola

Soddisfatti i bresciani, meno i partenopei

Pesaola: «Senza Sivori non potevamo fare di più»

Per Vicini il Brescia avrebbe strameritato la vittoria piena

DAL CORRISPONDENTE

BRESCIA, 14 gennaio

Vicini visibilmente soddisfatto per il risultato, ci spiega l'andamento della partita. «Lo 0 a 0 mi sta bene, vero che si poteva avere qualcosa di più perchè... ai punti il Brescia ha strameritato la vittoria. Comunque anche un punto, ripeto, mi sta bene. Contro poi tanta squadra e con l'assenza di ben sei titolari, capite il perchè della mia soddisfazione. Accomuno tutti i miei giocatori in un plauso sincero perchè hanno saputo tenere testa ad una squadra di alto rango. Una nota lieta l'ha fornita l'esordio di Busi che ha saputo fermare un uomo come Bianchi. Ora poi che conosco il risultato delle altre partite, sono ancora più contento perchè ci siamo allontanati ancora di più dal fondo classifica».

Busi, anni 23, proveniente dal vivaio bresciano così commenta la sua prestazione di esordio: «Non ho avuto difficolta nel seguire il mio avversario, e amico, Bianchi anche perchè, specialmente nel secondo tempo, ha giocato piuttosto arretrato. Così il mio compito è stato agevolato, non mi sono mai trovato in serie difficoltà».

Pesaola pressato da diversi colleghi, chiesto a viva voce dal collega Ciotti per la rituale intervista alla radio in poche parole espone il suo parere sulla partita.

«Ritengo il risultato giusto, anche se il Brescia ha attaccato maggiormente. L'assenza di un uomo d'ordine come Sivori si è fatta sentire nella fascia del centro campo e così le mie punte si sono dovute accontentare delle poche palle giocate da Juliano che appunto per l'assenza di Omar si è dovuto impegnare maggiormente in un lavoro molto difficile».

Nessuno più esce dallo spogliatoio del Napoli così ci dobbiamo accontentare delle note che il medico sociale dei partenopei ci comunica sullo stato degli infortunati. Nardin, forte contusione all'arcata sopraccigliare sinistra con ematoma e leggero stato commotivo. Bianchi contusione al capo ed anche per lui lieve stato commotivo. Comunque, ci tiene a precisare il medico partenopeo il recupero dei due giocatori è quanto mai sicuro per domenica prossima.

Renato Cavalleri

● CALCIO — Nel torneo internazionale tra le quattro capitali gemellate (Algeri, Praga, Sofia e Tunisi) la squadra di Praga ha battuto in finale la squadra di Algeri per 1-0.

A Mantova si è giocato su una lastra di ghiaccio

Tutti d'accordo: terreno impossibile

Soddisfatto Viani - Cadè invece recrimina sul mancato successo

SERVIZIO

MANTOVA, 14 gennaio

Il cambio della guardia alla guida del Bologna non ha portato soltanto criteri tecnici diversi, ma anche un aspetto nuovo nelle public-relations: Carniglia, infatti, rimandava all'indomani la sua conferenza stampa sulla partita e non permetteva a nessuno dei giocatori di parlare; Viani, invece, apre subito le porte degli spogliatoi della squadra offrendo se stesso e gli atleti alle domande dei giornalisti.

«Come mai non ha fatto giocare Pascutti e Janich?»

«Pascutti soffre di un reumatismo cervicale, mentre Janich si trova a letto influenzato: nessuno strattagemma tattico ha deciso la formazione messa in campo oggi».

«Ci dica qualcosa sulla partita».

Con un terreno come quello che abbiamo trovato oggi non si poteva fare di più. Il risultato sta bene così e non vedo come si poteva sbloccarlo. Il Mantova si è comportato molto bene e merita la salvezza che io gli auguro di cuore. Complessivamente il gioco è stato molto modesto ma, ripeto, con un campo gelato non si poteva pretendere di più».

«Ha sofferto anche lei un po' di freddo?»

«Un po'? Ma se c'erano almeno 2.000 gradi sotto zero!»

Haller, le cui gambe rosse dal freddo spiccavano nel campo conferma: «Campo impossibile: bisognava indovinare dove andava il pallone ogni volta che batteva per terra. Comunque, risultato giusto».

Cadé, invece, è di parere diverso: «Oggi si poteva vincere benissimo; abbiamo dominato ed abbiamo avuto parecchie occasioni da goal; abbiamo fatto una buona partita e la squadra ha messo in mostra, oltre la grinta anche un gioco di livello elevato. Purtroppo, ci manca il realizzatore, l'opportunista sotto rete, quello che sa sfruttare ogni possibile occasione. Speriamo che in futuro si possa cominciare a vincere perchè la squadra c'è e la fiducia per il cosiddetto futuro migliore non manca».

«Viani si è lamentato delle condizioni del campo».

«Direi che più svantaggiati siamo stati noi perchè il nostro tipo di gioco, di aggressione e di grinta, può meglio svilupparsi su terreni normali».

«In conclusione il terreno impossibile e la desuetudine al goal hanno privato il Mantova di una giusta vittoria».

«Esattamente».

Giagnoni, come al solito uno dei migliori in campo, è quasi fuori di sè: «Meritavamo la vittoria, oggi; io mi chiedo quando finirà questa nostra sfortuna: non perdiamo, ma non riusciamo a segnare e non soltanto per nostro demerito. Sono però abbastanza contento della combattività e del giuoco della mia squadra».

Giorgio Frascati

«E pensare che la Juve oggi era scombinata!»

Sfuriata di Mazza contro i suoi «eroi»

L'allenatore dell'Eintracht convinto di battere i campioni d'Italia

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 14 gennaio

Papà Mazza grida dentro lo spogliatoio contro i suoi ragazzi e si sente da fuori. Non ha peli sulla lingua, nemmeno quando parla con quelli del taccuino. Lui se ne frega di tutti e di tutto: «Sapete cosa sono (e guarda verso i suoi eroi domenicali)? sono delle... (e giù una parolaccia, corta ma efficace). Hanno reso al 50 per cento delle loro possibilità. La Juventus oggi era scombinata e la Spal poteva fare un'ottima figura. Dico mica che si doveva vincere, ma non certo finire a quel modo. Voi direte che se noi avessimo resistito nel primo tempo, loro avrebbero cambiato marcia? Bisognava ancora vederlo».

Petagna aveva potuto dire poche cose, quando è intervenuto il padrone della Spal, e anche lui era dell'avviso che quel gol era stato determinante per l'esito della gara. «E' bastato un errore della difesa e abbiamo imbarcato la partita».

Invece non è vero niente, perchè sul gol di Leoncini non c'era niente da fare. Se fosse vera la tesi di Petagna allora tutte le gare finirebbero zero a zero.

In un'altra stanza Heriberto Herrera sta spiegando come i tacchetti di cuoio abbiano meno presa di quelli di gomma sul ghiaccio. Si lamenta perchè i gol dovevano essere di più. La sconfitta del Milan lo rende un po' ottimista. «Stava ormai andando via a razzo — dice HH — sicchè questo risultato gioverà all'equilibrio del campionato».

Un cronista chiede notizie sul gioco (a volte latitante) della Juventus ed Heriberto risponde sicuro che «come gioco non si può chiedere di più».

In tribuna c'era anche l'allenatore dell'Eintracht, la prossima avversaria della Juve nella «Coppa dei Campioni». Johannsen, giunto appositamente da Brunswich, ha detto che la Juventus è forte a centro campo e che i più bravi sono Leoncini e Sacco. Che la sua squadra è considerata la Juventus della Germania e spera di superare il turno.

n. p.

Bernardini non parla, Tabanelli mugugna

Samp irriconoscibile sentenzia Salatti

DAL CORRISPONDENTE

BERGAMO, 14 gennaio

L'allenatore dell'Atalanta, Paolo Tabanelli, parla della partita con tono quasi distaccato. Il risultato gli va bene, ma il gioco svolto dalla sua squadra non lo soddisfa: «Bisogna considerare su quale terreno si è dovuto manovrare. In buona parte ghiacciato, il campo non favoriva certamente virtuosismi, anzi i difensori erano molto preoccupati di sbagliare. Sarebbe bastato uno scivolone per compromettere tutto. Non si è giocato con il doppio centravanti, perchè Savoldi ha svolto effettivi compiti di interno, ai quali del resto era già abituato. Vero è che oggi Savoldi ha sbagliato troppi passaggi, non ha mai avuto spunti felici, alla distanza ha accusato in maniera insolita la fatica. Danova si è prodotto uno stiramento muscolare alla fine del primo tempo, e la sua prestazione non ha potuto essere brillante. Ma non è una attenuante. Tutta la squadra non ha giocato com'è nelle sue possibilità. Sicuramente il nervosismo è stato uno delle cause principali, in quanto oggi noi dovevamo vincere a tutti i costi ed una volta passati in vantaggio, in tutti vi era la grossa preoccupazione di non farsi raggiungere. Siamo alla fine dell'andata: quattordici punti sono un bilancio soddisfacente».

Nello spogliatoio atalantino non vi è molta animazione. Si direbbe che il successo viene accettato con filosofia: è andata bene, come poteva andare male. Nessuna recriminazione, ma anche nessun vanto.

Valsecchi spiega i.. tiri di Cristin: «Sono tutti forti, ma fai in tempo a vederli arrivare. E' stato faticoso alzarne uno in angolo di pugno, ma gli altri si potevano bloccare senza effettuare prodezze».

Proibito entrare nello spogliatoio della Sampdoria. E' noto che Fulvio Bernardini non parla dopo la partita e i giocatori hanno la consegna di non farsi intervistare.

La paziente attesa dei giornalisti viene però premiata. Riassume le opinioni del «clan» blucerchiato lo stesso presidente dott. Salatti: «Non posso dire di essere scontento, ma preoccupato certamente. Le preoccupazioni non si possono nascondere. La mia squadra gioca benissimo contro avversari molto forti, ad esempio la Juventus, poi subisce improvvise trasformazioni. Una cosa strana, che non riesco a spiegarmi. Altrimenti si potrebbe trovare un rimedio».

a. r.

Don Oronzo non ha fortuna con l'ex C. U.

Fabbri: «E con questa fanno quattro...!»

DALLA REDAZIONE

ROMA, 14 gennaio

Fischi nell'ultimo quarto d'ora della partita all'indirizzo dei giallorossi e lancio di oggetti allorché i giocatori rientravano negli spogliatoi al termine del «match»; un «match» che si è risolto a favore di Fabbri e che potrebbe sintetizzarsi così: Fabbri batte Pugliese 4-0. Già perchè i due si erano trovati di fronte due volte in serie «C» e una in «B» e don Oronzo ne era sempre uscito sconfitto. Il presidente Evangelisti ha cercato di sdrammatizzare questa sconfitta con il «Toro» dicendo: «Siamo a soli 5 punti dal Milan e ora più che mai è opportuno mantenere la calma. Con Capello infortunatosi ai primi minuti di gioco e con Pelagalli che ha ricevuto una brutta botta al costato, nella ripresa, siamo stati notevolmente danneggiati.

«Non possiamo concedere un uomo ai nostri avversari, così è stato con il Varese, con il Cagliari, con il Vicenza e oggi con il Torino. Per di più abbiamo sbagliato un rigore. E' evidente comunque che la squadra è "scarica" e sarà compito mio e di Pugliese vedere di ricaricarla. Molti, allorché i giallorossi infilarono tutta una serie di risultati positivi, incominciarono a parlare di scudetto, io non ci ho mai creduto, ma vedrete che la squadra si riprenderà».

Fabbri è sorridente e cordialissimo. Qualcuno d'acchito lancia una battuta sui mondiali e l'ex CT della Nazionale azzurra reagisce prontamente «Credo che ormai lo episodio dei mondiali sia una cosa da mettere nel dimenticatoio. Ho pagato e anche duramente, ma come avete potuto vedere non sono finito».

Richiestogli un parere sulla Roma egli non si è voluto sbilanciare «Sta a voi giornalisti giudicare».

«Il punteggio poteva essere più vistoso — ha inoltre detto Fabbri — ma i miei uomini, segnate le due reti si sono messi a fare del "narcisismo". Sembra un destino che gli scontri tra me e don Oronzo debbano finire sempre con una mia vittoria: due volte l'ho battuto in serie C, una in serie B e con quella di oggi sono quattro le frecce al mio attivo. Mi dispiace per l'amico Pugliese, ma il gioco del calcio è fatto anche di amarezze».

E' poi la volta di Pugliese che si è visto letteralmente bersagliato da tutta una serie di domande che vertevano su Jair. Sì, perchè durante la settimana si era detto che aveva l'influenza e che non avrebbe giocato, poi che avrebbe giocato, tanto è vero che si era allenato alla vigilia del confronto. «Jair è a letto con l'influenza — ha dichiarato Pugliese —. Inoltre sono convinto che si debba giocare con le ali, per cui non ci sarebbe stato motivo di non far giocare Jair se fosse stato bene. Inoltre non possiamo "regalare" un giocatore ai nostri avversari, così è stato col Varese, col Cagliari, col Vicenza e col Torino. La sfortuna ci perseguita».

g. a.

Anche a Firenze una partita «impossibile»

Silvestri: «Sembrava di essere a Cortina d'Ampezzo»

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 14 gennaio

Temperatura e terreno da pattinatori: ecco i due motivi dominanti su cui, una volta tanto, sono stati tutti d'accordo.

Con simili terreni ricoperti di ghiaccio, le partite dovrebbero essere rinviate, ma i troppi interessi (Totocalcio) obbligano invece a rispettare la discutibilissima formula del «si gioca con qualunque tempo».

«Nella mia lunga carriera, prima di giocatore e poi di allenatore, non avevo mai visto un campo così gelato: sembrava di essere a Cortina d'Ampezzo!». Questa battuta è di Silvestri, il quale ha così continuato: «Pur essendo incompleta, la nostra squadra nel primo tempo ha molto seminato, raccogliendo poco però, mentre la Fiorentina è stata fortunata: un tiretto solo ed è stato gol».

«Insomma, molta scalogna quest'anno in casa del Vicenza?».

«Proprio così» — ha continuato l'allenatore dei «lanieri», restando sempre incollato al calorifero — «perchè anche le altre reti viola sono state facilitate dalla inesperienza del giovane portiere e dalla dannata deviazione di Rossetti, mentre un bellissimo gol di Bicicli è stato annullato per fuorigioco di posizione!»

Gori: «Albertosi è stato molto bravo a respingere una botta che gli avevo tirato a bruciapelo, poi una mia girata al volo ha fatto la barba al paletto, ma infine sono riuscito a battere sul tempo sia Albertosi che Ferrante».

Aria allegra negli spogliatoi della Fiorentina la notizia che il Varese — prossimo avversario dei viola — ha rotto l'imbattibilità del Milan, ha suggerito all'allenatore Bassi questa battuta: «Allora saremo proprio costretti a vincere noi sul campo di Varese, visto che nessuno ci riesce!».

Ferrero: «Nel primo tempo siamo andati maluccio, poi nella ripresa, presa confidenza col terreno, i ragazzi si sono mossi con più raziocinio, meritando la vittoria».

Maraschi: «Ho trovato la mia vecchia squadra un po' demoralizzata, forse perchè incompleta, mentre Gori è sempre bravo, ma troppo solo in prima linea».

Brugnera: «Era dall'inizio del campionato che non riuscivo più a marcare un gol!».

p. b.

TOTIP

1ª CORSA
1) Agarunar 1
2) Vandik x

2ª CORSA
1) Dispettoso 1
2) Ivor x

3ª CORSA
1) Paiedo x
2) Briamo 1

4ª CORSA
1) Calice 2
2) Tartarino 1

5ª CORSA
1) Licone 1
2) Aramis 2

6ª CORSA
1) Furer 2
2) Tacite 1

LE QUOTE: ai 97 «dodici» lire 85.963; ai 789 «undici» lire 10.568; ai 3.759 «dieci» lire 2.176.

TOTOCALCIO

Atalanta-Sampdoria	1
Brescia-Napoli	x
Fiorentina-L.R. Vicenza	1
Inter-Cagliari	1
Juventus-Spal	1
Mantova-Bologna	x
Roma-Torino	2
Varese-Milan	1
Bari-Lazio	1
Genoa-Verona	1
Messina-Reggina	2
Monfalcone-Udinese	2
Rimini-Siena	1

LE QUOTE: ai 64 tredici lire 5.493.300; ai 2.279 dodici lire 154.200.

PALLAVOLO

Virtus Bologna Esercito 3-0; Salvarani Casadio 3-1; Italia Navigazione Paglieri 3-0, Baby Brummel CSI Milano 3-1, Ruini La Torre 3-0, Olimpia Ciam 3-0.

CLASSIFICA GENERALE: Ruini e Virtus Bologna p. 12, Salvarani p. 10, Baby Brummel e Olimpia p. 8, Casadio p. 6, CSI Milano Ciam e Italia Navigazione p. 4, Esercito e La Torre p. 2, Paglieri p. 0.

SERIE B — Solo la Reggina vittoriosa tra le prime sei squadre nella domenica dei sette pareggi (cinque senza reti)

Contro il remissivo e sfortunato Verona

Enzo Ferrari e Petrini rilanciano il Genoa (3-1)

I rossoblù hanno dimostrato di essere in ripresa ed in possesso di alcuni schemi di gioco che potrebbero consentire di guardare al futuro con fiducia

MARCATORI: Mascheroni (G.) al 2' E. Ferrari (G.) al 12' p.t.; Mascetti (V.) al 22' e Petrini (G.) al 26' s.t.

GENOA: Grosso; Caocci, F. Ferrari; Bassi, Rivara, Derlin; Mascheroni, Brambilla, Petrini, Locatelli, E. Ferrari.

VERONA: De Min; Ranghino, Petrelli; Mascetti, Savoia, Battistoni; Sega, Maddè, Bui, Nuti, Bonati.

ARBITRO: De Bernardis di Roma.

NOTE: giornata fredda con leggero vento di tramontana: terreno allentato per una spruzzata di neve in mattinata. Ammoniti Nuti per proteste e Petrini per scorrettezze. Lievi incidenti a Bonati e Petrelli. Spettatori paganti 6.402 per un incasso di 7 764.800 lire. Angoli 6-5 (4-2) per il Genoa. Sorteggio doping positivo per i numeri 3, 4, 7.

DAL CORRISPONDENTE

GENOVA, 14 gennaio

Dopo quasi tre mesi il Genoa è tornato alla vittoria a Marassi; l'ultimo successo pieno in casa risale infatti al 29 ottobre scorso e fu ottenuto a spese del Bari Oggi, grazie ad una papera del portiere avversario ed una benevola concessione di De Bernardis, il Genoa ha potuto portarsi subito a rete, riuscendo così a giocare senza troppo orgasmo... Si è vista una squadra rinfrancata, in possesso di alcuni schemi di gioco che, se validamente attuati, possono finalmente consentire ai rossoblù di impensierire i loro avversari

Schierati con Brambilla e Locatelli a centro campo quasi all'altezza dei mediani, e Mascheroni in qualità di centravanti arretrato, pronto però ad inserirsi in fase conclusiva, i rossoblù hanno avuto in Enzo Ferrari e Petrini le due punte capaci di giocare in profondità. Molto meglio il primo, in lieve progresso Petrini che ha messo a segno una rete, effettuando anche alcuni buoni scambi con i compagni di linea. Col vantaggio acquisito nei primi minuti di gioco le azioni dei genovesi sono proseguite abbastanza fluenti: nella prima parte della ripresa, calati Locatelli, a corto di fiato, e Mascheroni, che accusava una botta alla coscia sinistra, i rossoblù hanno dovuto però lasciare l'iniziativa agli ospiti, dimostratisi una squadra ben amalgamata e compatta.

Il Verona, nonostante giochi con il doppio centravanti, Bui e Nuti, tende però ad elaborare eccessivamente le azioni, favorendo così i recuperi degli avversari: anche quando hanno accorciato le distanze, gli ospiti non hanno mai dato l'impressione di poter capovolgere il risultato, ormai deciso dai due episodi iniziali.

Al fischio d'avvio, infatti, erano i rossoblù ad impostare la prima azione e già al 1' Ranghino doveva mettere in angolo su Enzo Ferrari lanciato da Locatelli. Si incaricava di battere dalla bandierina Mascheroni e la palla spioveva in area dove veniva respinta debolmente dalla difesa prima su Brambilla e successivamente su Derlin, per finire quindi a Franco Ferrari che passava ancora a Mascheroni Tiro secco dell'ala che De Min, ancora infreddolito, parava senza trattenere: la palla passava tra le gambe del portiere e rotolava in rete

Sullo slancio insistevano i rossoblù e, al 5', Petrini, servito da Mascheroni, superava Battistoni e Savoia e costringeva De Min ad un disperato intervento per deviare in angolo. Il Verona tentava la rimonta e per poco non vi riusciva tre minuti dopo con Nuti che, grazie ad una uscita a vuoto di Grosso, indirizzava in rete: Rivara, sulla linea, respingeva di testa e Franco Ferrari poteva poi liberare definitivamente

Il pericolo corso scuoteva i rossoblù che, al 12' raddoppiavano il bottino Locatelli, a tre quarti di campo intercettava un passaggio di Mascetti e in contropiede lanciava in profondità a Enzo Ferrari, in sospetta posizione di fuorigioco alle spalle di Ranghino e Savoia De Bernardis faceva però segno di proseguire e Ferrari, da posizione di centravanti, scendeva verso la area veronese ed insaccava precedendo De Min in uscita

La partita sembrava praticamente decisa: il Verona tuttavia non desisteva e tentava di impostare il proprio gioco elaborato cui rispondeva il contropiede rossoblù. Al 18' per una incerta respinta di Grosso su Bui, a Nuti si presentava una facile occasione ma non riusciva a districarsi tra i difensori genoani che potevano liberare servendo Petrini. Fuga del centravanti e tiro parato da De Min.

Una certa sufficienza subentrava tra i rossoblù, mentre gli ospiti si facevano pericolosi Al 22', un tiro di Mascetti veniva deviato di pugno da Grosso su Bonati che spediva però a lato: rovesciamento di fronte ed era Enzo Ferrari a tardare l'entrata e scivolare su un cross di Petrini. Poi, al 26', per un buco di Rivara, su cross di Petrelli, Nuti si trovava solo davanti a Grosso: il portiere riusciva però a sventare il tiro deviandolo in angolo.

I padroni di casa rifiatavano e gli ospiti non riuscivano a loro volta a dar forza di penetrazione alle loro azioni, anzi, al 43' ancora in contropiede, Petrini scendeva sulla destra servendo quindi Enzo Ferrari la cui girata al volo finiva di poco a lato

Nella ripresa, calati notevolmente Locatelli e Mascheroni, erano i veronesi ad assumere un certo predominio territoriale, interrotto da qualche contropiede rossoblù che ottenevano soltanto alcuni corners. Proprio da una azione dalla bandierina, al 22' gli ospiti raccorciavano le distanze. Derlin, infatti, respingeva corto sui piedi di Mascetti, appostato al limite dell'area Con un tiro a parabola il mediano insaccava nell'angolino alto alla destra di Grosso.

I rossoblù, tuttavia, potevano ben presto ristabilire il risultato con la terza rete, certamente la migliore per impostazione e fattura. Al 26', Enzo Ferrari scendeva al centro e lanciava Mascheroni all'ala destra: il giocatore si portava sul fondo crossando quindi rasoterra per Petrini che, anticipando Battistoni, metteva in rete di precisione.

La partita aveva un ultimo spunto vivace due minuti dopo, al 28', ad opera degli ospiti; Bonati scendeva sulla sinistra lasciando partire un cross a parabola che superava la difesa rossoblù e perveniva a Bui, appostato a due metri da Grosso: colpo di testa del centravanti ed ottimo intervento del portiere genoano che deviava in angolo. A questo punto la partita non aveva più storia: la stanchezza si faceva sentire in tutti i giocatori e due veronesi, Bonati, per un colpo al fianco destro e Petrelli, infortunatosi alla caviglia sinistra, dovevano abbandonare momentaneamente il campo per far ricorso alle cure del massaggiatore. Tra i rossoblù, a sorreggere sino alla fine il centro campo, era ormai rimasto il solo Brambilla, ma la vittoria non poteva ormai più sfuggire.

Sergio Veccia

GENOA-VERONA — Il gol di Ferrari Enzo.

MANFREDINI TORNERA' A GIOCARE IN ARGENTINA

VENEZIA, 14 gennaio

Il Venezia cederà ad una squadra argentina il centravanti Pedro Manfredini. Dal Sud America, infatti, è giunta una lettera del giocatore, in forza alla squadra lagunare, nella quale Manfredini ha offerto 8-9 milioni per il riscatto della lista. Il consiglio di amministrazione della società, riunitosi oggi subito dopo la partita, ha deciso di accedere alla richiesta dell'atleta e di concedere il nulla osta perchè Manfredini possa riprendere, a 32 anni, a giocare in Argentina

Primo tempo 2-0, ma 2-2 finale

Dal Potenza inattesa rimonta a Palermo

MARCATORI: nel primo tempo al 25' Perucconi, al 35' Bercellino per il Palermo; nella ripresa al 12' Vetrano, al 23' Rossetti per il Potenza.

PALERMO: Geotti; Costantini, De Bellis; Lancini, Giubertoni, Landri; Perucconi, Landoni, Bercellino, Benetti, Nova.

POTENZA: Pezzullo; Bongiovanni, Venturelli; Battisodo, Zanon, Ciardi; Rossetti, Manini, Capellaro, Carioli, Vetrano.

ARBITRO: Valagussa di Lecco.

NOTE: Angoli 5-3 per il Palermo. Terreno in buono stato; giornata di sole ma fredda; spettatori 25 mila.

SERVIZIO

PALERMO, 14 gennaio

Il risultato non rispecchia i valori delle squadre in campo. Nettamente superiore dal punto di vista tecnico, il Palermo, acquisito nel primo tempo un vantaggio che sembrava incolmabile, si è fatto raggiungere nella ripresa dall'avversario che ha approfittato del rallentamento del ritmo dei padroni di casa. I giocatori rosaneri evidentemente hanno sottovalutato le doti dei potentini, che hanno lottato tenacemente sino alla fine, conseguendo un pareggio cui nessuno avrebbe creduto.

Il primo tempo è stato tutto a favore dei palermitani, che già al 3' sfiorano la rete con un tiro al volo di Nova Poi al 18' Bercellino, su traversone di Benetti, realizza, ma l'arbitro annulla avendo colto l'attaccante rosanero in posizione di fuori gioco

I palermitani non danno un attimo di respiro ai difensori del Potenza, che sono impegnati al massimo per tappare le numerose falle: Bercellino manca di poco il bersaglio al 20'; al 22', su centro di Benetti, Nova colpisce di testa e la palla, respinta da Pezzullo, viene ribattuta da Nova, ma senza fortuna Poi è Benetti che fallisce a porta vuota al 23'

Al 25' la prima rete De Bellis, liberatosi di un avversario, allunga a Perucconi, che non ha difficoltà a segnare da distanza ravvicinata. Dieci minuti dopo la seconda rete: centro di Nova dalla destra ripreso da Perucconi, che di testa colpisce la palla. Pezzullo respinge alla meglio e per Bercellino è facile realizzare. Dopo una timida reazione degli ospiti che impegnano al 41' Geotti, costretto a uscire di pugno, sono ancora i palermitani a prendere l'iniziativa A pochi minuti dalla fine del primo tempo, su punizione dal limite dell'area potentina battuta da Nova, la palla, respinta dalla barriera, giunge ancora a Nova, che passa a Benetti: tiro e bellissima deviazione in angolo di Pezzullo.

I primi minuti della ripresa vedono ancora all'attacco i rosaneri, che però ormai troppo sicuri di vincere, cominciano ad allentare le redini del gioco. Ne approfittano subito i rosso-blu potentini, che al 12' accorciano le distanze con una bella rete di Vetrano. La partita si ravviva Il Potenza si batte con tenacia e al 23' consegue il pareggio: da Zanon la palla giunge a Vetrano e da questi a Rossetti Geotti, uscito dai pali, viene così battuto da un «pallonetto» dell'ala destra potentina Invano i palermitani cercano nel finale di recuperare il prezioso punto tolto loro dalla squadra ultima in classifica

l. r.

MULLIGAN GIOCHERA' IN COPPA DAVIS PER L'ITALIA

ROMA, 14 gennaio

Si è riunito ieri e oggi a Roma il consiglio direttivo della federazione italiana tennis Nella sua relazione il presidente si è detta gliatamente soffermato sugli avvenimenti internazionali conseguenti alla posizione presa dalla federazione inglese in merito alla abolizione nei propri regolamenti della distinzione tra dilettanti e professionisti Il consiglio ha espresso la sua piena solidarietà con i provvedimenti presi in proposito dalla federazione internazionale e in particolare dal presidente dott Giorgio De Stefani.

Il materia di trasferimenti il consiglio direttivo sciogliendo la riserva formulata nella riunione di Bologna del 29 ottobre 1967 ha approvato la nuova regolamentazione che prevede la istituzione di una apposita commissione per la decisione sulle domande con possibilità di ricorso al consiglio direttivo

Il consiglio direttivo ha successivamente preso in considerazione la richiesta della commissione tecnica di poter eventualmente avvalersi del giocatore Martin Mulligan per la formazione delle squadre nazionali Dopo ampia e approfondita discussione e alla luce di nuovi elementi emersi e in particolare del fatto che Martin Mulligan ha tuttavia recentemente presentato domanda per ottenere la cittadinanza italiana ha deciso a maggioranza di concedere alla commissione tecnica la richiesta autorizzazione

★ TENNIS — La campionessa di Wimbledon Forest Hills Billie Jean King ha vinto il titolo del singolare femminile ai campionati internazionali di tennis della Tasmania, battendo in finale l'australiana Judy Tegart per 6-3, 6 4 Nel singolare maschile la vittoria è andata al giovane australiano Ray Ruffels che ha ripreso una partita persa battendo l'inglese Graham Stilwell per 3-6, 6-8, 7-5, 7 5, 6-2 Stillwell in vantaggio di due set a zero, conduceva 5-4 al terzo ma ha commesso un doppio errore di battuta e ha messo un rovescio in rete, permettendo a Ruffels di riprendersi, rimontare e vincere

IL PUNTO SULLA «C»

Capitombolo della Samb.

Risultati a sensazione nella terz'ultima giornata del girone d'andata, girone A del la Serie C Il Verbania, che dopo aver dominato la parte iniziale del torneo, sembrava destinato a scomparire, ma che, da qualche settimana, appariva in netta ripresa, è andato a vincere a Legnano. Ma l'Udinese, successo a Monfalcone, e il Piacenza, *en plein* sul campo del Rapallo, non sono state da meno dei verbanesi sicchè il Como, che giocando in casa ha avuto facile ragione del Marzotto, non ha potuto trarre alcun vantaggio dalle trasferte delle antagoniste più dirette E poiche anche la Solbiatese, che ha superato la frastornata Pro Patria, l'unica delle «grandi» che sta attraversando un periodo nero, e il Treviso, che ha pareggiato a Treviglio, hanno chiuso la giornata in modo positivo, si può dire che la lotta per il primato si fa, di domenica in domenica, sempre più incerta ed appassionante Tanto più che dalle retrovie sta venendo fuori una delle favorite della vigilia, quel Savona che, pareggiando a Trieste, ha confermato di essere sulla strada buona.

In coda, invece, continua il dramma dell'Alessandria, ieri battuto a Pavia. Lo spettro della quarta serie aleggia ormai su una delle più gloriose società italiane. Incredibile.

Anche nel girone B risultati clamorosi. Mentre la capolista, la Sambenedettese, si faceva sconfiggere a Massa, lo Spezia seppelliva di reti il Ravenna, l'Arezzo vinceva sul campo di Ascoli e il Prato ormai avviato al gran galoppo, faceva sua l'intera posta sul campo di Città di Castello Vittoria esterna anche per l'Empoli ed utile successo del Cesena sul Pesaro Solo il Siena, battuto a Rimini, ha avuto la sua giornata no. La Samb resta ancora in testa ma ora ben otto squadre sono comprese nel giro di tre punti. Anche nel girone B la designazione della promovenda in serie B è dunque di là da venire e numerose sono le squadre che possono aspirare legittimamente al salto nella categoria dei cadetti, anche se Arezzo, Prato e Spezia sembrano aver ingranato la quarta

Giornata tranquilla invece nel girone C Ferma la Casertana, che osservava il turno di riposo, Ternana e Taranto hanno facilmente battuto gli avversari nelle partite casalinghe che le opponevano rispettivamente al Barletta e all'Akragas Anche il Lecce ha superato il turno mentre il Cosenza è stato bloccato dalla neve in quel di Chieti Da sottolineare il successo della Salernitana sul Trapani, che riporta la compagine campana nelle primissime posizioni

Infine un fatto nuovo. Il Siracusa, alla disperata ricerca della salvezza, ha ottenuto una vittoria tennistica sulla Massiminiana. Una giornata di gioia finalmente per i siracusani dopo tante delusioni e tanti insuccessi. E la possibilità che la simpatica squadra siciliana possa ancora sperare di non finire nella serie inferiore.

Carlo Giuliani

Livorno-Foggia 0-0 sul campo neutro di Empoli

I tifosi livornesi a lungo col fiato sospeso

LIVORNO: Bellinelli; Calvani, Lessi; Depetrini, Cairoli, Azzali; Gualtieri, Lombardo, Nardoni, Caleffi, Nastasio.

FOGGIA: Moschioni; Capra, Vivian; Pierazzini, Valadè, Dalle Vedove; Oltramari, Gambino, Traspedini, Maioli, Rolla.

ARBITRO: Michelotto di Parma.

NOTE Cielo coperto, temperatura sette gradi sotto zero. Terreno coperto da uno strato di ghiaccio. Ammonito al 10' della ripresa Maioli per scorrettezze. Lieve infortunio a Vivian. Spettatori cinquemila circa in grande maggioranza livornesi. Calci d'angolo 3 per parte.

DAL CORRISPONDENTE

EMPOLI, 14 gennaio

Il pari tra il Livorno e il Foggia anche se privo di reti è stato un risultato che ha fatto tenere il fiato sospeso alle molte migliaia di livornesi calati al comunale di Empoli sfidando la proibitiva temperatura invernale che era di 7 gradi sotto zero Sul campo neutro le due compagini si sono date aperta battaglia con uno spirito agonistico veramente commovente rifuggendo da tattiche sterili dando invece vita ad un gioco a tratti veramente entusiasmante

Abbiamo parlato di fiato sospeso per i tifosi livornesi. Non è che il Livorno abbia in qualche modo subìto il gioco degli avversari in quanto, diciamo francamente, nessuno dei due attacchi ha mostrato le carte in regola per far centro. Ma il perfetto equilibrio esistente fra i valori in campo, i ripetuti rovesciamenti di fronte, spostavano l'entusiasmo dei tifosi tra l'esaltazione ed il timore creando così un pathos di notevole carica.

La squadra di Remondini, indubbiamente, è quella che ha risentito maggiormente delle condizioni del terreno avendo fra le proprie file uomini velocissimi come Nastasio, Nardoni, oggi frenati alquanto nei loro spunti. Inoltre il Livorno proprio per le condizioni ambientali è stato costretto ad effettuare una manovra stretta perdendo così la sua migliore arma che scaturisce quando gli uomini del centrocampo possono effettuare dei lunghi lanci. Ineccepibili in difesa, gli amaranto, oggi in maglia bianca per dovere di ospitalità, hanno avuto in Azzali un libero spazzatutto e in Cairoli un tenacissimo francobollatore, ben coadiuvati nei compiti di disimpegno da Lessi e Calvani mentre Depetrini ha sostenuto con tenacia e precisione le manovre d'attacco spesso inserendosi egli stesso nel tentativo di concludere. L'attacco, invece, risentendo notevolmente del terribile fondo ghiacciato non ha saputo esprimersi al meglio nonostante il grande lavoro svolto dal bravo Lombardo Inoltre il più veloce del quintetto di punta è risultato Nastasio spesso vagante nella zona calma dei rossoneri per tentare la zampata risolutrice; non ha avuto fortuna, ma la prova è risultata positiva.

E il Foggia? Indubbiamente la squadra è in fase positiva. Sono dieci domeniche che gli uomini di Montanari non perdono una partita. Anzi, se vogliamo guardare alle cifre diremo che è l'unica squadra della serie B che dalla decima giornata di campionato abbia saputo recuperare sei punti alle squadre di testa riuscendo così a conquistare una piazza d'onore che gli permetterà di fare qualche pensierino per la serie A.

I rossoneri, adattandosi maggiormente rispetto ai loro avversari all'insidia del terreno hanno saputo impostare una partita che tutto sommato ha dato ragione al detto che attaccando ci si difende meglio Non con questo che il Foggia si sia gettato a capofitto nella partita ma il Foggia è stata la squadra che per prima ha assaggiato le retrorie degli ospiti sebbene lo abbia fatto con molta discrezione e scarsa incisività

Rolla è stato l'attaccante più pericoloso dei rossoneri Il suo continuo morimento e il senso della rete lo ha spesso portato in zona di tiro, ma la scarsa decisione lo ha tradito In special modo al 25' della ripresa quando su perfetto servizio di Oltramari si è trovato con il pallone tra i piedi e in piena corsa a pochi metri dalla rete del Livorno ha mancato il bersaglio

Il Foggia è piaciuto soprattutto per il suo gioco ampio e costruito, nel quale uomini come Maioli e Rolla trovano modo di giganteggiare. Anche in difesa la squadra pugliese, pur lamentando l'assenza di Rinaldi si è dimostrata precisa e sicura

Da rilevare inoltre che nessun incidente, sia pur minimo, ha turbato l'andamento della partita, il che dimostra che anche su un terreno proibitivo si può giocare senza gravi danni Mediocre la prestazione dell'arbitro

Ecco alcuni cenni della partita

Al 12' il Livorno guadagna un calcio d'angolo per merito di Nastasio che risulterà infruttuoso Al 15' e Maioli che serve di precisione Traspedini il quale di testa indirizza fuori Il Livorno reagisce e si porta a distanza di tiro con Nardoni ma la difesa rossonera libera con decisione

Nel secondo tempo i livornesi attaccano decisamente la rete difesa da Moschioni Ma è il Foggia ad andare vicino al gol con un tiro di Oltramari che finisce sul fondo (?) Al 13' la mancata occasione di Nardoni per portare in vantaggio il Livorno e su continui rovesciamenti di fronte al 25' è il Foggia ad assaporare la rete con Rolla. Tre punizioni consecutive vengono fischiate contro il Livorno proprio allo scadere del tempo. I tifosi temono il ripetersi della tragica partita con il Monza

Finalmente il fischio della fine tranquillizza un po' tutti. E' giusto che sia così

Francesco La Malfa

Novara-Pisa: 0-0 ma bella partita

Un portiere eroe e uno disoccupato

NOVARA: Piscitelli; Fumagalli, Colla; Tagliavini, Udovicich, Calloni V.; Gavinelli, Gasparini, Calloni G., Sartore, Milanesi.

PISA: Annibale; Ripari, Gasparroni; Barontini, Federici, Gonfiantini; Manservizi, Guglielmoni, Placeri, Mascalaito, Joan.

ARBITRO: Vecchini di Milano.

NOTE: Giornata molto fredda, terreno ghiacciato. Lievi incidenti di gioco senza conseguenze per Barontini e Vittorino Calloni. Ammonito Guglielmoni per fallosità. Spettatori 4000 circa per un incasso di L 3.368 mila. Angoli 8 a 0 per il Novara.

DAL CORRISPONDENTE

NOVARA, 14 gennaio

Lo zero a zero non deve trarre in inganno. Novara e Pisa hanno dato vita ad una partita assai combattuta con un buon football e più di un momento emozionante. Il Novara ha dominato per tutto l'arco dei novanta minuti costringendo i nerazzurri pisani a chiudersi nella propria metà campo e a badare a difendersi C'è da dire che i toscani hanno svolto questo ruolo di squadra costretta a subire l'iniziativa dell'avversario senza ricorrere all'ostruzionismo, ma disponendo una difesa ordinata che ha cercato di alleggerire la pressione novarese con qualche contropiede, che però la bravura della difesa azzurra ha smorzato sul nascere Alla fine l'umore dei due portieri dava la fotografia dell'andamento dell'incontro: deluso il debuttante novarese Piscitelli, che ha dovuto svolgere semplicemente il ruolo di «raccattapalle» per sporadiche rimesse dal fondo; soddisfattissimo invece il pisano Annibale, le cui prodezze hanno permesso alla squadra di Lucchi di salvare il pareggio.

Soddisfatti anche i due allenatori. Molina perchè, dice, ha rivisto la sua squadra manovrare in scioltezza, pugnace ed impegnata fino allo spasimo nella ricerca della vittoria. Lamenta solo le precarie condizioni del terreno che hanno in qualche momento reso difficile l'equilibrio dei giocatori e quindi il controllo della palla. Riconosce sportivamente alla difesa del Pisa e soprattutto al suo portiere la bravura nel risolvere a proprio favore le situazioni più pericolose Lucchi, dal canto suo, commenta sorridente che «l'obbiettivo col quale siamo venuti a Novara è stato raggiunto e con il Novara di oggi ciò può considerarsi una vittoria»

Fin dall'inizio il Novara si avventa all'attacco con veloci triangolazioni, che hanno in Sartore non soltanto il suggeritore ma anche il più efficace nelle conclusioni. Suo è un gran tiro da venti metri al 9' che obbliga Annibale a parare in due tempi con il fortunoso aiuto del montante Due minuti dopo ancora Sartore impegna il portiere pisano ad una parata a terra Il Pisa subisce la pressione dei novaresi e richiama nella propria metà campo tutti i giocatori, fatta eccezione per Placeri, il quale non riesce però a svolgere alcuna manovra di alleggerimento sui rilanci, trovandosi francobollato a dovere da Udovicich

I novaresi insistono nel loro arrembaggio alla porta dei toscani, ma soltanto al 43' si registra un insidioso colpo di testa di Gavinelli che Annibale para con disinvoltura. I pisani, di contro, riescono a farsi vivi sotto la porta dei novaresi soltanto sul finire del tempo con una sgroppata di Barontini, il cui tiro finisce altissimo sopra la traversa.

Nella ripresa la musica non cambia. Annibale al 9' riesce fortunosamente a deviare con un piede in angolo una ravvicinata rovesciata di Calloni, che fa gridare al goal. Una identica prodezza il portiere pisano ripete al 22': riesce solo ad allungare un piede su una saetta di Milanesi lanciato a rete dal «fluidificante» terzino Fumagalli. Sempre Annibale sugli scudi al 34' quando blocca un insidioso tiro di Sartore, e poi su una fiondata di Milanesi.

Il Novara con il passare dei minuti si fa prendere un poco dall'affanno, ma produce un «forcing» disperato che mette a dura prova la difesa toscana Al 41' Gavinelli scende veloce sul fondo, la scia partire una saetta in diagonale che Annibale blocca con bravura in tuffo Poi c'è un tiro di Colla, parato anche questo, e infine l'ultima prodezza di Annibale con deviazione di pugno, ancora una volta con la complicità della traversa, su tiro di testa di Giampiero Calloni. Il risultato è salvo ed i pisani escono soddisfatti dal campo

Per i novaresi il rammarico della mancata vittoria è attenuato dalla constatazione che la squadra è tornata al miglior livello di gioco e di combattività.

Ezio Rondolini

NOVARA-PISA — Un «volo» di Annibale su tiro di Calloni

Non più di 0-0 contro una Reggiana bene organizzata

Neanche la tradizione fa segnare il Padova

PADOVA: Bertossi; Panisi, Gatti; Visentin, Barbiero, Sereni; Quintavalle, Fraschini, Morelli, Lanciaprima, Vigni.

REGGIANA: Boranga; Bertini, Giorgi; Vignando, Ranzani, Fantazzi, Fanello, Mazzanti, Fogar, Pienti, Crippa.

ARBITRO: Piantoni di Terni.

NOTE Spettatori 5000 circa

SERVIZIO

PADOVA, 14 gennaio

Quarto 0-0 consecutivo del Padova Neanche con la Reggiana, sulla quale vantavano una tradizione di vittoriosi successi interni i bianco-scudati sono riusciti ad andare oltre il nulla di fatto La squadra ha dimostrato nelle più recenti trasferte che la sua difesa adeguatamente protetta può riuscire difficilmente perforabile Purtroppo oggi ne ha dato una riconferma in chiave ovviamente negativa, giacchè si trattava di rovesciare il modulo uso esterno e di spingersi all'attacco. Ebbene, quando l'hanno fatto, specie durante la prima parte del secondo tempo, i bianco-scudati sono andati bensì vicino al gol, ma hanno anche rischiato grosso sui contropiede granata. Sicchè, alla fine, vien fatto di considerare il punticino rimediato dal Padova non proprio da buttar via.

La Reggiana, difatti, ha destato una buona impressione E' una squadra agile e bene organizzata. Fin dall'inizio ha saputo bloccare il Padova con un assiduo marcamento degli uomini migliori. L'assillo difensivo non impediva comunque ai granata di stendersi in veloci contropiede che partivano il più delle volte dal baffuto, inesauribile Fantazzi (forse l'uomo di maggior spicco fra tutti i ventidue in campo) e si snodavano sulle falcate di Fogar e Crippa

Tutto da dimenticare, praticamente, il primo tempo Solo al 41' un pallone filtrante in diagonale di Vigni giungeva a Quintavalle, che a non più di tre metri da Boranga riusciva a sparare alle stelle

Per fortuna, la partita prendeva quota nella ripresa Già al 4' Vigni costringeva Boranga a un difficile salvataggio in angolo Sull'azione seguita al corner, un bolide di Lanciaprima trovava pronto alla parata il portiere reggiano Il Padova provava ad insistere all'attacco, ma al 12' Crippa il funambolico «ex» lo gelava con un contropiede pericolosissimo, che Fraschini stroncava in angolo

Un minuto dopo l'incerto Bertossi si salvava nientemeno che di testa su di un cross di Crippa Al 15' era il Padova a sfiorare il gol con un colpo di testa di Panisi che, ricevuta la palla su calcio d'angolo, la collocava appena sopra la traversa a portiere battuto Insisteva il Padova, ma al 20' scendeva Mazzanti (altro notissimo «ex») fin sul fondo, centrava alla perfezione, Bertossi usciva a farfalle e Crippa, a porta vuota, tirava alto di un soffio

Un'altra grande occasione la creava, alla mezz'ora, il solito Crippa che entrava in area palla al piede, stringeva sul fondo e toccava di precisione a Pienti, il quale entrava di piatto sulla palla, da pochi passi, ma riusciva ugualmente ad indirizzarla fuori dei pali. La prudenza, a questo punto, consigliava ad entrambe le squadre di evitare rischi ulteriori e tutto finiva nel gelo

Rolando Parisi

SANTOS 4 — C.S.S.R. 1

SANTIAGO DEL CILE, 14 gennaio

Il Santos ha battuto ieri sera la selezione nazionale Cecoslovacca per 4 1 (primo tempo 0 0) nel Torneo internazionale di calcio di Santiago del Cile cui partecipano otto squadre

L'asso del Santos Pelè è uscito nel secondo tempo, dopo essere stato ben neutralizzato dal ceco Geleta nella prima parte dell'incontro.

In un altro incontro del torneo, l'Universidad Catolica del Cile ha battuto il Vasas di Budapest per 4 3 (primo tempo 1 2). Tutte e tre le reti degli ungheresi sono state segnate da Farskas

SERIE B — Potenza e Lecco pareggiando fuori casa migliorano la loro posizione - Il Genoa torna in zona tranquilla

L'undici di Gei sperava in un pari

Si scatena il Bari e la Lazio viene travolta (3-1)

Lo scattante Mujesan ha aperto preziosi varchi a Galletti permettendogli di realizzare una doppietta

MARCATORI: Fortunato (L) al 6' su rigore; Galletti (B) al 9' e al 36' del primo tempo. Cicogna (B) al 45' della ripresa.

BARI: Miniussi; Diomedi, Zignoli; Correnti, Vasini, Muccini; De Nardi, Volpato, Galletti, Mujesan, Cicogna.

LAZIO: Cei; Zanetti, Adorni; Ronzon, Soldo, Marchesi; Fortunato, Governato, Morrone, Gioia, Dolso.

ARBITRO: Marchiori di Padova.

NOTE: Temperatura rigida, inizio di nevicata poi cessata. Campo leggermente allentato. Incidenti leggeri a Vasini e Miniussi e ad Adorni.

SERVIZIO

BARI, 14 gennaio

Un Bari, letteralmente scatenato, bene impostato a centro campo con Correnti, Volpato, De Nardi e decisamente mobile nella sua prima linea con Galletti, Mujesan e Cicogna in buonissima giornata, forte in difesa con Zignoli, Muccini e Vasini, ha sconfitto la Lazio di Gei che era scesa sul terreno dello stadio della Vittoria con la certezza proclamata di portarsi via almeno la metà della posta. Ma Gei — a nostro avviso — ha sbagliato l'impostazione tattica e, di conseguenza, lo schieramento dei giocatori contro un Bari che aveva più di un motivo per non perdere questa partita (la classifica e la necessità di non perdere punti in casa, nonchè la tradizionale rivalità nei confronti della Lazio).

Infatti, insistendo nel centro campo con Dolso, falsa ala, e sacrificando Governato con il compito di marcare Mujesan, Gei ha ridotto le capacità offensive della sua prima linea ed ha fatto perdere al «professore» il confronto con un Mujesan scattante ed agile e che, anche se non ha segnato, ha aperto preziosi varchi al centravanti Galletti, che per ben due volte ha infilzato il pur bravo Cei.

La partita, però, aveva preso una diversa fisionomia. Al 6' del primo tempo Gioia, che aveva già allungato di molto la palla verso la linea di fondo, viene atterrato ad un paio di passi nell'area di rigore barese da Diomede. L'arbitro Marchiori (con eccessiva fretta) assegna la massima punizione, che Fortunato trasforma.

E' a questo punto che il Bari, ricevuta una sferzata e punto nel suo orgoglio, si scatena con Volpato, Correnti, De Nardi, e anche Vasini, che spingono le punte biancorosse alla ricerca immediata del pareggio.

La difesa laziale — in verità abbastanza superabile — ha incominciato a traballare. Al 8' Galletti tira di poco a lato della porta di Cei. Un minuto dopo, su calcio d'angolo battuto da Correnti, Zanetti respinge, ma Galletti, di testa, schiaccia, e Cei ferma la palla oltre la linea bianca. Pareggio!

Ancora al 12' è De Nardi che prova di testa su cross di Cicogna ma mette a lato; al 16' Volpato lancia bene Cicogna, ma Zanetti questa volta riesce a respingere. Timida reazione dei laziali che tentano con Dolso, al 20' su cross di Morrone che si esibisce in un lungo vittorioso dribbling, ma il tiro è fiacco e finisce nelle mani di Miniussi.

Il Bari ritorna alla carica e al 23' un forte tiro di Correnti, che riceve da Galletti, passa radente il palo destro di Cei. Al 20' la folla grida al goal, ma si tratta di una illusione; il forte tiro in corsa di De Nardi va a stamparsi sull'esterno destro della rete laziale.

In questo periodo i laziali si stringono «a riccio» nella propria metà campo, e in quelle condizioni non poteva non venire la seconda marcatura. Al 36' De Nardi riceve da Correnti, indovina un corridoio libero e lancia un pallone tagliato a Galletti, il quale con perfetta scelta di tempo, anticipa Cei in uscita e segna.

Nella ripresa, Gei cambia le marcature, affida ad Adorni il compito di marcare Mujesan e a Governato quello di proiettarsi in avanti.

Ora si vede una Lazio più vivace e incisiva. Dopo un goal di Mujesan annullato per fuori gioco di Galletti, Dolso, Gioia, Morrone e Governato tentano generosamente di impostare fruttuose manovre per pervenire al pareggio.

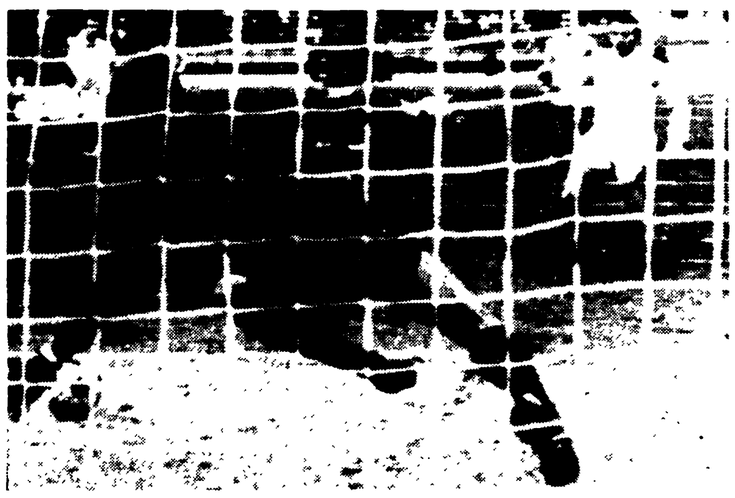
Al 19' si verifica l'episodio increscioso, quasi «un giallo», che ha visto protagonista il bravo Adorni, il quale, mentre va a raccogliere il pallone, pare sia stato colpito da una palla di neve ghiacciata. I laziali gridano che si tratta di menomazione molto grave. Dopo 2' Adorni raggiunge gli spogliatoi, ma al 30' rientra in campo, accolto dai fischi del pubblico, che ha ravvisato nell'atteggiamento del giocatore laziale un tentativo di simulazione.

La Lazio per circa 10' gioca con un uomo in meno e il Bari tenta di approfittarne. Al 26' Zignoli viene avanti e punta a rete, ma viene fallosamente atterrato in area. Potrebbe essere rigore, ma l'arbitro sorvola.

Dopo il rientro di Adorni la Lazio si lancia di nuovo in avanti nel tentativo di forzare e al 34' Governato si scontra con Miniussi, mentre cercava di intercettare un pallone inviatogli da Morrone. Al 43', altro grave pericolo per il Bari. Morrone fugge a Vasini e crossa, Governato arriva con un attimo di ritardo e il bravo Zignoli, il migliore della difesa barese, libera in fallo laterale.

Allo scadere del tempo regolamentare è ancora il Bari a segnare la sua più bella rete ad opera di Cicogna, il 31enne capitano biancorosso, il quale riceve un lungo cross da De Nardi, dribbla prima Zanetti e poi Ronzon e infila il pallone nell'angolo sinistro del portiere laziale. Si è conclusa così una partita giocata con ritmo e agonismo e che è stata salutata dall'applauso scrosciante degli oltre 20 mila spettatori.

Gianni Maiani



BARI-LAZIO — La rete realizzata da Fortunato su rigore.

Il Perugia strappa il pareggio a Venezia

85' di offensiva dei neroverdi, ma 0-0

VENEZIA: Vincenzi; Tarantino, Grossi; Lenzi, Nanni, Spagni; Bellinazzi, Beretta, Cremascoli, Bertogna, Dori.

PERUGIA: Cacciatori; Panio, Olivieri; Grossetti, Polentes, Bacchetta; Lolli, Turchetto, Montenovo, Piccioni, Mainardi.

ARBITRO: Vitullo.

DAL CORRISPONDENTE

VENEZIA, 14 gennaio

No, nemmeno il Perugia ha dato una mano al Venezia: 85' di offensiva sui 90' della gara non sono stati sufficienti ai neroverdi per rimediare un successo che sinceramente avrebbero largamente meritato, non tanto per il gioco da loro svolto, quanto per la costante e pressante offensiva, alla quale i grifoni hanno fatto fronte con sufficiente abilità, anche se frequenti sono stati i ricorsi alle astuzie, ai fallacci e ad altre diavolerie del mestiere.

Si è rivisto con il n. 5 un Nanni incerto, non ricco di spinta e comunque lontano dalla migliore condizione. Nella rivoluzionatissima prima linea, che vedeva Bertogna nell'inedito ruolo di mezzo sinistro, Cremascoli al centro, Bellinazzi all'estrema destra, c'è stata molta buona volontà ma non chiarezza di parola, non luminosità, non determinatezza, non irruenza, montagne di faticoso lavoro sciupate al momento conclusivo da strepitose incertezze e macroscopiche ingenuità. In sostanza la nuova «combinazione» del quintetto ha lasciato intatto il problema preesistente. Cremascoli e Bellinazzi hanno sfarfallato senza grinta e senza tempismo, così da farsi «bocciare» dagli umbri ogniqualvolta riuscivano a trascinare avanti qualche palla minacciosa.

Per i perugini è stato un gioco da ragazzi frantumare le iniziative dei locali, tra i quali il solo Bertogna, malgrado fosse strettissimamente sorvegliato, riusciva a farsi conti tanto rispettare mettendo l'allarme nelle retrovie ospiti, retrovie per l'occasione rinforzate e spesse come le mura di un antico castello. A Cacciatori il merito di avere saltato con parate sicure quelle poche palle che riuscivano a giungere fino a lui attraverso le strette feritoie. In definitiva un Perugia che si è fatto in quattro per dare corpo al suo programma, che era quello di uscire imbattuto da un terreno dove peraltro... è molto spiccato il senso dell'ospitalità.

Al fischio del via il Venezia scattava all'offensiva. Al 6' Bertogna era vittima, in piena area, di uno sgambetto (il primo di una lunga serie!) ma il rigore reclamato non trovava d'accordo il signor Vitullo (tra l'altro confermatosi spietato nemico della «regola del vantaggio», riuscendo nel corso della gara a fermare almeno tre azioni-gol dei veneziani).

Al 19' Panio salvava una situazione critica creata da Bertogna che sparava in porta una palla tagliata e per questo piuttosto galeotta. Molti altri tiri — non cannonate perentorie — si succedevano al 21' con Bellinazzi, ancora con Bertogna al 22' e al 25', al 30' ci provava anche Grossi e poi al 40' di nuovo Bertogna, ma tutto inutilmente.

Nella ripresa Cacciatori, prima che passasse un minuto era costretto a salvarsi in volo sulla sinistra all'altezza della traversa. Al 4' c'era una breve parentesi all'«invasione» nero-verde, provocata da un contropiede perugino e favorita da Lenzi e Nanni, «bevuti» come due bambolotti dal tandem Montenovo-Piccioni. Vincenzi per salvare in tempo era costretto a uscire dall'area e respingere di piede.

La squadra lagunare ad ogni modo riprendeva subito la carica, ma la palla d'oro non saltava fuori; anzi, al 25' poco ci mancava che Piccioni, in un fulmineo ritorno di fiamma, non raggelasse ulteriormente (si era a sotto zero) il povero Vincenzi abbandonato al suo destino dai compagni difensori che si erano fatti scartare.

Al 37' Panio agganciava un pallone che era già in rete e con una precipitosa rovesciata allontanava. E il Venezia, tutto sotto, con i terzini addirittura piazzati al limite dell'area di rigore avversaria, non trovava fino al termine la sospirata rete.

Marino Marin

PUGILATO: AUSTIN A ROMA

ROMA, 14 gennaio

Il pugile americano Charlie Austin, il quale affronterà Nino Benvenuti venerdì prossimo sul quadrato del Palazzo dello Sport di Roma, è giunta stamani all'aeroporto di Fiumicino proveniente da New York. Austin, il quale è accompagnato dal procuratore Danny Milksay e dal pugile Eddie Roosevelt che affronterà Saraudi nella stessa riunione, ha detto al suo arrivo: «Mi sono preparato per tre settimane per il confronto con Benvenuti e sono venuto a Roma per vincere».

I due pugili e il procuratore terranno domani mattina una conferenza stampa nei locali dell'organizzazione ITOS.

Ancora una gagliarda prova della Reggina

Il Messina cola a picco (2-4)

MARCATORI: Frisoni (M.) al 22', Vanzini (R.) al 36', Toschi (R.) al 38' del primo tempo; Toschi (R.) al 14', Pesce (M.) al 24', Ferrario (R.) al 32' della ripresa.

MESSINA: Rossi; Garbuglia, Bagnasco; Benfatto, Cavazza, Pesce; Fracassa, Frisoni, Villa, Canuti, Fumagalli.

REGGINA: Jacoboni; Mupo, Clerici; Divina, Sonetti, Gardoni; Zani, Ferrario, Toschi, Florio, Vanzini.

ARBITRO: Palazzo, di Palermo.

NOTE: cielo nuvoloso con temperatura rigida, fondo erboso insidioso perchè poco compatto. Spettatori circa 10 mila ivi compresa una massiccia rappresentanza di sportivi reggini. Angoli: Reggina 9, Messina 5. Primo tempo 6-3. Il terzino Garbuglia per una forte pallonata all'occhio destro ricevuta nelle prime battute del gioco, ha operato in condizioni fisiche decisamente menomate; incidenti di gioco senza conseguenze a Divina, Toschi e Villa.

DAL CORRISPONDENTE

MESSINA, 14 gennaio

Ennesima prova negativa del Messina con conseguenze forse irrimediabili, e lo spettro della retrocessione per la compagine di Mannocci appare ormai inevitabile a meno di sorprendenti, ma poco probabili, rimonte. Al pessimismo induce non tanto la constatazione che l'ultimo posto è occupato dalla squadra, quanto quella del non gioco che essa continua a produrre. Un gioco inconsistente e fragile, disorganizzato in difesa, involuto all'attacco. In siffatte condizioni facile capire come la Reggina non abbia dovuto faticare molto per assicurarsi il successo.

Ad andare a rete è stato per primo il Messina: al 22' su angolo: Fracassa serviva Fumagalli che gli restituiva la sfera. Cross dell'estrema e azzeccato colpo di testa di Frisoni che girava il pallone in rete.

Le speranze dei locali non duravano molto. La Reggina reagiva bene e la difesa messinese cominciava a ballare. Al 36' il pareggio: punizione dal limite contro il Messina battuta da Florio verso sinistra, a Vanzini che, smarcato sotto rete, non falliva il bersaglio. Dopo due minuti la Reggina di portava in vantaggio: prolungato scambio in velocità tra Ferrario e Toschi, che metteva fuori causa i difensori messinesi e tiro finale del secondo in diagonale, inafferrabile. Una rete spettacolare.

Nella ripresa la Reggina, con un Messina in pieno caos, giocava sul velluto e realizzava al 14' ancora con Toschi, a conclusione di un'azione corale. Il Messina accorciava le distanze al 24' con Pesce, che insaccava un pallone datogli da Canuti, su punizione a due entro l'area reggina.

Era un fuoco di paglia. La Reggina infatti riprendeva a comandare in campo e andava ancora a rete al 32': punizione fuori area di Florio, pallone sulla sinistra a Ferrario, che indovinava un rasoterra angolatissimo e imprendibile. La Reggina si è confermata un'unità di riguardo, degna senz'altro della posizione di preminenza occupata in classifica. Annovera tutti atleti ben dotati sotto ogni aspetto e tutti in palla. Alla ribalta però il duo Toschi-Vanzini, artefici di innumerevoli, magnifiche azioni saettanti e incisive. Nel Messina, dal marasma generale, si sono sottratti Benfatto, Pesce, Frisoni e Canuti.

Edoardo Biondi

Meritatamente ma in extremis il Lecco strappa l'1-1

Povero Modena, solo un pari

MARCATORI: Braglia (M) al 17', Azzimonti (L) al 42' del secondo tempo.

MODENA: Adani; Vellani, Baiardo; Ferrari, Borsari, Camozzi; Franzini, Toro, Distefano, Braglia, Console.

LECCO: Meraviglia; Dehò, Bravi; Schiavo, Sacchi, Marcelli; Incerti, Azzimonti, Innocenti, Del Barba, Mazzola II.

ARBITRO: Giola di Roma.

NOTE: circa cinquemila coraggiosi sugli spalti (incasso 3.221.600 lire). Terreno gelato, insidioso. Calci d'angolo 7-5 per il Modena. Ammoniti Baiardo, Distefano, Franzini del Modena.

SERVIZIO

MODENA, 14 gennaio

Due gol trovati e un pareggio che non offenderà la giustizia della palla di cuoio. Però il Modena, che fino agli sgoccioli del match pareva stringere fra le mani una insperata vittoria che non sapremmo se più sospirata o preziosa, starà ancora battendosi i pugni sul petto nel segno della polemica e della colpevolezza.

Gol trovati, ma il Modena aveva raccolto per primo la strenna della sorte e proprio al momento in cui un pasticcio di Bravi e Dehò gli aveva consentito di andare al comando, ha saputo combinare le cose meno scadenti. Fino allora gli emiliani erano stati soprattutto una grossa delusione, visibilmente ammalati come sono, sfiduciati, privi di personalità, incapaci di un apprezzabile lavoro offensivo per la mancanza di un convincente impianto di gioco, sufficiente soltanto nelle retrovie dove si trovano gli uomini più utili e arcigni.

Si dira che il fondo campo era ghiacciato e contrario alle manovre brillanti, ma le idee quando ci sono riescono pure a far capolino per alimentare almeno l'abbozzo di un orientamento; e i tra bocchetti del terreno inoltre esistevano pure per i lariani, che non sono certo maestri di arte calcistica, anche se sono apparsi in promettente progresso per le benefiche scuo discipline psicologiche distribuite dal loro neo-trainer Angelo Longoni.

Giordano Marzola

RUGBY

G.B.C. - C.U.S. Milano 19-0, Livorno-Rovigo 6-3.

LA CLASSIFICA: Fiamme Oro punti 21; Aquila 17; Parma e Roma 15; Petrarca 8; Rovigo, Brescia, Olimpia e Livorno 8; GBC 7; Partenope e CUS Milano 6.

Parma e Petrarca hanno giocato una partita in meno, il Rovigo due partite in meno.

Esplicito l'allenatore della Lazio

«Niente da fare, abbiamo incontrato un grande Bari»

Ridimensionato l'incidente occorso al terzino Adorni

DAL CORRISPONDENTE

BARI, 14 gennaio

Gei riceve i giornalisti dopo circa una ventina di minuti. Gli si domanda il giudizio sulla partita: «Si è visto — egli ha detto — nel primo tempo un Bari veramente scatenato, un Bari che dopo il rigore ha saputo reagire bene, ha rimontato e stretto la Lazio nella sua metà campo».

Domanda: Cosa può dirci sull'episodio dell'incidente ad Adorni?

«Si è trattato di una palla di neve ghiacciata che ha colpito in fronte il mio giocatore, il quale — essendo molto sensibile e nervoso — si è sbiancato in volto e si è sentito molto male. Si è trattato in definitiva di un fatto nervoso. Negli spogliatoi si è rianimato ed è rientrato in campo dopo aver superato lo choc. Comunque, niente da ridire sul risultato».

Alla domanda se avesse sbagliato le marcature, in particolare affidando a Governato il compito di marcare Mujesan e riducendo i compiti offensivi della prima linea, Gei ha detto «che non conosceva bene Mujesan e che non si aspettava un De Nardi più arretrato a centrocampo. Infatti, nella ripresa, dopo un fervorino ai miei ragazzi, la Lazio ha attaccato e per poco non ha raggiunto il pareggio con Morrone prima e Governato poi. In definitiva, però, il risultato è giusto perchè — ripeto — oggi la Lazio ha incontrato un Bari "maiuscolo"».

Negli spogliatoi del Bari, logicamente, molta euforia, anche se si è dispiaciuti per l'incidente occorso ad Adorni che poteva offuscare la legittimità del risultato ottenuto. Toneatto ha detto «che il Bari crescerà... e darà molte soddisfazioni ai suoi tifosi».

Galletti, il centravanti barese, è più contento per aver messo a segno due reti dopo un lungo periodo di astinenza e promette ancora molti goal.

g. m.

Gli etnei non vanno oltre lo 0-0

Il Catania francobollato da un robusto Monza

CATANIA: Rado; Strucchi, Buzzacchera; Teneggi, Montanari, Vaiani; Volpato, Gavazzi, Vitali, Fara, Girol.

MONZA: Ciceri; Perego, Magaraggia; Maldera, Fontana, Beltrami; Vivarelli, Ferrero, Strada, Sala, Prato.

ARBITRO: Giunti di Arezzo.

DAL CORRISPONDENTE

CATANIA, 14 gennaio

Un risultato logico questo 0-0 tra Catania e Monza. Quando in 90 minuti non si registra nessuna occasione da rete non si vede come il punteggio possa assumere proporzioni più consistenti.

Nel Catania, per l'occasione, rientrava dopo una giornata di squalifica Vitali, e ciò lasciava presupporre che il potenziale offensivo della squadra di casa ne risultasse notevolmente aumentato. Ed invece, nonostante la buona volontà dei centravanti rossoazzurro, la manovra del Catania non ha mai trovato sbocchi in avanti che potessero consentire un gioco più filtrante per le punte. Il fatto è che il Monza ha controllato per tutta la partita il gioco a centrocampo, schierando ben quattro uomini in questa zona nevralgica e non consentendo agli avversari alcuna possibilità di manovra. Sala, Ferrero, Beltrami e il tornante Prato hanno costituito una robusta cerniera a metà campo contro cui si sono subito infrante le azioni del Catania. In più, da aggiungere la giornataccia di Fara, solitamente l'uomo guida degli etnei, che oggi ha trovato in Perego uno spietato francobollatore. Partita quindi controllatissima dai monzesi, alla conquista del pareggio, che è venuto puntualmente a ribadire la buona predisposizione degli uomini di Radice in trasferta.

Al fischio d'inizio i locali si lanciano immediatamente in avanti cercando la botta di sorpresa. La pressione del Catania si esaurisce in due soli calci d'angolo senza alcun esito. E' quindi il Monza a farsi pericoloso al 6' con Ferrero, che da fuori area lascia partire un tiro molto angolato ma lento, che finisce tra le braccia di Rado.

Il Catania ha la grande occasione al 14': Girol se ne va bene sulla sinistra e crossa un bel pallone in area per Gavazzi che, liberissimo manca clamorosamente l'appoggio in rete. Al 37' Teneggi crossa dalla destra per Volpato che tira a lato da buona posizione.

Nella ripresa il tono della gara sembra mutare. Il Catania incomincia alla baionetta, sostenuto da un più efficace gioco a metà campo. Fara sembra essersi svegliato dal lungo torpore in cui era caduto nei primi 45'. Al 5' una azione Vitali-Girol viene sventata da un ottimo intervento di Maldera in calcio d'angolo. Valsecchi nel frattempo fa sganciare in qualche occasione il «libero» Vaiani che riesce a portare in avanti qualche buon pallone per il proprio attacco.

Il Monza si chiude sempre di più in difesa lasciando in avanti due sole punte, Vivarelli e Strada, con il compito di alleggerire la pressione dei locali con puntate in contropiede. E così il Catania perde ogni concentrazione, non riuscendo più a rendersi pericoloso fino al fischio di chiusura. Un «mani» in area ospite, ritenuto involontario dall'arbitro, fa gridare al rigore i tifosi. E' questo l'ultimo brivido di una partita che non ha entusiasmato nessuno.

Roberto Porto

CALCIO PANORAMA

SERIE A

Risultati		Domenica prossima
Atalanta-Sampdoria	1-0	Atalanta-Napoli
Brescia-Napoli	0-0	Bologna-Sampdoria
Fiorentina-L.R. Vicenza	3-1	Cagliari-Brescia
Inter-Cagliari	3-0	Mantova-Juventus
Juventus-Spal	2-0	Milan-Spal
Mantova-Bologna	0-0	Roma-Inter
Torino-*Roma	2-0	Torino-L.R. Vicenza
Varese-Milan	2-1	Varese-Fiorentina

CLASSIFICA

	punti	G.	V. N. P. in casa	V. N. P. fuori casa	F. S. reti
MILAN	21	15	4 3 0	3 4 1	28 15
VARESE	19	15	7 1 0	1 2 4	15 14
JUVENTUS	18	15	4 2 1	2 4 1	18 14
NAPOLI	18	15	3 4 0	2 4 2	16 13
TORINO	17	15	4 1 2	2 4 2	21 13
FIORENTINA	17	15	5 2 1	1 3 3	17 12
INTER	16	15	6 2 0	0 2 5	17 14
ROMA	16	15	3 3 2	2 3 2	13 15
BOLOGNA	15	15	3 1 3	2 4 2	17 14
CAGLIARI	14	15	3 3 0	2 1 6	19 20
ATALANTA	14	15	5 2 1	0 2 5	14 16
BRESCIA	13	15	2 2 4	3 1 3	11 13
L.R. VICENZA	12	15	3 3 2	0 3 4	10 15
SAMPDORIA	10	15	1 5 1	1 1 6	13 19
SPAL	10	15	3 0 4	2 0 6	10 21
MANTOVA	10	15	2 5 1	0 1 6	4 15

CANNONIERI

Con 9 reti: Altafini, Prati, Combin. Con 8: Savoldi. Con 7: Riva, Sormani. Con 6: Amarildo. Con 5: Pascutti, Domenghini, Taccola, Cristin, Anastasi, Vastola. Con 4: Clerici, Maraschi, De Paoli, Hamrin, Rivera, Brenna, Cori. Con 3: Danova, Tentorio, Boninsegna, Nenè, De Sisti, Zigoni, Leoncini, Mazzola, Peirò, Francesconi, Vieri, Parola. Con 2: Troja, D'Alessi, Mazzia, Rizzo, Greatti, Cappellini, Bercellino, Menichelli, Corelli, Orlando, Rozzoni, Carelli, Moschino, Facchin, Ferrini, Vinicio, Leonardi, Mereghetti.

SERIE B

Risultati		Domenica prossima
Bari-Lazio	3-1	Catanzaro-Palermo
Catania-Monza	0-0	Foggia-Lazio
Genoa-Verona	3-1	Genoa-Novara
Livorno-Foggia	0-0	Modena-Padova
Reggina-*Messina	4-2	Monza-Reggina
Modena-Lecco	1-1	Perugia-Messina
Novara-Pisa	0-0	Pisa-Venezia
Padova-Reggiana	0-0	Potenza-Catania
Palermo-Potenza	2-2	Reggiana-Livorno
Venezia-Perugia	0-0	Verona-Bari
Ha riposato il Catanzaro		Riposa: Lecco

CLASSIFICA

	punti	G	V. N. P. in casa	V. N. P. fuori casa	F. S reti
*PALERMO	26	18	6 3 0	3 5 1	19 9
PISA	24	19	6 3 0	2 5 3	30 16
*REGGINA	21	18	5 2 2	4 1 4	27 24
*VERONA	21	18	5 2 1	2 5 3	16 13
*FOGGIA	21	18	6 1 2	1 6 2	20 17
*LIVORNO	21	18	4 5 1	3 2 3	14 12
*LAZIO	19	17	6 4 0	0 3 4	15 16
*CATANIA	19	18	3 4 2	4 1 4	21 15
*PADOVA	19	18	5 3 1	2 2 5	17 15
*REGGIANA	19	18	3 5 1	2 4 3	18 17
*CATANZARO	18	18	3 4 2	1 6 2	14 14
*NOVARA	18	18	3 6 1	1 4 3	15 15
*PERUGIA	18	18	4 4 1	1 4 4	20 21
*MONZA	17	18	2 5 2	1 6 2	17 17
*BARI	17	18	6 2 2	0 3 5	22 25
*GENOA	16	18	3 6 0	1 2 6	20 17
*VENEZIA	16	18	4 3 3	1 3 4	13 14
LECCO	13	19	0 4 4	1 7 3	12 22
*MODENA	12	17	2 6 0	0 2 7	14 21
*POTENZA	12	18	1 5 3	0 5 4	13 21
*MESSINA	11	18	2 4 3	0 3 6	9 25

* Hanno rispettato un turno di riposo. Modena e Lazio una partita in meno.

CANNONIERI

Con 9 reti. Ferrari E., Manservizi, Mujesan. Con 8: Joan, Morelli, Pellizzaro, Traspedini Con 7: Piaceri. Con 6: Fanello, Florio, Galletti, Sala, Vitali.

I TRE GIRONI DELLA SERIE C

GIRONE «A»

RISULTATI: Biellese-Entella 2-1; Bolzano-Mestrina 1-0, Como-Marzotto 2-0; Verbania-*Legnano 2-1; Udinese-*Monfalcone 2-0; Pavia-Alessandria 1-0; Piacenza-*Rapallo 1-0; Solbiatese-Pro Patria 1-0; Trevigliese-Treviso 1-1 Triestina-Savona 2-2.

CLASSIFICA: Como, Piacenza e Udinese punti 23; Verbania 22, Pro Patria, Solbiatese e Treviso 20; Triestina e Trevigliese 18; Marzotto, Savona e Rapallo 17; Bolzano, Biellese e Legnano 15; Monfalcone 14; Alessandria 13; Entella 12; Pavia 11; Mestrina 7.

DOMENICA PROSSIMA

Alessandria-Como, Entella-Legnano; Marzotto-Solbiatese, Mestrina-Monfalcone; Piacenza-Triestina; Pro Patria-Rapallo; Savona-Trevigliese; Treviso-Bolzano; Udinese-Biellese, Verbania-Pavia

GIRONE «B»

RISULTATI: Cesena-Vis Pesaro 2-0; Prato-*Città di Castello 1-0; Arezzo-*Del Duca Ascoli 3-2; Maceratese-Jesi 0-0; Massese-Sambenedettese 1-0; Empoli-*Pistoiese 2-1; Pontedera-Anconitana 2-2; Rimini-Siena 2-1; Spezia-Ravenna 5-1; Torres-Carrarese 3-2.

CLASSIFICA: Sambenedettese punti 23; Arezzo e Spezia 22; Maceratese e Torres 21; Cesena, Empoli e Prato 20; Siena 19; Anconitana 18; Del Duca Ascoli 17; Pesaro, Pontedera e Rimini 15; Jesi e Massese 13; Pistoiese e Ravenna 12; Carrarese e Città di Castello 11

DOMENICA PROSSIMA

Anconitana-Pistoiese, Cesena-Rimini, Del Duca Ascoli-Torres, Empoli-Spezia; Jesi-Città di Castello; Massese-Maceratese; Prato-Sambenedettese, Ravenna-Carrarese, Siena-Arezzo, Vis Pesaro-Pontedera

GIRONE «C»

RISULTATI: Chieti-Cosenza rinv. per impr. del campo; Internapoli-Nardò 1-1; Lecce-L'Aquila 2-0; Pescara-Crotone 2-0; Salernitana-Trapani 1-0; Siracusa-Massiminiana 5-2; Taranto-Akragas 1-0; Ternana-Barletta 2-0; Trani-Avellino 0-0. Ha riposato la Casertana.

CLASSIFICA: Ternana punti 24; Taranto 22; Casertana 21; Salernitana e Lecce 20; Cosenza 18; Nardò, Pescara e Trapani 17; Internapoli 16; Crotone 15; Akragas e Avellino 14; Barletta 13; Chieti, L'Aquila e Trani 12; Massiminiana 11; Siracusa 9. Nardò e Pescara hanno giocato una partita in più; Chieti e Cosenza una in meno

DOMENICA PROSSIMA

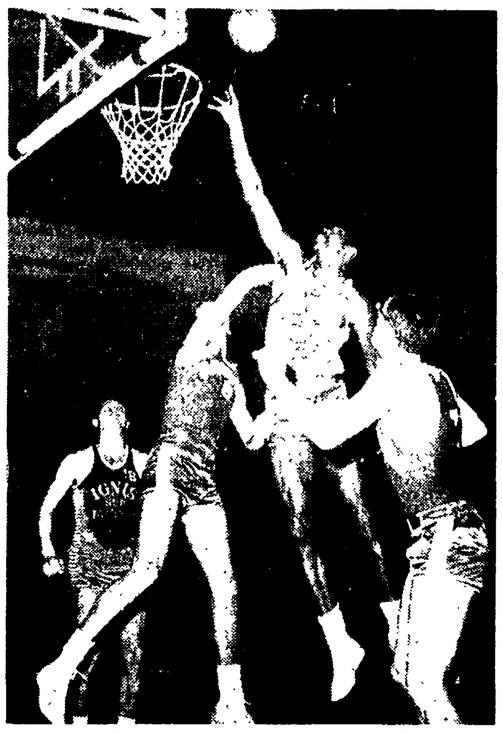
Akragas-Siracusa; Avellino-Salernitana; Chieti-Internapoli, Casertana-Pescara; Cosenza-L'Aquila; Crotone-Ternana; Lecce-Barletta; Massiminiana-Trapani; Taranto-Trani. Riposa: Nardò.

IL CAMPIONATO DI PALLACANESTRO

Simmenthal in ripresa batte 71-62 l'Ignis Sud

Il dinamismo di Riminucci frantuma la difesa napoletana

Netto riscatto di Masini e Raymond - Avvertita tra gli ospiti la mancanza di Maggetti



Williams tenta il canestro contrastato da Pieri (di spalle) e Masini (col n. 8).

SIMMENTHAL: Iellini (7); Pieri (5); Masini (24); Fantin (0); Riminucci (9); Ongaro (0); Raymond (22); Cerioni (4).

IGNIS SUD: Augori (0); Gavagnin (16); Dazzi (0); Williams (19); Vittori (11); De Simone (2); Abbate (2); Cepar (0); Flaborea (9).

ARBITRI: Sussi e Bianchi.

NOTE: usciti per 5 falli nella ripresa: Iellini al 16' e Pieri al 18'.

MILANO, 14 gennaio

Un match strano e faticoso per larghi tratti. Con un primo tempo e lo stesso inizio della ripresa contrassegnati da tensione — tensione nei giuocatori, non scorrettezze, che, da questo lato, la partita si è mantenuta, nonostante l'importanza della posta in palio, su di un piano di tutta dignità — errori, gioco frammentario, deconcentrazione e basse percentuali di realizzazione ai personali: e tuttavia sfociato, per parte del Simmenthal a partire dalla fase centrale della ripresa, in una sorta di concerto grosso, non precisamente virtuosistico, e neppure perfetto nell'esecuzione, tuttavia non privo di efficacia, carica, incisività. La Ignis Sud sotto quella spinta si è disunita, ha imbarcato acqua, incassato in breve quella decina di punti che avrebbero permesso ai milanesi di superare qualche battuta a vuoto affiorata negli attimi conclusivi, quando l'Ignis Sud ha accennato a una limitata ripresa. Il punteggio conclusivo a favore del Simmenthal, di 71-62, punteggio che al primo tempo si era fermato sul 26-25 è del resto indicativo di questa più vigorosa e incisiva ripresa.

Conta, comunque, soprattutto il fatto che il Simmenthal abbia forse chiuso il periodo della crisi, dell'inconsistenza, e, ancorchè in una fase di transizione sempre suscettibile di arresti e cadute, si avvii — questa è stata la sensazione perlomeno — verso un momento più costruttivo, di ordine e di ripresa. La condizione fisica della squadra sembra un obiettivo di già raggiunto; quel che le manca è invece ancora la consapevolezza piena dei mezzi considerevoli di cui sembra tornata in possesso.

Quattro in particolare gli uomini che hanno propiziato il successo dei campioni d'Italia per differenti ragioni: i due giganti Raymond e Masini il cui peso si è fatto soprattutto sentire in fase difensiva prima che la squadra riuscisse a travolgere gli argini di quella ospite; Iellini che — dopo un avvio tra i più stentati - è riuscito nella ripresa nel difficile compito del marcamento d'anticipo su Vittori, uomo chiave dei napoletani, il cui contributo si è difatti ridotto al lumicino; e soprattutto il vecchio, sempre grande Sandro Riminucci cui, prima di ogni altro, spetta il merito di aver disinnescato l'arma agli avversari facendone saltare la difesa con un dinamismo travolgente: tanto più micidiale nel caso di una squadra piuttosto statica, che punta le proprie carte sul rallentamento, il controllo della palla, la solidità.

Fatti saltare i chiavistelli della difesa partenopea la squadra milanese ha potuto, con tutti gli uomini, abbastanza nettamente straripare, con la piena vorticosa di un torrente ai primi tepori. La Ignis Sud, solida nella difesa a uomo per larga parte della gara, è invece più accentuatamente mancata in fase di attacco. E questo, per un verso per merito incontestabile dei due giganti milanesi, tempestivi e senza titubanze, Raymond su Williams (ma all'occorrenza su Vittori e Gavagnin un grosso lavoro il suo) e Masini su Flaborea: con nove rimbalzi difensivi presi dall'americano contro i dieci dell'italiano e i tre offensivi contro i cinque rispettivamente.

L'Ignis Sud tuttavia non manca di attenuanti considerevoli: la mancanza di Maggetti (influenzato e pieno di antibiotici) che avrebbe potuto sicuramente dare un contributo notevole nel tiro dall'esterno, col risultato di costringere il Simmenthal ad aprirsi; e, sempre a causa dell'influenza, la prova non proprio brillante di Flaborea.

Di tali fattori sfavorevoli il punteggio dell'Ignis Sud ha chiaramente risentito, essendo risultati i sostituti di Maggetti (si chiamassero Abbate, De Simone, Angori o Dazzi) pressoche nulli, e ne ha risentito la manovra, dal momento che il loro guardiano, scarsamente impegnato, ha finito per gravitare a turno su Williams o Flaborea, aumentandone il francobollamento.

Giuocando pressoche da fermi i napoletani (cessi in campo con Gavagnin, Williams, Vittori, Abbate e Flaborea) avevano in pratica potuto condurre fino al 15' quando Raymond con un bell'uncino aveva siglato il 20-19. Termina to il tempo sul filo dell'incertezza e iniziata in sordina la ripresa i milanesi avrebbero tuttavia preso il volo, in pratica attorno al 4', dal momento in cui Riminucci, imbeccato da Pieri, andava a segno con un volante, splendido canestro e pochi istanti più tardi soffiava la palla a un avversario. Era il segnale della martellante offensiva.

Alberto Vignola

Candy-All'Onestà 88-81

Decide Raffaele coi tiri liberi

CANDY BOLOGNA: Giomo (7), Pellanera (3), Lombardi (25), Rundo (18), Raffaele (7), Swagerty (16), Cosmelli (12), Calebotta, Buzzavo, Rago.

ALL'ONESTA' MILANO: Vatteroni (13), Masocco (6), Albonico (5), Bulgheroni (1), Vescovo (2), Ossola (1), Isaac (33), De Rossi (17).

ARBITRI: Visentin e Burgevich.

NOTE: Usciti per 5 falli: nella ripresa Ossola, Albonico, Vatteroni, Masocco e Isaac dell'Onestà e Cosmelli e Pellanera della Candy. Tiri liberi: Candy 20 su 34 e All'Onesta 17 su 32.

SERVIZIO

BOLOGNA, 14 gennaio

La vittoria della Candy (88-81) sull'Onestà di Milano è stata più faticata di quanto si potesse prevedere. In pratica fino a poco più di tre minuti dal termine il risultato era aperto e la squadra bolognese era in vantaggio di soli due punti. E' stato in questi ultimi minuti, quando la squadra milanese ha perduto per cinque falli Vatteroni, Masocco e Isaac, che la Candy, specialmente con i tiri liberi centrati da Raffaele (cinque su sei), ha preso il vantaggio necessario per non correre più pericoli.

All'inizio, Percudani, che ha allineato in campo Masocco, Isaac, De Rossi, Ossola e Albonico, ha ordinato la difesa a uomo (3-2) ma soltanto per un minuto, tanto da disorientare gli avversari, passando poi immediatamente alla difesa a zona. Sip, dal canto suo, ha ordinato al proprio quintetto base (Pellanera, Cosmelli, Lombardi, Swagerty e Rundo) di difendere a uomo. La partita si snoda velocissima e il punteggio è in equilibrio con la Candy in vantaggio (5') di un punto (13-12). Poco dopo sono i milanesi che, con Isaac scatenato e con il giovane De Rossi veramente positivo e pronto in contropiede, passano a condurre rimanendo in vantaggio fino al termine del primo tempo, quando sono raggiunti dalla Candy (45-45).

Nella ripresa i milanesi iniziano con la difesa a zona per cambiare all'11' con la difesa a uomo e il punteggio rimane sempre in equilibrio: a volte conducono i bolognesi a volte i cestisti di Percudani.

Le due squadre non riescono a staccarsi e a ottenere un vantaggio decisivo. Vi riuscirà la Candy negli ultimi minuti rendendo vano il pressing dell'Onestà.

Nella formazione bolognese è mancato Swagerty per quasi tutto il primo tempo: ha realizzato un canestro al 15' ed è stato nullo anche sui rimbalzi.

Nella ripresa Swagerty (che non era in perfette condizioni fisiche) si è ripreso ed ha dato un contributo decisivo al successo della Candy nelle cui file oltre a Lombardi va segnalato Giomo per il gioco intelligente attuato e Rundo, preciso realizzatore.

Tra i milanesi ottime le prove di Isaac e De Rossi nonché di Vatteroni. Isaac ha segnato dieci canestri su 25 conclusioni mentre Swagerty ha concluso sei volte su dodici tiri.

e. b.

Basket - Serie C

Lazio 55
Olimpia 38

LAZIO: Onelli (4), Fontana (6), Santi C. (17); D'Amico, Casadio (4), Tardioli (8), Santi G. (5), Racani (2), Cesreni (2), Loschi (9).

OLIMPIA ANCONA: Foresi (8), Lorenzetti, Morini, Giovagnoli (4), Capitani (13), Gaggiotti (2), Pellegrini (6), Piermattei (5).

NOTA: l'anconetano Gaggiotti è uscito per cinque falli al 13' del secondo tempo.

ROMA, 14 gennaio

Nel quadro del campionato di basket di serie C, girone C la Lazio ha battuto l'Olimpia di Ancona per 55-38 dopo avere chiuso il primo tempo in vantaggio per 27 a 22. La partita è stata bella, combattuta: i laziali hanno mantenuto per tutto l'arco dell'incontro una certa supremazia, svolgendo un gioco veloce e piacevole.

Piegata la Noalex (85-71)

Ritrovato Burgess l'Oransoda vola

ORANSSODA: Burgess (23), Marino (0), Recalcati (21), Merlati (2), Cossettini (0), Rossi (0), De Simone (23), Tirabosco (0), D'Aquila (10), Frigerio (6).

NOALEX: Cedolini (16), Formenti (6), Vianello (30), Guadagnino (0), Vaccher (6), Bottan (6), Ferro (0), Lessana (0), Djuric (7), Paronuzzi (0).

ARBITRI: Sidoli di Reggio Emilia e Corradini di Modena.

DAL CORRISPONDENTE

CANTU', 14 gennaio

Alla ripresa del massimo campionato di basket, l'Oransoda di Cantù ha conseguito il suo ottavo successo stagionale mantenendo il primo posto nella classifica battendo l'agguerrita e qualificata avversaria di turno, la Noalex di Venezia, diretta da Geroli. Le apprensioni canturine riguardo al loro migliore elemento, l'americano Burgess, per il recente infortunio occorsogli nel vittorioso torneo di Reggio Emilia, sono scomparse solo dopo 15' di gioco durante i quali l'atleta ha stentato ad ingranare.

Nella ripresa il suo apporto è stato determinante, con la conquista di rimbalzi a ripetizione che si tramutavano in improvvisi lanci in contropiede. Inoltre, Burgess, è stato abilissimo anche nelle conclusioni; alcune sue stoppate ed uncini hanno strappato l'applauso a scena aperta ed a circa 1' dalla conclusione dell'appassionante gara, quando l'allenatore Stancovic, richiamava l'atleta in panchina, il pubblico gli ha decretato gli onori del trionfo.

L'Oransoda nei primi minuti di gioco stentava a centrare il canestro degli ospiti e al 3' era in svantaggio di 0 a 6, ma dal 10' in poi, grazie soprattutto alle precise conclusioni di Recalcati si portava in vantaggio per aumentare gradatamente sino alla conclusione. Tale vantaggio si concretizzava nei primi 40' con l'entrata di De Simone che centrava inesorabilmente canestri a ripetizione e caricava Djuric di falli fino alla definitiva uscita che veniva al 7' della ripresa.

La Noalex si è mostrata degna antagonista dei brianzoli, lottando senza soste al massimo per rovesciare il risultato. Dotata di una difesa grintosa metteva in vetrina elementi come Cedolini, sempre pronto e attivo mentre il migliore uomo è risultato Vianello mattatore della giornata, con all'attivo 30 punti realizzati.

In definitiva una gara bella, giocata all'insegna della correttezza che riconferma il grado di forma dell'Oransoda, con i suoi magnifici « sei », ma che ha altresì, fatto eloquente, dimostrato al numeroso pubblico presente le grandi possibilità della Noalex che in futuro sicuramente darà ai propri sostenitori grandi soddisfazioni.

Etrusco Marchetti

Boario-Ignis 77-59

Ai padovani fa da molla Jessi

BOARIO: Pozzecco (3), Varotto (14), Toniolo (4), McMillen (19), Bariviera (9), Stefanelli, Peroni (4), Bertini, Cavallini, Jessi (24).

IGNIS VARESE: Rusconi (6), Bufalini (12), Melilla (3), Muselli Gergati (10), Meneghin (2), Bisson, Bovone (9), Villetti (5), Sullivan (12).

ARBITRI: Magliani e Costa di Bologna.

NOTE: spettatori 2.000 circa. Tiri liberi 19 su 24 per il Boario Petrarca, 7 su 22 per l'Ignis Varese. Usciti per cinque falli Rusconi al 15' del secondo tempo quando l'Ignis stava perdendo per 49-61, al 17' Pozzecco sul punteggio di 66-51, al 18' Sullivan sul punteggio di 54-70, al 18, Peroni sul punteggio 74-55, al 19' Bariviera sul punteggio di 75-59.

DAL CORRISPONDENTE

PADOVA, 14 gennaio

Il Boario Petrarca ha vinto molto meritatamente. Questo va detto subito. L'Ignis Varese ha retto nel primo tempo poi piano piano è andata alla deriva.

Quando a dieci minuti dalla fine i padovani hanno cominciato a comandare con largo margine di vantaggio la partita, i varesini sono sembrati persino rassegnati. Bisogna dire che i padovani in quel momento avrebbero potuto arrotondare di molto il vantaggio. In effetti con una quindicina di punti di margine i varesini erano passati al pressing e contro una squadra decisa a risalire bastava in quel momento insistere, approfittando anche degli inevitabili contatti duri che gli arbitri avrebbero potuto punire con altrettanti tiri liberi. Ma i padovani in quel momento erano stanchi ed ormai paghi ed infierire non valeva proprio la pena.

Il Boario oggi ha giocato con grande volontà e concentrazione. Jessi è stato il migliore in assoluto: 24 punti sono un bottino davvero formidabile. Anche McMillen si è segnalato. Però questa sera vanno poste in evidenza anche le belle prove di Bariviera, davvero forte sotto le plance; Pozzecco che si è difeso bene sui rimbalzi; Peroni che ha segnato dei cesti nei momenti decisivi e cruciali dell'incontro.

L'Ignis Varese ha deluso. Bufalini e Sullivan hanno fatto il loro dovere, per quanto riguarda le segnature, ma sono mancati nel gioco, almeno come da loro ci si attendeva.

Carlo Bonatti

BASKET FEMMINILE

Triestina-Standa Milano 45-55; Ultravox Brescia-Fiamme Roma 40-45; Fiat Torino - Lamborghini 41 - 39; Geas- Lanco Torino 70-29; Recoaro Vicenza-Standa Ferrara 81-37.

Nel Premio Biondi

Cloridano s'impone a Tor di Valle

ROMA, 14 gennaio

Cloridano si è aggiudicato il premio Biondi, corsa-clou della riunione di trotto di oggi a Tor di Valle, disputata sul miglio e aperta agli indigeni e agli internazionali. Il pronostico della vigilia voleva un duello fra Cloridano e l'americana Bernardette Hannover che i tecnici preferivano alle connazionali Fashion Freight, Speedora e Cheerful Rodney. Il primo ha confermato il pronostico aggiudicandosi la prova: Bernardette Hannover ha ceduto mentre Cheerful Rodney si aggiudicava il secondo posto « alzando » a 109 la quota dell'accoppiata, anche perchè il gioco si era orientato discretamente verso i « penalizzati » (venti metri) Judkin e Valdeveer, che invece non sono mai stati in corsa per la vittoria o la seconda piazza.

Speedora ha qualche incertezza e Cheerful Rodney scatta al comando impegnata da Fashion Freight indi Cloridano, Speedora, Bernardette Hannover, Opaca, Judkin e Valdeveer. Dopo mezzo giro si fa luce Valdeveer che supera Bernardette Hannover ma trova l'opposizione di Speedora che viene infilata all'interno da Judkin. E' poi la volta di Fashion a forzare sulla battistrada senza riuscire a scalzarla. Interviene al 500 finali Cloridano che, con bello spunto si libera di Fashion Freight e attacca decisamente Cheerful che gli resiste sino a 200 metri dal traguardo dove il figlio di Agrio, con un nuovo secco allungo, ha decisamente la meglio.

Nelle altre corse in programma si sono imposti Gianduzzella, Vaprio, Berlicche, Calice, Incomparabile, Cloridano, Ossiglia e Dox. Altissima la quota dell'accoppiata della corsa Totip che ha visto Calice davanti a Farstarino: 1189.

Ma ecco il dettaglio tecnico della riunione:

Prima corsa: 1. Gianduzzella, 2. Baiardo. Tot. v. 37, p. 23, 22, acc. 98; *Seconda corsa:* 1. Vaprio, 2. Pepsina. Tot. v. 13, p. 12, 18, acc. 21; *Terza corsa:* 1. Berlicche, 2. Dragud. Tot. v. 13, p. 10, 12, acc. 29; *Quarta corsa:* 1. Calice, 2. Farstarino, 3. Granet. Tot. v. 52, p. 32, 96, 24, acc. 1189; *Quinta corsa:* 1. Incomparabile, 2. Misel. Tot. v. 138, p. 63, 43, acc. 217; *Sesta corsa:* 1. Cloridano, 2. Cheerful Rodney. Tot. v. 19, p. 15, 43, acc. 109; *Settima corsa:* 1. Ossiglia, 2. Esplendido, 3. Righina. Tot. v. 65, p. 25, 18, 44, acc. 132; *Ottava corsa:* 1. Dox, 2. Citroen, 3. Gazal. Tot. v. 91, p. 25, 36, 40, acc. 898.

Butangas-Eldorado 59-58

Mediocrità generale

BUTANGAS: Corradi (12), Bertini (5), Marchionetti, Lesa, Paolini (2), Fattori (12), Barlucchi (1), Scrocco, Ferello (12), Werner (11).

ELDORADO: Rotati (8), Orlandi (9), Bergonzoni (3), Gramucci (9), Brammucci, Viscardi (3), Krulish (18), Paganini (4), Angelini (2), Ardissone, Bruni (2).

ARBITRI: Gloria e Rossini, di Milano.

NOTE: tiri liberi Butangas 19 su 25; Eldorado 11 su 20; Viscardi (Eldorado) è uscito per cinque falli nel secondo tempo.

DAL CORRISPONDENTE

PESARO, 14 gennaio

Una partita, questa tra Butangas ed Eldorado, che ha detto ben poco.

La squadra pesarese può senz'altro avanzare come attenuante la condizione davvero infelice di due uomini quali Franco Bertini e l'americano Ted Werner.

Segna quasi subito la Butangas con Bertini e risponde per l'Eldorado l'americano Krulish.

Dopo qualche minuto, i pesaresi riescono a portarsi in parità: 20 a 20, ma il primo tempo si chiude con i bolognesi in vantaggio di due punti, 28 a 26.

L'incontro è una continua botta e risposta.

A cinque minuti dal termine, l'Eldorado è in vantaggio di un punto: 49 a 48, a un minuto e mezzo dal termine ancora parità, 53 a 53.

I pesaresi replicano con Corradi. Nei pochissimi secondi che seguono, l'Eldorado riesce a segnare ancora due punti con un « piazzato » di Krulish, con un tiro libero di Bergonzoni, mentre Werner per i pesaresi realizza un altro punto.

Alberto Ridolfi

Becchi-Fargas 70-62

Rovescio amaranto

BECCHI: Ori (30), Marisi, Zagnoli, Rossi (2), Tesoro, Conti, Pinasco (6), De Fanti, Nardi (8), Gennari (16).

FARGAS: Pozzilli, Rajkovic (18), Garibaldi (3), Chirico (3), Andreo (4), Baroncini (5), Zempini (3), Guantini (11), Bernardini (6), Nanni (8).

ARBITRI: Stefanutti di Venezia e Casale di Bolzano.

NOTE: tiri liberi: 28 su 36 per la Becchi, 20 su 34 per la Fargas.

DAL CORRISPONDENTE

LIVORNO, 14 gennaio

La Fargas ha perduto oggi un'occasione più unica che rara per poter ulteriormente sperare nella permanenza nella massima serie cestistica nazionale. Ospite del Palazzetto dello sport di Livorno, la Becchi di Forlì, una diretta concorrente alla retrocessione. Ebbene, dopo un passivo semplicemente disastroso (dove un poco tutti gli uomini di Gatto sono parsi spenti e senza mordente), nella ripresa il quintetto locale è stato protagonista di una sorprendente rimonta che lo ha portato dapprima a raggiungere gli avversari.

A 6 secondi dal termine si era sul 56 pari con i locali che dovevano tirare due tiri dalla lunetta.

I due tiri liberi battuti da Garibaldi venivano mancati entrambi per cui era necessario il « time-out ». Era in questo frangente che gli uomini di Riminucci potevano mettere a frutto la loro calma e precisione per cui passavano subito a condurre terminando in... carrozza.

La fine del tempo regolamentare trovava come detto le squadre inchiodate sul 56 pari.

Nel tempo supplementare gli amaranto praticamente non esistevano e i ragazzi di Ranucci potevano fare il loro gioco...

Loriano Domenici

IL COMMENTO DEL LUNEDI'

La boxe e la TV

L'ennesima lettera ricevuta da un lettore di Melfi ci ha decisi ad affrontare l'argomento. Perchè la televisione non dedica un po' del tempo riservato alla boxe anche a Mazzinghi? Sono ormai decine e decine i lettori che ci hanno posto l'interrogativo e tutti si chiedono forse Mazzinghi non piace a quelli della TV perchè non è missino come Benvenuti? O forse è lui, Mazzinghi, che snobba la TV per ragioni sue, intime, che non vuol far sapere?

Il campione toscano non ha assolutamente nulla contro la TV, anzi, come ogni buon professionista si rende conto che la TV è un mezzo pubblicitario di gran valore, questo è certo. E che alcuni « personaggi » della TV hanno poca simpatia per Mazzinghi, e tanta per Nino Benvenuti, è dimostrato da una lunga serie di « fattarelli » che hanno finito con lo scoraggiare le speranze del campione d'Europa di riuscire a conquistarsi le simpatie delle « telecamere ».

Benvenuti ci è stato mostrato in tutte le rubriche e in tutte le salse: in « diretta » dall'America, nella « Domenica sportiva », in « Sprint » e così via, e non s'è certo guardato a spese, specialmente per i collegamenti con il suo campo di allenamento a New York, alla vigilia del match con Griffith pur di creare intorno a lui una corrente di simpatia, per Mazzinghi, invece, si è sempre usata la politica della lesina, sia per quanto riguarda lo « spazio » nei programmi, sia in tema di costi: neppure il trionfo di Sandro su Gonzales è stato mostrato, ma ci si è limitati al k.o. del francese. E' stato rifiutato il collegamento con la Svezia per 10.000 dollari mentre è stato trasmesso il giorno dopo Griffith-Benvenuti per 30.000, e nella « Domenica sportiva » quando Sandro è stato presentato è stato fatto con il k.o. subito contro Benvenuti, cosa questa che non poteva certamente giovare al suo morale.

Tutto per Benvenuti

Con gli esempi si potrebbe anche continuare. Ma a che pro? Non è la difesa di Mazzinghi che c'interessa. E precisiamo subito che non intendiamo criticare la TV per aver dedicato troppa attenzione a Benvenuti, la cui attività specialmente quella a livello mondiale, merita di essere seguita al meglio (anche se certi costi stridono assai al confronto con la tirchieria che regolarmente ogni anno rimette in discussione la teletrasmissione degli avvenimenti calcistici); critichiamo invece il poco dedicato a Mazzinghi e certe scelte fatte in occasione di servizi sul toscano che si risolvevano inevitabilmente in... pubblicità per il triestino, per il pugile, cioè, che in campo nazionale gli contende popolarità, ingaggi, guadagni, quindi milioni, visto che oggi è questa la dimensione del pugilato professionistico.

Benvenuti è pugile di valore, e molti sono i suoi tifosi, ma almeno altrettanti ne ha Mazzinghi ed anche i « fans » del pugile toscano pagano il canone alla TV: hanno quindi diritto come gli altri a vedere sullo schermo le imprese del campione che più li interessa.

In definitiva si tratta di trovare un maggiore equilibrio nell'interesse per i due migliori pugili di casa nostra e di seguirli con una più schietta obiettività, che è poi anche un modo per affermare il valore della TV come pubblico servizio.

Anti-Mazzinghi

In questi giorni è divampata violenta fino ad assumere toni antipatici una nuova polemica su Benvenuti, alla base del tutto è la rottura del contratto pubblicitario che legava la Scuderia Amaduzzi, della quale Nino è il massimo esponente, al Supermercato Mobili.

Amaduzzi è stato accusato di aver male guidato il campione e di non aver più fiducia in lui. E' tin qui niente di scandaloso. L'antipatico arriva quando pur di tirare acqua al proprio mulino si giunge a mettere in piazza cose private, intime della famiglia del triestino. Di Benvenuti non condividiamo le idee e certi atteggiamenti e per questo lo abbiamo giudicato anche severamente, come, a nostro avviso, meritava.

Non possiamo, però, non disapprovare chi pur di avere ragione (e purtroppo avere ragione nel mondo del boxing d'oggi significa quattrini, percentuali, abbinamenti e così via) non esita a reclamizzare faccende che riguardano solo il campione e i suoi affetti.

* * *

Al posto di Benvenuti al Supermercato Mobili andrebbe Mazzinghi. La potenza dell'abbinamento pubblicitario dopo la splendida vittoria ottenuta su Gonzales potrebbe aprire anche a Sandro le porte del Madison o comunque dargli la possibilità di una partita mondiale con Griffith per il titolo dei « medi » o con Kim Soo Ki per la corona dei « medi junior ». Ed è quanto auguriamo al campione d'Europa.

★

Nuova sconfitta dei francesi nello slalom speciale a Wengen

Killy cade sul traguardo e Giovanoli ne approfitta

Pattinaggio: il norvegese Stianssen recordman mondiale a Campiglio sulle quattro distanze - Successo degli italiani nel fondo in Jugoslavia - Rinviati gli « europei » di bob a due a St. Moritz - Le Q. N. a Foppolo

WENGEN, 14 gennaio

Nuova sconfitta degli sciatori francesi nello slalom speciale in programma oggi a Wengen: Jean Claude Killy, che aveva dominato nella prima manche, è caduto a pochi metri dal traguardo nella seconda ed ha così lasciato via libera allo svizzero Dumeng Giovanoli, nell'ultima discesa. Continuano così le deludenti prestazioni dei francesi in queste sorprendenti gare preolimpiche che sanciscono il successo di sciatori che, nelle passate stagioni, erano stati pressoche in ombra, come appunto, gli svizzeri Bruggmann e il trionfatore di oggi, Giovanoli. La squadra di Bonnet, che in un primo momento pareva aver conquistato il terzo posto con Guy Perillat.

Ancora più deludente la prestazione degli italiani che, nonostante la presenza del campione del mondo Carlo Senoner, sono riusciti a conquistare soltanto la tredicesima posizione con il campione nazionale Felice De Nicolò.

1. DUMENG GIOVANOLI (Svi.) 116"10 (57"55 - 58"55); 2. Hakon Mjoen (Norv.) 116" e 16 (57"75 - 58"41); 3. Gerhard Nenning (Au.) 116"62 (58"47 - 58"15); 4. Peter Frei (Svi.) 117"14 (58"69 - 58"45); 5. Heini Messner (Au.) 117"24 (58"81 - 58"43).

★

MADONNA DI CAMPIGLIO, 14 gennaio

Al Trofeo Nicolodi il norvegese Erikssen ed il tedesco della R.F. Keller, hanno ripetuto l'impresa di ieri, aggiudicandosi entrambi le rispettive prove: Erikssen i 1500 metri, Keller, con un ottimo tempo che gli ha consentito tra l'altro di stabilire il nuovo record nazionale, i « 1000 m. per sprinter ». Erikssen anche oggi ha avuto quale strenuo avversario il tedesco Zimmermann che per un soffio, ha dovuto accontentarsi del secondo posto. Alle loro spalle la pattuglia dei norvegesi con Stianssen, Lier, Gurtormsen e Bollertud, con il tedesco Traub piazzatosi al quarto posto.

Per i « mille metri sprinter », la classifica dei primi quattro ripete esattamente quella di ieri nei « 550 metri sprinter » primo è Keller quest'anno in ottima forma, seguito dal suo connazionale Hoeffl, dall'inglese Stockdale e dall'italiano Locatelli. Nella classifica sulle quattro distanze, Renato De Riva si è piazzato al sesto posto.

★

BOHINJ, 14 gennaio

La squadra italiana composta da Zanon, Gabrielli e Piller, ha vinto la gara di staffetta 3 x 10 chilometri di fondo con sei disputatasi a Bohinj, in Jugoslavia. Ieri, nella prova individuale di 15 chilometri, i tre italiani si erano classificati ai primi tre posti (Piller, Zanon e Gabrielli, nell'ordine).

Nella prova femminile 3 x 5 si è imposta la formazione della R F T (Endler, Barthel e Merklas). Le italiane Peyrot, Basciera e Galletti si sono classificate all'ottavo posto.

★

ST MORITZ, 14 gennaio

Le ultime due prove dei campionati europei di bob a due, in programma oggi a Saint Moritz, sono state annullate per le cattive condizioni atmosferiche.

★

FOPPOLO, 14 gennaio

Il primo « Trofeo Sci Club Foppolo », prova nazionale di slalom gigante di classificazione per cittadini organizzato dallo Sci Club Foppolo, si è svolto oggi sulla pista del Monte Bello con un dislivello di 250 metri su un percorso di 1400 metri con 56 porte. Alla gara hanno partecipato 146 concorrenti. Classifica per società.

Seniores maschile: 1 Sci Club Penna Nera, 4'48"1. *Juniores maschile*: 1. Sci Club Varese 3'24"4. *Categoria femminile*: 1. Sat Rovereto, 3'23"4.

Classifica individuale - *Seniores maschile*: 1. Italo Piro la (Libertas Gozzi): 1'29"4; 2. Pensotti (Sci Club Penna Nera) 1'30"; 3. Cuel (Pedoni Verona) 1'32"9.

Juniores maschile: 1. Giorgio Guazzoni (Sci Club Penna Nera) 1'38"7, 2. Brichetti (Sci Club Topolino) 1'41"4; 3. Fraschini (Sci Club Varese) 1'41"6.

Categoria femminile: 1. Anna Maria Strauss (Sat Rovereto) 1'50"5; 2. Santanburlo (Sat Rovereto) 1'51"9, 3. Cambiaghi (Sci Club Penna Nera) 1'52"3.

Ciclocross

Sesta vittoria stagionale di Colzani a Castellanza

La sua maggior alleata è stata la sfortuna di Sfolcini, appiedato quattro volte

SERVIZIO

CASTELLANZA, 14 gennaio

Avendo per alleata la fortuna, il comasco Lucio Colzani ha vinto oggi la seconda prova del campionato lombardo di ciclocross. Nel finale ha superato il campione d'Italia Enrico Sfolcini il quale tuttavia è stato battuto, più che dall'avversario, da una jella che lo ha perseguitato con particolare accanimento. Basta pensare infatti che Sfolcini è stato appiedato ben quattro volte e le ultime due, in un tratto di mezzo chilometro, quando ormai, in testa alla gara, era a meno di tre chilometri dal traguardo.

Superato da Colzani, il campione d'Italia ha avuto una magnifica impennata ma il suo furioso inseguimento è servito soltanto a riportarlo, sul traguardo, ad una ventina di metri dal comasco.

Colzani, alla sua sesta vittoria stagionale, appare dunque l'uomo nuovo del ciclocross. Indipendentemente dalla fortuna odierna resta il fatto che il ventiquattrenne portacolori del Velo Club Como progredisce di corsa in corsa.

Di Sfolcini abbiamo detto è stato molto sfortunato. Con quattro forature sulle spalle non si può vincere una gara di ciclocross. Si è battuto molto bene anche l'altro portacolori del Velo Club Como, Luigi Torresani, che comunque, nel finale, ha dovuto cedere di quasi mezzo minuto ai due grandi primattori. Garbelli, che era partito molto bene, ha forato dopo un solo chilometro e non è più riuscito a riprendersi.

Il percorso di Castellanza era molto duro, e reso ancora più difficile dal fondo gelato. Una ventina di corridori hanno preso il via in questa seconda prova di campionato lombardo. Dopo un giro il terzetto Colzani, Sfolcini, Torresani, dominava già la scena. Il monologo di questo terzetto continuava per ben sei degli otto giri in programma, l'ultimo dei quali era al cardiopalma, caratterizzato dal magnifico, ma inutile, tentativo di ricupero di Sfolcini.

Nicola Casati

Ordine d'arrivo: 1. Colzani Lucio (Velo Club Como), km. 24 in un'ora esatta, 2. Sfolcini Enrico (Pedale Casalese) a 5"; 3. Torresani Luigi (Velo Club Como) a 25", 4. Garbelli Domenico (Velo Club Como) a 3'; 5. Invernizzi Antonio a 3'20", 6. Baronio Giuseppe a 6', 7. Andreoni Alfio; 8. Pisani Giacomo, 9. Terranella Giuseppe; 10. De Agostini Giovanni.

Classifica dopo la seconda prova del campionato lombardo: 1. Colzani punti 20; 2. Sfolcini 16; 3. Torresani 14, 4. Garbelli 12.

RISULTATI

Oransoda-Noalex 85-71; Boario-Ignis Varese 77-59; Becchi-Fargas 70-62; Simmenthal-Ignis Sud 71-62; Candy-All'Onestà 88-81; Butangas-Eldorado 59-58.

CLASSIFICA

Oransoda punti 16; Ignis Sud, Simmenthal e Candy 14; Ignis Varese 10; Noalex e Butangas 8; All'Onestà, Becchi ed Eldorado 6; Boario 4; Fargas 2.

I partigiani all'attacco

Uccisi in Guinea 100 portoghesi dalle forze patriottiche

Un bilancio di sei anni e mezzo di lotta - Nelle zone liberate 200 scuole per 135.000 alunni - «Abominevole commercio» con il Sud Africa: una società inglese vende i ceppi e le manette per i prigionieri africani

MOSCA, 14 gennaio

Nelle ultime due settimane di dicembre i patrioti africani hanno messo fuori combattimento cento soldati portoghesi, fatto saltare tre automezzi militari e sbaragliato il campo fortificato di Mansaba, nella Guinea «portoghese».

Queste cifre sono tratte dall'ultimo comunicato del Partito dell'indipendenza della Guinea e delle isole di Capo Verde e sono riferite in un dispaccio della *Tass*. Il commentatore dell'agenzia di stampa sovietica, Doletov fornisce un quadro complessivo della situazione in questa regione africana

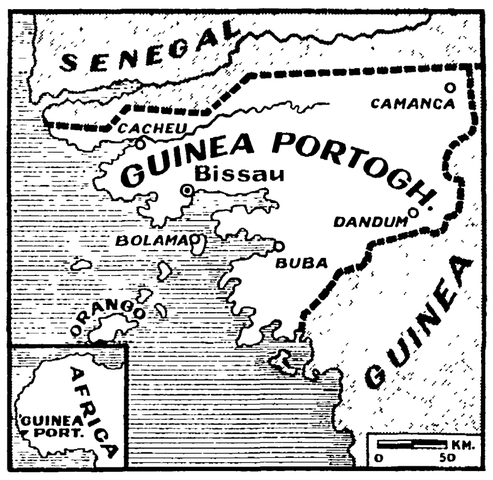
Nel corso di un'aspra lotta che dura ormai da sei anni e mezzo i patrioti hanno liberato più di due terzi del Paese e hanno inflitto ai colonialisti pesanti perdite.

Soltanto nel 1966 i combattenti dell'esercito di liberazione nazionale hanno messo fuori combattimento 2 000 soldati portoghesi, 100 automezzi militari, e si sono impadroniti di un ingente bottino di armi.

Le truppe portoghesi in Guinea contano ora 30 mila uomini che presidiano solo le città e un certo numero di centri fortificati nella campagna assediata dai patrioti.

Nelle regioni liberate sono stati costituiti degli organi di potere popolare, si prendono iniziative per lo sviluppo economico, dell'istruzione e dell'assistenza sanitaria. Sempre in queste regioni sono state istituite 200 scuole, frequentate da 135 mila alunni.

La lotta armata per la liberazione del Paese dalla dominazione portoghese è entrata in una fase decisiva. I colonialisti salazariani, allarmati per i successi conseguiti dai patrioti africani, ricorrono al terrorismo, incendiando villaggi, uccidendo la popolazione inerme, distruggendo i raccolti.



La società inglese *Hiatt and Company* di Birmingham fornisce il regime razzista del Sud Africa di manette e ceppi con cui vengono incatenati gli africani in prigione. Lo riferisce la *Tass*, la quale precisa che il direttore della Società Herry Latrobe, ha dichiarato, in una intervista al giornale *People*: «Noi abbiamo un vasto commercio di manette e ceppi con la Repubblica del Sud Africa».

La *Hiatt and Company* sta per concludere un contratto per fornire alla polizia razzista del regime di Vorster altre 2.500 manette.

Il parlamentare laburista Christopher Price ha definito il commercio dei ceppi «abominevole» ed ha annunciato di essere intenzionato, unitamente al presidente del movimento contro la politica dell'*Apartheid* nel Sud Africa, Andrew Faulds, a sollevare la questione presso il governo

Due filippini condannati alla sedia elettrica

MANILA, 14 gennaio

Una ragazza di 18 anni e un giovane di 20, entrambi filippini, sono stati condannati ieri alla sedia elettrica dopo essere stati riconosciuti colpevoli di avere assassinato il conducente di un triciclo, lo scorso mese di giugno, nella provincia di Bulacan.

Dopo avere ucciso il conducente, che aveva 27 anni, a colpi di barra di ferro, i due giovani erano fuggiti col triciclo della loro vittima.

I due giovani condannati a morte presenteranno appello alla Corte suprema.

Nuovi episodi di lotta armata a Israele

Guerriglieri arabi bombardano il porto di Eilath con mortai

Un «commando» incendia un serbatoio di carburante - Proiettili giordani colpiscono un villaggio israeliano a sud del lago di Tiberiade - Eshkol invita gli ebrei a emigrare in massa in Palestina

TEL AVIV, 14 gennaio

Un comunicato israeliano informa che «elementi giordani» (cioè guerriglieri arabi, di cui però il governo di Tel Aviv preferisce non ammettere l'esistenza autonoma in Israele e nei territori occupati dopo il 5 giugno) hanno aperto il fuoco con mortai leggeri, sulla zona nord-orientale del porto di Eilath sul Mar Rosso, alle 23,30 di ieri

Non vi sono state né vittime, né danni, poiché le bombe sono cadute in terreno non edificato sul limite del deserto del Neghev, ma l'attacco desta impressione perché è una nuova prova della combattività e dell'audacia dei partigiani palestinesi

Sempre la scorsa notte, un piccolo serbatoio di carburante nei pressi di Eilath è stato incendiato da un commando arabo. Le fiamme sono state domate all'alba

Nello sforzo di negare il carattere locale della guerriglia il comunicato israeliano afferma che i soldati di Dayan, dopo il bombardamento, hanno trovato schegge di mortaio a 150 metri dalla frontiera giordana, un chilometro e mezzo da Eilath, e «impronte di due uomini che si dirigevano verso il confine». Naturalmente è impossibile sapere se si tratti di dati veritieri o di espedienti propagandistici per attribuire alla Giordania l'iniziativa dell'attacco.

Un portavoce militare di Tel Aviv ha inoltre affermato che il villaggio di Beith Jo seph, nella valle del Beisan, a sud del lago di Tiberiade, è stato bombardato la notte scorsa dai giordani con mortai da 81. Il portavoce ha precisato che non vi sono state vittime né danni

I giornali israeliani pubblicano le dichiarazioni fatte ieri sera dal primo ministro Eshkol nella sinagoga Bethtzedec, di Toronto (Canada). Agitando lo spauracchio del riarmo dei Paesi arabi che — egli ha detto — avviene «ad un ritmo fenomenale con armi e direzione sovietiche», Eshkol ha chiesto l'aiuto delle comunità israelitiche di tutto il mondo, sia «per portare a termine lo sviluppo d'Israele», sia «per mantenere e rafforzare il potenziale militare israeliano», ed ha invitato tutti gli ebrei a intensificare la emigrazione in Palestina, perché — ha detto — c'è bisogno «di decine di migliaia di ebrei del mondo occidentale».

Si tratta, come si vede, di dichiarazioni bellicose, benché mascherate con il pretesto di «evitare il rinnovarsi di un conflitto». In particolare, la pressante richiesta di una nuova, massiccia emigrazione ebraica in Palestina dimostra che Eshkol, e con lui il governo di Tel Aviv, in barba a tutte le decisioni dell'ONU, agli inviti alla moderazione e ai vari piani di pace, compreso quello del Papa, sono decisi a portare avanti i piani per la stabile occupazione e colonizzazione della Cisgiordania e degli altri territori arabi occupati in seguito alla aggressione dell'estate scorsa

Bomba anti-inglese a Belfast

BELFAST (Irlanda del Nord), 14 gennaio

Un ordigno rudimentale è esploso la scorsa notte nei pressi del quartier generale dell'«esercito territoriale» irlandese senza provocare vittime. Un incendio di piccole proporzioni è stato immediatamente domato.

L'episodio della scorsa notte, analogo a molti altri che con frequenza avvengono nell'Irlanda del Nord (facente parte del Regno Unito), è sintomatico dei forti contrasti che ancora oppongono i protestanti (83 % alla forte minoranza cattolica separatista e filo-irlandese (EIRE).

Audace azione delle forze partigiane

Convoglio militare USA falcidiato nel Vietnam

Uccisi 19 «marines» e feriti 70 - Intensificati i bombardamenti intorno ad Hanoi e nei pressi del confine cinese - Prosegue lo sciopero al porto di Saigon

SAIGON, 14 gennaio

La metà degli effettivi di un convoglio motorizzato di «marines» americani è stata messa ieri fuori combattimento in pochi minuti nel corso di un durissimo scontro con forze del Fronte nazionale di liberazione sulla strada N. 9, ad una ventina di chilometri a sud della frontiera tra i due Vietnam, in un settore sino ieri considerato «sicuro» dagli americani. Secondo il bilancio ufficiale fornito da una fonte USA, 19 «marines» sono rimasti uccisi e 70 feriti, 60 dei quali in modo grave. I partigiani, dal canto loro avrebbero perduto «una decina» di uomini.

Il convoglio americano, composto di 15 automezzi e di 200 uomini, era scortato da carri armati e si dirigeva da «Camp Carrol» a «Rock Pile», due campi che formano la linea delle posizioni occupate dai «marines» USA a sud della zona smilitarizzata. Gli automezzi di testa sono saltati su mine telecomandate. Una volta immobilizzato, il convoglio è stato sottoposto ad un violento fuoco di armi automatiche e di razzi. Lo scontro si è svolto in brevissimo tempo. Quando gli americani hanno contrattaccato con i carri armati e gli elicotteri, le forze partigiane si erano già ritirate.

La battaglia, la più cruenta dall'inizio dell'anno, a giudizio del comando americano di Saigon, rappresenta il preludio di un'offensiva campale che le unità partigiane avrebbero in mente di scatenare nelle cinque province settentrionali del Vietnam del Sud.

Nelle altre regioni del Paese la giornata di ieri è stata relativamente calma, salvi alcuni scontri di pattuglia che sono serviti agli americani ed ai fantocci sudvietnamiti di spunto per annunciare le solite «uccisioni» di decine di partigiani. Intensi sono stati invece i bombardamenti sul Vietnam del Nord. Gli americani hanno approfittato di una leggera schiarita del maltempo per attaccare varie località, tra le quali Hoa Lac a 30 chilometri da Hanoi, Co Trail a 32 chilometri dalla capitale, e Hoa Binh, a 50 chilometri, sempre da Hanoi. Squadriglie di B 52 (di cui uno è stato abbattuto due giorni fa dalla contraerea nordvietnamita) si sono spinte, infine, sino al confine della Cina popolare.

Gli aerei abbattuti oggi sono stati tre. Lo annuncia l'agenzia ufficiale della RDV la quale precisa che così gli apparecchi americani sino ad oggi distrutti nel Vietnam del Nord sono saliti a 2717.

Sugli sconfinamenti dei bombardieri USA sul territorio cinese, il *Nhan Dan* di Hanoi, citato da agenzie occidentali, conferma oggi le accuse formulate venerdì scorso da Pechino secondo le quali gli aerei hanno deliberatamente bombardato la zona di Mlachai, nella provincia di Yunnan, uccidendo molti civili in prossimità del confine con il Laos. Il quotidiano nordvietnamita rivela che anche in altre circostanze gli aerei americani avevano invaso lo spazio aereo cinese e cita l'episodio avvenuto il 12 luglio scorso quando caccia bombardieri USA spararono con i razzi di bordo contro le guardie di confine dislocate a Tung Hing, nella parte sud-orientale della provincia di Kwangsi

D'altra parte riferendosi a fonti bene informate, il corrispondente del *New York Times* da Saigon riferisce che l'aviazione USA compie massicce incursioni anche sul territorio del Laos.

Il comando americano evita accuratamente di menzionare le operazioni belliche contro questo Paese neutrale. Il quotidiano americano dice, tuttavia, che 250 caccia bombardieri dell'USAF si levano ogni giorno dalle basi e dalle portaerei americane per compiere incursioni sulle zone orientali del Laos.

A Saigon è proseguito oggi lo sciopero dei lavoratori del porto e dei tassisti in solidarietà con i lavoratori elettrici, i cui dirigenti erano stati arrestati. La Confederazione sud-vietnamita del lavoro ha mantenuto la sua disposizione ai lavoratori di tenersi pronti a iniziare lo sciopero generale domani, lunedì, se i dirigenti sindacali non saranno liberati. Gli arresti dei dirigenti dei lavoratori dei servizi dell'elettricità e dell'acqua erano avvenuti dopo che il ministro del Lavoro li aveva invitati a discutere le rivendicazioni della categoria in sciopero da giovedì.

Cresce il numero dei disertori USA

WASHINGTON, 14 gennaio

Il ministro della Giustizia americano ha presentato un rapporto sulle diserzioni dalle forze armate al Presidente Johnson. Da esso risulta che nello scorso anno poco meno di mille cittadini americani sono stati processati perché si erano rifiutati di andare a combattere nel Vietnam. Questa cifra è superiore a quella del '66 di circa l'80 per cento. Sempre nel 1967 vi sono state 1648 denunce da parte del ministero della Giustizia, contro cittadini che avevano bruciato le cartoline precetto.

In un articolo pubblicato dal *New Republic* si dice che ogni mese circa 100 soldati e marinai americani che si battono contro la guerra nel Vietnam, disertano dalle forze armate USA. Per tale motivo il comando americano ha posto sotto un rigidissimo controllo le basi militari all'estero.

La delegazione comunista siciliana a Leningrado

MOSCA, 14 gennaio

La delegazione di dirigenti e attivisti siciliani del Partito, guidata dal compagno Rindone, del Comitato centrale, in visita in Unione Sovietica, ha trascorso i primi tre giorni della sua missione a Mosca, ove ha avuto un incontro preliminare presso la sezione Esteri del PCUS e incontri col vicesindaco della capitale e col vice rettore dell'Università. E' partita venerdì per Leningrado dove si tratterrà fino a martedì ospite del Comitato regionale del partito. Nella grande città sul Baltico visiterà aziende e istituzioni civili e avrà uno scambio di vedute sulla attività dei comitati regionali e cittadini del partito.

Nella stessa giornata di martedì la delegazione si trasferirà in Georgia dove trascorrerà una settimana visitando la capitale e una serie di località minori nella Repubblica caucasica. I compagni siciliani si occuperanno particolarmente dei problemi del lavoro organizzativo e dell'attività ideologica del partito e prenderanno visione delle caratteristiche dell'azione politica del partito georgiano nelle condizioni di una piccola Repubblica. Anche qui i nostri compagni visiteranno aziende industriali e agricole, centri di ricerca e istituzioni culturali. Ritorneranno quindi a Mosca il 22 e concluderanno la loro missione con un incontro politico con dirigenti centrali del partito sovietico.

Dai fascisti nel Guatemala

Assassinati 7 contadini

I corpi trovati nello stesso posto dove fu rinvenuto il cadavere torturato di «miss Guatemala»

SERVIZIO

CITTA' DEL GUATEMALA, 14 gennaio

Il mistero che circonda la uccisione di Rogelia Cruz Martinez, miss Guatemala 1959, si è ulteriormente infittito con la scoperta, avvenuta stamane, di sette cadaveri nelle vicinanze del luogo dove ieri era stato trovato il corpo nudo e seviziato dell'ex reginetta di bellezza. Ne da notizia la polizia guatemalteca in un laconico comunicato affermando che sette agricoltori residenti nella zona di Siquinila, una cittadina distante un'ottantina di chilometri dalla capitale, sono stati trucidati a colpi di arma da fuoco in circostanze tuttora non chiarite.

Con la scarsità delle informazioni di fonte ufficiale contrasta invece la varietà delle congetture che vengono avanzate in quasi tutti i settori dell'opinione pubblica nazionale riguardo i due tragici episodi. Si afferma infatti che l'assassinio della bella Rogelia e l'efferata esecuzione dei sette contadini siano strettamente collegati portando ambedue la firma di un'organizzazione clandestina di orientamento fascista che agirebbe con il tacito beneplacito di alcuni settori molto potenti della polizia segreta

E' da rilevare a questo proposito che, fino a questo momento, gli organi inquirenti non hanno annunciato alcun arresto né per quanto concerne l'omicidio di miss Guatemala, né per il pluriassassinio venuto alla luce stamane.

Si sono intanto appresi ulteriori particolari sul rapimento di Rogelia Cruz Martinez. Essi sono stati forniti da alcuni familiari ed amici della vittima. L'uccisa, che aveva 26 anni, studiava di notte presso la scuola di architettura di Città del Guatemala e di giorno prestava servizio, in qualità di segretaria, presso il municipio della metropoli.

Era stata arrestata una prima volta assieme alla sorella Adriana, più giovane di quattro anni, nel 1966, per rispondere dell'accusa di «attività comunista». Rilasciata essendo risultato falso il capo di imputazione, la giovane era tornata in carcere alcune settimane fa in seguito ad un incidente stradale di cui era stata protagonista. Al volante della propria vettura, la donna, scontratasi con un'automobile proveniente in senso inverso, aveva provocato la morte di una piccola passeggera che sedeva accanto a lei, la figlia di sei anni di un suo conoscente, Mario Bozock, che la polizia ritiene sia il capo di guerriglieri alla macchia.

Negli ambienti d'opposizione si afferma che l'ex miss Guatemala fosse stata trattenuta artatamente in prigione nella speranza che il padre della bimba morta uscisse dalla clandestinità. Bozock era già caduto una volta nelle reti del servizio di controguerriglia ma i suoi compagni riuscirono a liberarlo in circostanze romanzesche

La signorina Cruz venne tuttavia scarcerata dietro cauzione e potè tornare alcuni giorni fa a casa. Quasi contemporaneamente veniva arrestata la sorella Adriana per la solita imputazione di «attività sovversive».

La donna, così si afferma, non appena rientrata nell'abitazione della madre, ricevette una serie di telefonate minacciose di cui non volle parlare con nessuno trasferendosi di notte presso un'amica. Qui, lunedì scorso, quattro uomini armati di mitra la raggiunsero facendosi passare per agenti della polizia segreta

Ieri infine, il suo corpo senza vita è stato rinvenuto sul ciglio di una strada a qualche centinaio di metri da una fossa comune vicino ad un ponte, dove oggi sono emersi i resti di sette uomini uccisi a raffiche di mitragliatrice.

L'ex miss Guatemala non sarebbe stata violentata prima di venire uccisa. Fu però torturata ripetutamente tanto da riportare la frattura della base cranica ed ecchimosi in varie parti del corpo dovute a colpi inferti presumibilmente con un martello

Gregory Nockes

(dell'«Associated Press»)

Tremelloni

teggiamento da lui tenuto nei confronti del generale Ciglieri, che gli ha nascosto le parti più scottanti del rapporto Manes. Si tratta di un fatto accertato e reso pubblico. Ebbene, perchè il ministro della Difesa non ha aperto bocca e chiesto provvedimenti disciplinari nei confronti di Ciglieri? E' dignitoso e ammissibile che il responsabile politico degli affari militari si lasci raggirare a questo modo? E in secondo luogo chi ha autorizzato lo stesso Ciglieri a definire coperto dal segreto militare il rapporto Manes, salvo poi smentirsi (soltanto in parte e solo all'ultimo minuto) permettendone la lettura in tribunale? Ignorava veramente, il ministro Tremelloni, le pressioni messe in atto dal generale Cento perché gli ufficiali dei carabinieri non rivelassero, come afferma il rapporto Manes, quanto era loro noto «su predisposizioni e ordini impartiti nelle riunioni del giugno 1964?».

Sono interrogativi preoccupanti: ne viene una luce fosca sul tipo di rapporti che si vanno instaurando tra militari e politici nonché sull'albagia di certi generali, i quali devono evidentemente sentirsi ben protetti e sicuri di non pagare i loro atti di insubordinazione. La protezione infatti viene dal padrone del centro-sinistra, dalla DC: ed è anche per questo che la condotta rinunciataria del PSU in questa circostanza appare tanto incerta e inspiegabile.

Maltempo

cerdote Giovanbattista Paco è stato ricoverato alla Felicuzza di Palermo con prognosi riservata

La situazione è leggermente migliorata a Napoli e a Bari, dove la mareggiata di ieri ha provocato gravi danni. L'Irpinia, invece, è ancora nella morsa del gelo. I comuni dell'Alta Irpinia, Lioni, Sant'Angelo dei Lombardi, Guardia dei Lombardi, Trevico sono isolati. Polizia stradale, carabinieri e vigili del fuoco sono all'opera per soccorrere i numerosi automobilisti costretti all'immobilità dal gelo e dalla neve. A Montevergine, nella scorsa notte, il termometro ha segnato diciassette gradi sottozero

Anche nell'Italia centrale le minime sono assai basse. A Roma, nella notte scorsa, si è registrata una minima di sette sotto zero. In provincia di Chieti, una quarantina di centri sono ancora bloccati dalla neve.

A Firenze, freddo eccezionale, mai registrato da un secolo a questa parte. All'aeroporto di Firenze Peretola, la minima accertata è stata di tredici gradi sotto zero (bisogna risalire al 1856 per trovare una minima di meno 12); in pieno centro, quasi dieci gradi sotto. In alcuni punti, l'Arno è stato coperto da spesse lastre di ghiaccio; danneggiati gli impianti di erogazione dell'acqua. E' nevicato su alcuni tratti dell'autostrada Firenze-Mare. La neve ha fatto la sua comparsa anche a Viareggio e su quasi tutta la costa versiliese.

Come ieri, temperature rigidissime anche a Nord: a Milano minima di —8,3, punte di diciassette sotto zero nei dintorni di Trieste, di meno nove a Venezia, dove alcuni canali nel centro della città sono coperti di sottili lastre di ghiaccio. Ghiacciate anche varie zone della laguna, specie quella nord e in prossimità delle Barene; ghiacciato il canale di Tessera che conduce all'aeroporto Marco Polo, nonchè la darsena.

Nell'intero Friuli-Venezia Giulia la temperatura continua a rimanere a livelli molto bassi. La circolazione sulle strade montane è rischiosissima a causa dello spesso strato di ghiaccio che le ricopre. Queste difficoltà sono avvertite in particolare dai grossi automezzi che debbono percorrere la strada statale fra il valico di Coccau (Tarvisio) e Udine. A Tarvisio minima di —20. Minima record di —20 anche al valico di Stupizza, nella valle del Natisone. A Cividale punta di quattordici sotto zero, la temperatura più bassa tra quelle registrate nei centri urbani della regione.

Punte di oltre venti gradi sotto al Passo Resia e a Dobbiaco, tormente di neve nell'alta Val Pusteria, al Brennero e sulle principali località di sport invernali.

L'ondata del maltempo si è invece un poco attenuata sulla Sardegna, dove la temperatura è lievemente aumentata e dove è stato possibile ripristinare i collegamenti automobilistici che la morsa del freddo nei giorni scorsi aveva reso impossibili soprattutto nella regione più colpita, quella centro-orientale.

Dalla prima pagina

SIFAR

Sera trascrive le disposizioni del governo e gli corre in aiuto perchè è «l'unica combinazione, nelle attuali condizioni politiche, che possa governare il Paese senza troppe scosse e con stabilità e coerenza. Non v'è una maggioranza democratica di ricambio: v'è solo il salto nel buio». C'è poi un entusiastico apprezzamento dell'indagine decretata da Tremelloni perchè «taglia la strada alla richiesta comunista d'una commissione parlamentare di inchiesta». Segue poi il solito invito alla rappresaglia contro i generali che rivelano documenti «segreti», «veri o falsi che siano». Si veda persino su un foglio fascista del genere del *Tempo* come abbiano circolato ieri «veline» autorevoli. Pari pari le stesse argomentazioni: l'inchiesta Tremelloni «è molto rassicurante, soprattutto perchè evita in modo definitivo la commissione parlamentare d'inchiesta» che trasferirebbe l'affare SIFAR «colpo di Stato» «sul piano politico» mentre tutto deve «rimanere di competenza amministrativa e della giustizia penale e militare». Il titolo del *Giorno* riecheggia quello del *Popolo*: «Il tribunale ascolterà come testi due ministri». Meno male che qui si parla di «ministri», ma che paura di far nomi!

C'è poi in tutti questi articoli anche una specie di giustificazione «tecnica» contro il ricorso all'inchiesta parlamentare. Si vorrebbe far credere che giunti al termine della legislatura non c'è il tempo materiale per far lavorare una commissione del Parlamento. E' tutta una storia: una commissione parlamentare può funzionare infatti anche dopo lo scioglimento delle Camere.

Curioso è che l'*Avanti!* manifesti un atteggiamento di imperturbabilità. Il suo direttore si diletta di rievocazioni scalariniane, fa scongiuri contro la «sciagurata ipotesi» che i personaggi «cattivi» di Scalarini tentino una «sovversione degli ordinamenti democratici», ma non azzarda una parola sul punto in questione: si deve o no mettere in chiaro le responsabilità, tutte le responsabilità *politiche* e militari del complotto del '64?

Paradossalmente anche la «congiura del silenzio» obbliga la stampa a parlare del fattaccio. Appena qualche giorno fa era un tabù. Segno che tutta la vicenda è più scottante che mai. Ed è in questo clima che si prepara la riunione del Consiglio dei ministri che si occuperà dei «movimenti» nelle alte gerarchie militari.

Mercoledì la commissione Difesa della Camera si pronuncia sulle proposte del PCI e del PSIUP per l'inchiesta parlamentare. Il giorno dopo riprende il processo De Lorenzo-*L'Espresso*.

Terremoto

del loro meglio per portare soccorso alle popolazioni colpite dal terremoto, ma le operazioni sono rese molto difficili a causa del maltempo e l'arrivo della notte.

Gibellina, dove oggi si votava per le «Comunali», quasi tutte le abitazioni hanno subito lesioni e così le chiese e una scuola pubblica. Il paese è stato abbandonato e quasi isolato per il crollo di un ponte che sorge sulla strada nazionale.

Anche Salemi, malgrado la lieve entità dei danni, è tra volta dal panico. Molta gente sta cercando rifugio nel capoluogo di provincia.

Trapani pur avendo avvertito gravi scosse, non denuncia alcun danno. I vigili del fuoco hanno però consigliato, alle famiglie che abitano nei palazzi più alti, di lasciare momentaneamente le abitazioni.

A Palermo quattro scosse che si sono sentite dalle 13,28 alle 16,45 (di sesto e settimo grado della scala di Mercalli) hanno suscitato panico tra i cittadini. I vigili del fuoco hanno ricevuto centinaia di telefonate, ma fortunatamente non si lamentano né crolli né vittime. La stessa cosa può dirsi per l'intera provincia di Agrigento.

Questa sera da Palermo e da altre cittadine dell'isola, sono partite autocolonne di vigili del fuoco alla volta dei paesi del Trapanese colpiti dal terremoto. Portano tende da campo, viveri e medicinali. La zona di Trapani, che nei giorni scorsi era stata colpita duramente dal maltempo che aveva gettato nella disperazione centinaia di poveri contadini, braccianti e pescatori, dopo le scosse di terremoto di oggi, è in una condizione disperata.

Se lo Stato e la Regione non interverranno con forti contributi a favore dei terremotati e di tutti coloro che hanno subito gravi danni dal maltempo, l'economia della provincia subirà gravi danni che pagheranno soltanto coloro che sono costretti a vivere in condizioni di miseria.

Inter

bitro fa sapere che, quando ha abbordato Longo per invitarlo a portargli Nenè nel camerino, il giocatore non presentava alcuna ferita al volto. La specificazione del direttore di gara è indiretta risposta a Facchetti, che aveva dichiarato «trattarsi forse di una gomitata».

Il Cagliari, intanto, annuncia e mostra ai cronisti l'avvenuta stesura della riserva scritta sull'esito della partita da consegnare all'arbitro. Dal *clan* nerazzurro non perviene dichiarazione alcuna in merito. I giocatori se ne vanno alla spicciolata, visibilmente seccati per l'episodio. All'uscita i cagliaritani, al momento di salire sul pullman, vengono fatti segno ad intemperanze da parte di un folto gruppo di tifosi nerazzurri.

L'episodio verificatosi durante la partita ha due recenti precedenti nella storia del calcio. Uno in occasione di Venezia-Milan (bottiglia in testa a David) che costò ai neroverdi la sconfitta a tavolino. L'altro verificatosi lo scorso anno a S. Siro, ospite il Foggia, quando Moschioni affermò di essere stato colpito da una bottiglietta di plastica al capo e lasciò il campo. Il fatto comunque non ebbe gravi strascichi federali in quanto chè l'arbitro non aveva visto, il corpo contundente non era stato recuperato e Moschioni non presentava visibili lesioni al capo tali da poter far constatare evidenti impedimenti al prosieguo del gioco.

Sono queste, invece, circostanze che l'episodio di San Siro sembra aver messo in luce.

Una tremenda tempesta ha devastato le coste della Siria e del Libano

LONDRA — Netto aumento della temperatura registrato, dalla notte scorsa, sulla maggior parte della Gran Bretagna; si annunciano nebbie accompagnate da pioggia. La neve che ricopriva ancora molte strade della capitale è scomparsa. Questo miglioramento del tempo rischia però di provocare serie inondazioni, specie nella parte sud-orientale del paese, già toccata da alluvioni nei giorni scorsi. Nel Galles del Nord molte strade sono state chiuse al traffico perchè impraticabili per l'acqua alta. Le temperature annunciate ieri variano fra i tre e i dieci gradi centigradi.

LATTAKIA (Laodicea, Siria) — Una tempesta, abbattutasi lungo la costa siriana nelle ultime 48 ore, ha spazzato via una parte della diga foranea del porto di Lattakia. Il faro del porto è stato scalzato dalla base e una nave turca, la «Zada» di 4.300 tonnellate, è rimasta incagliata nel porto. Un centinaio di famiglie sono state fatte sgomberare dal quartiere popolare di El Ramal a causa dei pericoli provocati dal maltempo.

BEIRUT — Il Libano ha vissuto una notte d'inferno: la tempesta fa fatto salire di circa due metri il livello del mare lungo tutta la costa libanese. La litoranea fra Beirut e Tripoli di Siria è interrotta da enormi cumuli di pietrisco trasportati dalle onde. I danni ammontano a molti milioni di lire libanesi. Sono andati distrutti immobili, colture, reti telefoniche e strade. Uno dei più vecchi e famosi caffè di Beirut, collocato su palafitte, è stato spazzato via dalle tremende ondate. E' da venerdì che nessuna nave riesce più ad entrare nel porto della capitale libanese.

Zermatt bloccata: pericolo di valanghe

GINEVRA, 14 gennaio

Zermatt, la nota stazione invernale della Svizzera meridionale, è completamente isolata da oggi in seguito all'eccezionale ondata di maltempo abbattutasi sull'intero territorio della confederazione elvetica

Alle abbondanti nevicate dei giorni scorsi, che già avevano provocato seri intralci al regolare funzionamento delle reti ferroviarie e viarie, si è aggiunta stamane la pioggia e, causa il conseguente rialzo della temperatura, il pericolo di valanghe. A mezzogiorno la linea ferroviaria che porta a Zermatt è stata chiusa al traffico, e con essa la strada che le corre parallela per un lungo tratto fino a valle.

A Zermatt comunque la situazione non è preoccupante. Le scorte di cibo e di acqua potabile necessarie agli abitanti ed alle migliaia di turisti sono più che sufficienti per un lungo periodo di tempo.

Più preoccupante è invece la sorte della popolazione di Urneboden, un agglomerato di case sulle pendici della montagna che porta al passo di Dlausen. Essi sono tagliati fuori da ogni contatto con il mondo da più di una settimana, al pari di decine di altri villaggi in varie parti della Svizzera, ed hanno segnalato di aver urgente bisogno di rinnovare le provviste di generi alimentari.

Questa mattina, dopo due tentativi, un elicottero del Centro alpino è riuscito a portarsi sopra la piazza principale di Urneboden ed ha lanciato pacchi viveri e generi di conforto non potendo prendere terra a causa delle forti raffiche di vento.

Nei campi di concentramento

Molti ammalati gravi fra i detenuti greci

LONDRA, 14 gennaio

Molti internati dei campi di concentramento greci sono gravemente ammalati, ma continuano ugualmente ad essere trattati in condizioni insostenibili, è detto in una notizia pervenuta dalla Grecia e pubblicata ieri dal *Morning Star*.

Nella notizia è detto, in particolare, che l'ex deputato della sinistra Grigoris è in punto di morte e che un altro internato, Florakis, si trova in gravi condizioni in seguito a un attacco cardiaco

Il giornale rileva che nonostante i nuovi arresti compiuti dalla Giunta ad Atene negli ultimi giorni, l'opposizione in Grecia al regime militare fascista continua a crescere

Atene: si dimettono dal teatro nazionale Katina Paxinou e Alexis Minotis

ATENE, 14 gennaio

L'attrice Katina Paxinou e l'attore e regista Alexis Minotis hanno dato le dimissioni dal teatro nazionale greco. Non sono stati spiegati i motivi della decisione, presa dalla più famosa coppia della scena ellenica, ma fonti informate hanno riferito che essa non ha trovato un accordo con la nuova direzione del teatro, imposta dalla giunta militare di Atene.

Uruguay, Venezuela, Brasile

Scioperi per i salari e lotte per la terra

MONTEVIDEO, 14 gennaio

Accogliendo l'invito dei sindacati uruguayani, migliaia di abitanti di Montevideo sono scesi in piazza per protestare contro il contenimento dei salari. Molte fabbriche della città hanno proclamato uno sciopero di protesta. Durante la manifestazione operaia i dimostranti si sono diretti verso l'edificio dell'amministrazione comunale dove si è tenuto un comizio nel corso del quale gli oratori hanno chiesto le dimissioni del ministro del Lavoro e della Previdenza sociale Acosta Y Lara, promotore del decreto sul contenimento dei salari, affermando che la politica interna del governo è regolata dal fondo monetario internazionale

Manifestazioni e comizi si sono svolti anche in altre città del Paese, in particolare a Tacuarembo e Salto.

In Venezuela trecento contadini della zona di Valmora Rodriguez (Stato del Sulia) hanno occupato le terre dei latifondisti e le hanno divise fra loro. L'occupazione delle terre è avvenuta per la mancata attuazione della riforma agraria promessa sette anni fa.

Il sacerdote Paulo Crespo, direttore del servizio di orientamento agrario nello Stato brasiliano di Pernambuco ha accusato il governo di aver rinunciato ad attuare la riforma agraria. In seguito a questa volontà politica, dice il sacerdote, milioni di braccianti e contadini brasiliani sono privati di qualsiasi prospettiva di migliorare le loro condizioni di vita

ELIO QUERCIOLI
MAURIZIO FERRARA
Direttori
Giacomo Caviglione
Direttore Responsabile

Editrice S.p.A. «l'Unità»

Tipografia T.E.M.I.
Viale Fulvio Testi, 75
20100 - Milano

Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3570 del 4-1-1956

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, Via e Fulvio Testi 75 - C.P. 30100 - Tel. 64 20 851-2-3-4-5 - Roma, via dei Taurini, 19 - C.P. 16191 - Tel. 495 03 51-2-3-5 - 495 02 51-2-3-4-5. ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA anno L. 15 000, semestre 8 100, trimestre 4 200 - ESTERO anno L. 25 500, semestre 13 500, trimestre 6 750 — CON L'UNITA' DEL LUNEDI': Italia anno Lire 18 150, semestre 9 450, trimestre 4 900 - ESTERO anno L. 29 500, semestre 15 250, trimestre 7 800. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano via Manzoni, 37 - C.P. 20121 - Tel. 352 801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - C.P. 30186 - Telef. 688 541-2-3-4-5. TARIFFE (al mm. per colonna): Edizione del lunedì: COMMERCIALE: L. 440, REDAZIONALE O DI CRONACA: L. 650 - AVVISI FINANZIARI e LEGALI: L. 500 il mm. - NECROLOGIE: L. 200 il mm. - PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 100 il mm. più L. 300 diritto fisso. Versamento, Milano Conto Corrente Postale 3/5531 - Roma: Conto Corrente Postale 1 25735 - Spedizione in abbonamento postale